

SI APRE A BARI IL PRIMO FESTIVAL NAZIONALE 1974 DELL'UNITÀ

A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 6 e 7 luglio a Parigi conferenza europea di solidarietà con il Cile

A pag. 18

Quale difesa della lira?

LE VARIE misure di politica economica che il governo si accinge a varare, dopo le tormentate vicende culminate nel vertice dei giorni scorsi, avrebbero lo scopo di contrastare la pressione inflazionistica. Così affermano alcuni dei massimi responsabili della politica economica nazionale. Lo afferma, in particolare, il ministro del Tesoro, Colombo, il quale dinanzi all'assemblea della Confindustria, polemizzando con chi domanda quale sia la contropartita dei nuovi pesanti sacrifici che vengono richiesti alle masse popolari, ha detto che tale contropartita consiste nella semplice difesa del potere d'acquisto della moneta, nel rallentamento della corsa al rialzo dei prezzi.

Nessuno — è ovvio — sottovaluta l'importanza della lotta contro l'inflazione. Ma è altresì evidente la necessità di impegnarsi a fondo, e senza ulteriori rinvii, in una vasta azione che sia in grado di avviare un nuovo tipo di sviluppo della società italiana. E' questa una esigenza pressante di natura sia economica sia politica. Infatti, nessuno dei gravi problemi economici che sono sul tappeto potrà essere realmente avviato a soluzione se non verrà inquadrato in un diverso sviluppo della nostra economia. E, d'altro canto, le masse popolari non saranno certo disposte a subire nuovi gravissimi sacrifici se questi dovessero semplicemente servire a tentare di ripristinare il vecchio equilibrio che ora si è rotto.

Ebbene, da parte dei massimi responsabili della politica economica nazionale, non soltanto non viene assunto alcun impegno circa l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo, ma non si è neppure in condizione di garantire un sostanziale rallentamento del tasso di inflazione. Non sappiamo se Emilio Colombo esprima una sincera speranza, quando afferma che la contropartita dei sacrifici richiesti ai lavoratori sarà la difesa della lira. Ma è certo che l'effetto immediato delle misure che il governo intende adottare nelle prossime settimane consista, viceversa, proprio in un nuovo eccedenza del costo della vita. E nulla garantisce che, dopo questa nuova perdita di potere di acquisto, sia possibile in un prevedibile futuro giungere a una relativa stabilità della nostra moneta.

COME è stato ripetutamente affermato, il governo ritiene necessario ridurre la domanda globale per un importo di circa tre mila miliardi di lire. Tale riduzione dovrebbe essere adottata attraverso una serie di inasprimenti fiscali e di aumenti delle tariffe dei pubblici servizi che non potrebbero non avere gravi conseguenze non soltanto sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici e dei ceti medi, ma anche sull'attività e sui costi delle imprese.

Quando si sceglie di perseguire un aumento di circa mille miliardi del gettito dell'IVA non già attraverso la lotta contro le evasioni di questo tributo, che il prof. Siro Lombardini ha calcolato ammontino a circa quattromila miliardi, bensì attraverso un generale

aggravio delle aliquote di questa imposta, quando si decide di attuare un maggiore prelievo tariffario o fiscale di 1.150 miliardi di lire sull'energia elettrica e sul gas metano, lungi dall'adottare una seria politica antiflazionistica, si decide in realtà di alimentare ancora l'inflazione e si corre il rischio che questa sfugga a ogni controllo.

La compressione della domanda che il governo vuole attuare può dunque determinare — come ha preannunciato Carli e come ammettono oggi gli stessi ministri — una recessione abbastanza diffusa, ma non quella difesa della lira che Colombo ha promesso. La stessa posizione internazionale della nostra moneta può grazie all'ultimo peggioramento (cioè la svalutazione della lira rispetto alle altre monete può aggravarsi ancor più), se, invece di adottare nuovi indirizzi di politica economica, si continuerà a praticare soltanto la strada degli inasprimenti fiscali e tariffari.

C'E' IL PERICOLO, infatti, che la nuova spinta inflazionistica provocata dagli aumenti delle imposte indirette e delle tariffe pubbliche, abbia come effetto di vanificare anche l'obiettivo della riduzione dei deficit della bilancia dei pagamenti. La gravità della situazione della bilancia dei pagamenti, specie dopo l'aumento delle materie prime, esige senza dubbio interventi decisi in grado di determinare una inversione delle tendenze in atto. Ora, la compressione della domanda globale che il governo vuole imporre può determinare una riduzione degli acquisti all'estero o forse un incremento delle vendite di prodotti italiani sul mercato internazionale, ma può altresì alimentare nuove aspettative di ulteriore svalutazione della lira, con tutto ciò che consegue, comprese altre massicce fughe di capitali.

In tal caso verrebbe a mancare proprio quel miglioramento nella bilancia dei pagamenti con l'estero che costituisce l'obiettivo fondamentale che la Banca d'Italia dichiaratamente persegue. D'altro canto, un persistente altissimo deficit nei pagamenti con l'estero, provocato da fughe di capitali, sottrarrebbe al sistema creditizio le possibilità di finanziamento degli investimenti, per garantire le quali il PSI si è giustamente battuto.

Il fatto è che, di fronte alla gravità della crisi in atto nel paese, i massimi responsabili della politica economica nazionale ancora una volta non dimostrano di voler agire con la serietà, l'impegno e il senso di responsabilità che sarebbero necessari. Siamo stati tra i primi a dire che la gravità della crisi è tale da imporre rinunce e sacrifici. Ma di fronte a decisioni di politica economica, che non segnano l'avvio di un reale mutamento di rotta e che anzi preannunciano l'ulteriore sviluppo del processo inflazionistico e l'approssimarsi della recessione produttiva e della disoccupazione, i sacrifici appaiono non soltanto socialmente inaccettabili, ma economicamente assurdi.

Eugenio Peggio

Un'agitata riunione al «vertice» dello Scudo crociato

Forti contrasti nella DC sulla condotta del partito

Attaccato per il modo come ha diretto il partito durante la crisi governativa, Fanfani ha « dimissionato » dalla Giunta esecutiva gli on. Donat Cattin e Bodrato — Riflessioni critiche delle correnti democristiane dopo il referendum e le elezioni in Sardegna — Un'intervista di Saragat

Nella DC stanno venendo al pettine i nodi che si sono manifestati nel corso del « referendum », poi con la condotta di una crisi di irrigidimenti della segreteria democristiana e rientrata quindi nel modo che conosciamo. La riunione della Direzione da ha avuto ieri un andamento agitato e assolutamente in contrasto con le consuetudini unanime degli ultimi mesi. E' stata messa apertamente in discussione la guida del partito da parte di alcuni esponenti della « sinistra », e Fanfani ha reagito « dimissionando » gli onorevoli Donat Cattin e Bodrato — della corrente di

intraffacci prima con il fallimento del « referendum », poi con la condotta di una crisi di irrigidimenti della segreteria democristiana e rientrata quindi nel modo che conosciamo. La riunione della Direzione da ha avuto ieri un andamento agitato e assolutamente in contrasto con le consuetudini unanime degli ultimi mesi. E' stata messa apertamente in discussione la guida del partito da parte di alcuni esponenti della « sinistra », e Fanfani ha reagito « dimissionando » gli onorevoli Donat Cattin e Bodrato — della corrente di

Negativo giudizio dei sindacati sulle preannunciate misure economiche

La Federazione CGIL - CISL - UIL chiede la ripresa immediata del confronto con il governo. Si intensificano le assemblee dei lavoratori

Negativo giudizio dei sindacati sulle misure annunciate dopo il vertice a quattro. In un comunicato emesso ieri la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL mentre chiede la ripresa immediata del confronto con il governo, sottolinea che « non si possono formulare giudizi definitivi sulla possibilità di una conclusione che sia positiva per i lavoratori e per i sindacati. Dalle notizie che pubblica la stampa — prosegue — si può dedurre che una parte degli orientamenti adottati ricada certamente quelli già assunti dal governo nei precedenti incontri e già considerati insoddisfacenti dal sindacato ».

« La pesantezza e la generalità indiscriminata delle misure fiscali », rileva la Federazione — « e la indeterminatezza ancora presente nelle misure creditizie che dovrebbero assicurare la crescita degli investimenti, fanno ritenere che i sacrifici essenziali vengano chiesti ancora una volta ai lavoratori e che le indagheranno garanzie concrete del Comasco. Gli operai della Zanussi e altri ancora nelle posizioni governative ».

La segreteria della Federazione, quindi, ha convocato per la prossima settimana il comitato direttivo « allo scopo di ulteriormente definire le posizioni da adottare nei confronti con il governo in base ai nuovi elementi emersi e di decidere le iniziative di azione a sostegno della piattaforma sindacale ». Sulle proposte specifiche da avanzare al comitato direttivo la segreteria è riconvocata per martedì prossimo, alle 15.

Intanto, nelle fabbriche e nei cantieri proseguono a ritmo serrato le assemblee, le proteste, le iniziative per imporre una svolta negli indirizzi di politica economica. Ieri uno sciopero di 4 ore ha bloccato l'industria, i servizi, il commercio e ogni altra attività a Varese. Una astensione a carattere generale ha investito anche la zona del Comasco. Gli operai della Zanussi a loro volta si sono fermati per due ore ed hanno manifestato davanti al grande complesso metalmeccanico di Pordenone. Infine, la Federazione CGIL, CISL e UIL del Piemonte ha proclamato per il 9 luglio uno sciopero generale nella regione.

Giulio Andreotti e il Capo del SID ascoltati per tre ore dai magistrati

Il colloquio ha seguito alle clamorose rivelazioni del ministro della Difesa sulla decisione di bloccare nel 1969 le informazioni sulla strage di piazza Fontana e sull'appartenenza del fascista Gianmattini ai ruoli del SID. Andreotti sarà ascoltato anche dalla commissione Difesa della Camera, in particolare sulla mancata distruzione dei dossier spionistici del SIFAR. Verrebbe istituito un Comitato per controllare l'attuazione delle direttive parlamentari in materia di servizi di sicurezza.

A PAGINA 5

Va avanti l'inchiesta alle PT di Roma



La magistratura e la direzione generale delle PT hanno dato il via all'inchiesta sullo scandalo dei cinquantotto quintali di corrispondenza mandati al macero da un'impresa privata di recapito, incaricata della distribuzione. Secondo informazioni raccolte da alcuni cronisti di un quotidiano del pomeriggio (che ieri sono stati ascoltati

dal sostituto procuratore della Repubblica) l'impresa si sarebbe sbarazzata di tredici vagoni zeppi di materiale da recapitare. Nella giornata di oggi l'amministrazione PT ha convocato i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL per un esame della situazione.

A PAGINA 2

Il 27 giugno sciopero per lo sviluppo agricolo-industriale e il patto

A fianco dei braccianti in lotta tutti i lavoratori dell'industria

Gli operai agricoli si fermeranno per 24 ore — Le categorie dell'industria si asterranno dal lavoro per quattro ore — La decisione adottata dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati di categoria

Wilson battuto per la terza volta ai Comuni: elezioni anticipate?

Il governo laburista è stato battuto per la terza volta alla Camera dei Comuni. Si tratta di un voto su una questione minore, ma nel clima che si è andato creando nelle ultime 48 ore che hanno visto le tre sconfitte in aula rende probabile il ricorso a elezioni generali anticipate da parte del premier Wilson. Ipotesi, del resto, sempre presente nella linea del partito laburista che attualmente non ha la maggioranza dei seggi.

A PAG. 18

Tutti i lavoratori dell'industria hanno aderito allo sciopero nazionale di 24 ore deciso dai sindacati braccianti per il 27 prossimo per sostenere la vertenza per il patto nazionale di lavoro (scaduto ormai da sei mesi) e per lo sviluppo agricolo-industriale del Paese. La decisione è stata adottata ieri nel corso di una riunione tra la Federazione CGIL-CISL-UIL e i sindacati dei braccianti e dell'industria.

Metallemeccanici, chimici, edili, alimentaristi, tessili, poligrafici e cartai si asterranno dal lavoro per quattro ore per partecipare alle manifestazioni indette in quasi tutte le province dai braccianti. Anche i lavoratori del commercio e del pubblico impiego invieranno delegazioni ovunque si terranno manifestazioni.

Nel decidere l'adesione alla lotta degli operai agricoli, i lavoratori dell'industria hanno sottolineato che la loro azione non è puramente solidaristica, ma vuole invece sottolineare la stretta connessione esistente tra i problemi dello sviluppo agricolo con quelli riguardanti tutta l'economia del Paese.

L'azione unitaria dei braccianti si è consolidata dopo la assurda posizione tenuta dal grande padronato agrario in sede di trattativa per il rinnovo del patto nazionale di lavoro. La Confagricoltura, infatti, ha praticamente respinto tutte le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa presentata unitariamente dai sindacati braccianti.

A PAGINA 4

107 MORTI E 349 FERITI PER I TERRORISTICI ATTACCHI AEREI ISRAELIANI

Una vera strage nei campi palestinesi

Si va precisando e facendo sempre più pesante il bilancio dei selvaggi attacchi aerei israeliani sui campi profughi palestinesi del Sud-Libano. Fino ad ora il bilancio delle vittime di giovedì è di 32 morti e 223 feriti (alcuni dei quali libanesi); si è continuato per tutta la giornata di ieri a scavare fra le macerie alla ricerca di altri corpi. Ma il bilancio di questa veramente agghiacciante se si riferisce a tutte le incursioni aeree scatenate da Israele a partire dall'11 aprile, giorno dell'attacco palestinese a Kiryat Shmona, il numero complessivo delle vittime è infatti di 107 morti e 349 feriti. Non meno di 190 case sono andate distrutte; anche il campo profughi di Nabatieh (come mostra la foto) è praticamente rasato al suolo.



A PAGINA 18

giù le mani

OGGI

OGNI partito ha, com'è del resto naturale che accada, un suo linguaggio particolare e noi siamo sicuri che per esempio Giorgio Galbi, il più penetrante dei politologi dei quali abbiamo gli scritti, è capace di riconoscere fin dalle prime parole e senza che vi sia esplicitamente nominato, a quale partito appartenga una dichiarazione o un ordine del giorno o un comunicato. Noi, per nostro conto, non siamo da tanto, ma di una cosa possiamo dirvi certi: che quando sentiamo parlare di « una società che cambia », di « un Paese che si è fatto moderno », di « un mondo che continuamente e rapidamente

si evolve », siamo di fronte a espressioni che soltanto un partito usa: la Democrazia cristiana. Leggiamo ieri che gli amici dell'on. Moro si propongono di radunarsi presto per trovare « un vitale collegamento con la nuova realtà sociale del Paese », mentre, dal canto loro, i democristiani di « Forze nuove » terranno i primi di luglio un convegno su « La funzione della DC nella società che cambia ». Si tratta, in ambedue i casi, delle sinistre del partito, le quali dovrebbero essere loro a cambiare la società, e non a studiare ciò che potranno fare in una società cambiata. La « nuova realtà sociale del Paese » chi la promuove?

La società chi la cambia? E poi il Paese, la società nazionale, non sono come un uomo che una mattina, inaspettatamente compare in un paio di baffi che tempo prima, l'ultima volta che la DC lo vide, non aveva, così che quasi non lo riconosce. I baffi gli sono cresciuti a poco a poco, e la sua fisionomia un'altra: che cosa faceva, dove eravate, voi democristiani, che siete il partito di governo, mentre il Paese mutava faccia e, con la faccia, il carattere? E' un tram tuono e voi dovrete guidarlo, e prima ancora dovrete averlo fabbricato. Invece di proponete di rincorrerlo, e

siete di sinistra. Quelli di destra aspettano ancora la diligenza? Eppure non dormivate, né eravate distratti. Perché in tutti questi anni, mentre il Paese cambia, non c'è carica nuova, non c'è presidenza appena istituita, non c'è posto di nuova creazione che non vi siate accaparrati con una velocità, una lestezza e una furbizia da giocatori di tre carte. Adesso allora, in tutti questi anni, e par di sentire in queste vostre parole come un eco di dispetto. Perché la società cambia non per opera vostra. Ah, E poi, se la società cambierà davvero, dovete cominciare a tenere giù le mani.

Fotobuscato

(Segue in ultima pagina)

DA OGGI APPUNTAMENTO DEL MEZZOGIORNO CON LA STAMPA COMUNISTA

Nel convegno cominciato ieri a Roma

La manifestazione internazionale apre a Bari il Festival dell'Unità

I cattolici del no ribadiscono il loro impegno democratico

Vi parteciperanno i compagni Tortorella, della Direzione del PCI, Imbeni, segretario della FGCI, Ojarce, ministro del Lavoro del governo cileno di Unidad Popular, Pitarulis per i comunisti greci, Santos del PC portoghese - La delegazione della Bulgaria - ospite d'onore - si è incontrata con il presidente della Regione Puglia - Inaugurazione del Centro di studi comunisti «R. Grieco»

Necessità di un nuovo rapporto tra fede religiosa e politica, fra Stato e Chiesa - Il 12 maggio è fallito un tentativo di dividere la classe operaia - Le relazioni di La Valle e Brezzi

Dal nostro inviato

BARI 21
Ancora una notte di lavoro — le ore più serrate, soprattutto nella cittadella dell'Unità che già risplende di vivide luci — il verde della Piazza S. Francesco — e domani prende il via qui a Bari, con una grande manifestazione internazionale, il festival che segnerà l'apertura nel Paese della campagna per la stampa comunista.

Nessun ritualismo nell'avvenimento. Piuttosto, netta consapevolezza (questo esprimono la generosa mobilitazione, la straordinaria creatività, il forte impegno di centinaia di compagni, soprattutto di giovani) di un'occasione di grande importanza politica che un avvenimento profondamente democratico e popolare come il festival viva le sue otto intense giornate appurato nel Paese in un legame diretto e assai stretto con le grosse novità politiche e sociali che l'iniziativa e la lotta delle grandi masse meridionali vanno esprimendo e imponendo.

In questo senso, anzi, il festival è già cominciato, ancor prima dell'apertura ufficiale e appunto qui nella manifestazione antifascista e antimperialista di domani pomeriggio alla quale parteciperanno i compagni Aldo Tortorella, della Direzione del partito; Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI; Jose Ojarce, già ministro del lavoro del governo cileno di Unidad Popular; Pitarulis per i comunisti greci; Antonio Santos, del PC portoghese.

I segni di come e quanto il festival già intrada sulla vita di Bari e dell'intera Puglia sono innumerevoli, e ciascuno esprime a suo modo la carica di disponibilità e di interesse che anima la iniziativa e libera non solo tra i compagni, ma in tutte le forze democratiche e ad ogni livello. Estremamente significativo apparso per esempio il calore dell'incontro niente affatto formale che il presidente della Regione Puglia, avvocato Trisorio, ha voluto avere subito, ramane, con l'autorevole delegazione del Comitato centrale del Partito comunista.

tito comunista bulgaro al festival, di cui appunto la Bulgaria è quest'anno l'ospite d'onore.

Nel corso dell'incontro (la delegazione — che successivamente ha visitato la Puglia — è stata festeggiata da opere e da tecnici), guidata dal segretario del CC del PCB, compagno Alexander Lilov, era accompagnata da capogruppo comunista alla Regione Pitarulis e da altri rappresentanti del nostro partito). Trisorio ha sottolineato la necessità storica e l'importanza politica ed economica di sempre più stretti rapporti tra i due paesi, esprimendo un caloroso ringraziamento per il particolare contributo che, in occasione del festival, la Bulgaria ha voluto dare al rafforzamento di questi legami offrendo a vastissimi strati di cittadinanza l'opportunità di conoscere ed apprezzare una eccezionale rassegna delle conquiste sociali e delle vittorie culturali e artistiche del paese, quale è costituita dagli spettacoli, dalle mostre e dai concerti che si svolgeranno nel corso del festival e non solo all'interno della cittadella dell'Unità.

L'ampiezza di questa rassegna è stata anche fisicamente testimoniata dall'arrivo in porto della grande motonave bulgara Varna. A bordo, quasi trecento artisti e tecnici oltre ad un folto gruppo di turisti ed una quantità enorme di materiale documentario e ricreativo che in queste ore sta arricchendo la vasta area della città in ogni suo settore, compreso quello gastronomico.

Il benvenuto agli ospiti è stato recato sulla nave dal compagno Romeo, segretario regionale del partito in Puglia e membro della direzione, e dal segretario della Federazione di Bari, Tommaso Sironi. Al centro del teatro del Rabotnicesko Delo, Gheorgi Bokov, ha manifestato l'apprezzamento molto vivo per i grandi successi e il ruolo fondatore del partito nella causa dei lavoratori e lo sviluppo della democrazia italiana.

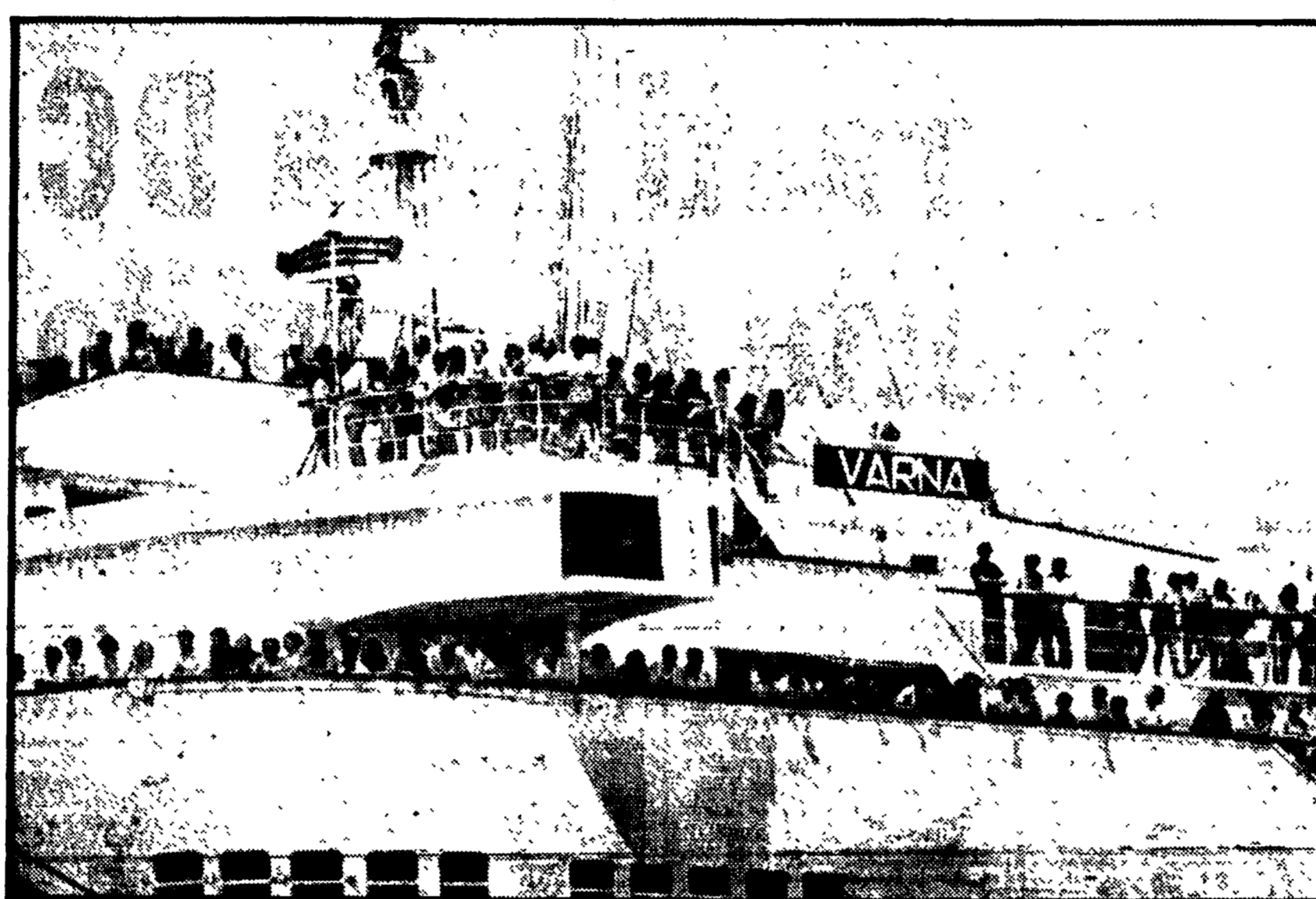
Gli arrivi delle delegazioni straniere intanto si infittiscono. In serata è giunta anche quella della Romania, presente al festival con un grande stand illustrativo del trentesimo della fondazione della Repubblica socialista e del patrimonio artistico dell'artigianato nazionale. Della delegazione romana fanno parte i compagni Virgilio Danescu, capo redattore di *Scinteja*, e Florea Ceausescu, redattore dello stesso giornale.

Dopo i saluti, i compagni delle delegazioni straniere hanno parlato di altri paesi: Repubblica democratica tedesca, Jugoslavia, Ungheria, Algeria, Iraq, PCF. Per i compagni del partito di sinistra, un momento di confronto e di verifica su importanti temi politici (quali la cooperazione internazionale, la lotta al fascismo, le lotte operaie, i modelli di sviluppo, il rapporto città-campagna).

Ma il festival vive già anche fuori della città, tra più larghe fasce della popolazione e di altre province pugliesi. Non si tratta di assicurare la presenza episcopale ad una manifestazione, si tratta di vivere il festival proprio nel confronto e sul rapporto col maggior numero possibile di cittadini. Così, se i compagni dell'Unitèfilm sono in partenza per le zone rurali, comincerà a ritrasmettere nelle piazze pugliesi i momenti più significativi del festival che comincia domani, essi possono però ora creare dieci, cento occasioni di confronto e di dibattito. Basta, ad esempio, registrare di mattina un servizio dal vivo sulla città o sul paese, e ritrasmetterlo a sera.

Il festival è però anche un contributo alla crescita politica del Mezzogiorno, e verifica di quel che già maturato. Non a caso sarà proprio durante il festival che verrà inaugurato alle porte di Bari il centro di studi comunisti «R. Grieco». È il primo centro di Mezzogiorno del centro, che può ospitare una trentina di compagni alla volta in una villa a Torre a Mare, è dotato di un forte impegno politico e culturale, organizzativo e amministrativo dei compagni baresi, cui è andato anche il sostegno della Regione Puglia, che ha concesso al partito della direzione e si inserisce nel sistema delle scuole che ormai conta impianti fissi a Roma (l'Istituto di studi comunisti «Palinuro» di Togliatti) e a Foggia (l'Istituto «Eugenio Curiel»); la scuola interregionale di prossima inaugurazione a Reggio Emilia per l'Italia centrale; e strutture a carattere provinciale a Modena (oltre che a Lecce, cui il centro bari è stato anche ospite).

Il festival è però anche un contributo alla crescita politica del Mezzogiorno, e verifica di quel che già maturato. Non a caso sarà proprio durante il festival che verrà inaugurato alle porte di Bari il centro di studi comunisti «R. Grieco». È il primo centro di Mezzogiorno del centro, che può ospitare una trentina di compagni alla volta in una villa a Torre a Mare, è dotato di un forte impegno politico e culturale, organizzativo e amministrativo dei compagni baresi, cui è andato anche il sostegno della Regione Puglia, che ha concesso al partito della direzione e si inserisce nel sistema delle scuole che ormai conta impianti fissi a Roma (l'Istituto di studi comunisti «Palinuro» di Togliatti) e a Foggia (l'Istituto «Eugenio Curiel»); la scuola interregionale di prossima inaugurazione a Reggio Emilia per l'Italia centrale; e strutture a carattere provinciale a Modena (oltre che a Lecce, cui il centro bari è stato anche ospite).



L'ingresso della «Varna» nel porto di Bari

Proposta dalla giunta regionale dell'Emilia - Romagna

Azione coordinata delle Regioni e degli Enti locali sulla crisi

Chiesta l'immediata convocazione del comitato nazionale d'intesa fra Regioni, Comuni e Province - Necessaria una iniziativa per rispondere alle urgenti necessità del paese - Giudizio negativo sulle misure dell'accordo quadripartito

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di uno studente bocciato

BOLOGNA 21. Una iniziativa coordinata delle Regioni e degli enti locali è stata decisa dalla giunta della Regione Emilia-Romagna che si riunirà per discutere i problemi connessi con la grave crisi politica, economica e istituzionale in atto nel paese in collegamento con l'esperienza di sviluppare sul piano regionale, un'azione complessiva del potere pubblico capace di rispondere alle urgenti necessità del paese.

La decisione è quella di chiedere l'immediata convocazione del comitato nazionale d'intesa fra Regioni, Comuni e Province per un esame della situazione in atto, densa di riflessi negativi sull'intero tessuto economico e sociale.

Alla necessità di una pratica di governo che sappia unire ai criteri dell'efficienza quelli della democrazia e del rigore, si collegano i problemi di una crisi economica di dimensioni sempre più preoccupanti, e tale da richiedere misure profonde di riforma e di mutamenti degli indirizzi generali di politica economica. In questo senso la giunta ha valutato insufficienti e gravemente inadeguati i provvedimenti indicati dalle forze politiche di maggioranza per il superamento della crisi di governo, sia per le forme in cui viene proposto il ripensamento della politica, sia per l'assenza di un chiaro orientamento sugli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 21. Una iniziativa coordinata delle Regioni e degli enti locali è stata decisa dalla giunta della Regione Emilia-Romagna che si riunirà per discutere i problemi connessi con la grave crisi politica, economica e istituzionale in atto nel paese in collegamento con l'esperienza di sviluppare sul piano regionale, un'azione complessiva del potere pubblico capace di rispondere alle urgenti necessità del paese.

La decisione è quella di chiedere l'immediata convocazione del comitato nazionale d'intesa fra Regioni, Comuni e Province per un esame della situazione in atto, densa di riflessi negativi sull'intero tessuto economico e sociale.

Alla necessità di una pratica di governo che sappia unire ai criteri dell'efficienza quelli della democrazia e del rigore, si collegano i problemi di una crisi economica di dimensioni sempre più preoccupanti, e tale da richiedere misure profonde di riforma e di mutamenti degli indirizzi generali di politica economica. In questo senso la giunta ha valutato insufficienti e gravemente inadeguati i provvedimenti indicati dalle forze politiche di maggioranza per il superamento della crisi di governo, sia per le forme in cui viene proposto il ripensamento della politica, sia per l'assenza di un chiaro orientamento sugli

Sono cominciati ieri a Roma all'hotel Palatino i lavori del convegno nazionale organizzato dal gruppo di cattolici promotore dell'appello per il «no» nel referendum per verificare, dopo il voto del 12 maggio, la validità di una scelta compiuta e per definire — come è emerso dalla relazione introduttiva e sin dai primi interventi — l'impegno per il futuro nella direzione di un cambiamento del modo di gestire il potere nel nostro paese e contro ogni forma di fascismo, palese o nascosto, che minaccia le nostre strutture democratiche.

I lavori, ai quali partecipano oltre 300 rappresentanti di comitati e di gruppi locali, di docenti universitari, di operai, Pedrazzi, Caputo, Brezzi, ecc.), di sindacalisti (Carniti, Macario), di acilisti (Gabaglio, Genarri), di numerosi sacerdoti e membri di comitati di base, sono stati aperti dal prof. Paolo Brezzi dell'università di Roma, il quale ha messo subito in evidenza il significato di libertà che oggettivamente ha assunto la scelta popolare del 12 maggio. Il prof. Brezzi ha rilevato che questo voto ha messo fine ad un modo di intendere politica, ha modificato la maniera di gestire poteri e mandati per cui il rapporto con urgenza, non solo, analisi e giudizi sulla nuova realtà, ma anche ulteriori scelte. Di qui l'importanza del convegno per cui il rapporto con urgenza, non solo, analisi e giudizi sulla nuova realtà, ma anche ulteriori scelte. Di qui l'importanza del convegno per cui il rapporto con urgenza, non solo, analisi e giudizi sulla nuova realtà, ma anche ulteriori scelte.

Indicato dal Concello nel senso che «la Chiesa non pone la sua speranza nei privilegi attribuiti dall'autorità civile. Anzi essa rinunzierà (il testo è della *Gaudium et spes*) all'esercizio di certi diritti legittimi se la validità di questi non si baserà su un momento — ha detto — in cui la DC è investita da un processo che «esige profonde modifiche di linea e abbandono di ogni pretesa integralista».

PSI; la sen. Tullia Carettoni per la sinistra indipendente; gli on. Galloni, Granelli, Pranzani e Cabras per DC.

Riferiremo domani sul dibattito che si è sviluppato e che proseguirà stamane con la relazione del prof. Carlo Moro «La famiglia italiana tra diritto e realtà». A nome del PSI, il compagno Manca ha sottolineato l'importanza del momento che si svolge in un momento — ha detto — in cui la DC è investita da un processo che «esige profonde modifiche di linea e abbandono di ogni pretesa integralista».

Della magistratura e della direzione PT

DUE INCHIESTE A ROMA SULLA POSTA GETTATA AL MACERO

Ascoltati ieri alcuni cronisti di un quotidiano del pomeriggio che hanno rivelato lo scandalo - Controlli presso una impresa privata di recapito - I sindacati denunciano le responsabilità del ministro Togni

Hanno preso il via le due inchieste condotte parallelamente dalla magistratura e dalla direzione generale delle poste, sullo scandalo del crollo della posta aerea stata portata nel giro di una decina di giorni in una cartiera di Le Ferriere, a pochi chilometri da Latina. Qui l'impresa di recapito «Ital Express» ha ricevuto la posta mandata al macero, fatta eccezione di una piccola quantità di libri e di stampe.

Intanto si è avuta una conferma (anche se indiretta) di quanto era stato pubblicato sui quotidiani nei giorni scorsi. L'avvocato difensore della impresa di recapito «Ital Express», Marcello Vecchio, ha confermato che il quantitativo di corrispondenza fu mandato al macero, ma che il 70 per cento di questa non ne era a conoscenza.

Per quanto riguarda l'inchiesta aperta dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, alcuni aspetti sono già stati effettuati controlli presso la ditta «Ital Express», che ha sede in via Giovanni Magagnoli, a Roma. Il ministero ha inoltre inviato al magistrato inquirente un dossier di una ventina di cartelle, che adesso sono al vaglio del giudice istruttore.

Molto probabilmente il sostituto procuratore interverrà il titolare dell'impresa «Ital Express» al fine di chiedere spiegazioni sul fatto che il quantitativo di corrispondenza fu mandato al macero, ma che il 70 per cento di questa non ne era a conoscenza.

Oggi, probabilmente, o nei prossimi giorni, potrebbero conoscersi i primi risultati delle indagini. Da una parte, che il magistrato ha dichiarato fin dal primo momento di voler risolvere almeno la fase preliminare delle indagini (per le quali ha chiesto la collaborazione dei carabinieri) in tempi brevissimi. Secondo alcune indiscrezioni sembrerebbe, inoltre, che Del Vecchio si sia dimesso dal suo incarico di ministro delle Poste e Telecomunicazioni.

La campagna della stampa

Nel Ferrarese duecento feste dell'Unità

Le sezioni e le cellule della Federazione di Ferrara hanno già programmato, fino ad agosto e settembre, ben 102 feste dell'Unità. Alcune hanno avuto luogo con enorme successo, altre ancora saranno programmate fino ad un obiettivo di almeno 200.

Siccome ogni festa ha la durata di due o più giorni (alcune fino a 10 giorni) e nelle 102 già programmate si ha un totale di quasi 400 giornate piene per la stampa comunista con centinaia di iniziative politiche, culturali, ricreative.

Dodici festival saranno organizzati e condotti dai circoli della FGCI e dalle sezioni dell'Unità e di Nuova Generazione a Ferrara, una ad Argenta, una a Capraro, tre nell'Alto Ferrarese verso la fine di luglio avrà luogo il festival provinciale: durerà 9 giorni.

La Federazione di Ferrara ha già raccolto e versato 22 milioni, pari al 25 per cento dell'obiettivo.

Si sono concluse a Biella le «cinque giornate» di partecipazione della stampa comunista 1974. Il successo è chiaro: sono stati raccolti 9.500.000 lire, pari al 44,6 per cento dell'obiettivo.

Si sono concluse a Biella le «cinque giornate» di partecipazione della stampa comunista 1974. Il successo è chiaro: sono stati raccolti 9.500.000 lire, pari al 44,6 per cento dell'obiettivo.

Manifestazioni del Partito

OGGI Bologna, Di Giulio; Gela, Tortorella; Carpi, Serri; Bari, Tortorella; Imbeni; Torino, Valeri; Grosseto, Cappelloni; Latina, P. Ciferri; Piacenza, Cuffari; Pistoia, Di Pace.

DOMANI Molano, Berlinguer; Aosta, Minucci; Gropello (Pavia), Geronzi; Verona, Serri; Caltanissetta, N. Colajanni; Rieti, Ravenna, Giamberini; Rieti, La Torre; Marsala, Meffo; Enna, Vizzini.

Sollievo dalla Procura il conflitto di competenza

Alla Corte costituzionale l'«affare» della Montedison?

Solo il PCI votò contro la decisione della commissione inquirente parlamentare di avocare a sé l'inchiesta

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Enrico Di Nicola, ha chiesto al giudice istruttore Renato Squillante di sollevare un conflitto di competenza alla Corte costituzionale perché decida chi debba proseguire la istruttoria sui «fondi neri» della Montedison. La Corte costituzionale dovrebbe cioè dire se l'indagine deve essere portata avanti dalla commissione inquirente o procedimenti di accusa della camera o dall'autorità giudiziaria ordinaria. Entrambe infatti si sono dichiarate competenti.

La legge 25 gennaio n. 20 regola il funzionamento della commissione inquirente della Camera e i rapporti con l'autorità giudiziaria ordinaria. Gli atti relativi alla inchiesta sui «fondi neri» della Montedison vennero chiesti in visione dalla commissione in-

Per i commissari comunisti, la commissione avrebbe dovuto restituire tutti gli atti alla magistratura, non essendo Squillante, alto stato delle indagini, responsabile di migliaia di ex ministri (sola condizione perché la commissione parlamentare diventi automaticamente competente). Al più la commissione, secondo i parlamentari comunisti che furono i soli ad opporsi alla convocazione, non restituire gli atti alla procura di Roma, avrebbe potuto chiedere alla sua competenza soltanto la parte relativa alle testimonianze del senatore Cesare Merzagora e di altri dirigenti della Montedison, nelle quali si accenna all'eventuale «pagamento» del decreto di fusione Montedison-Edison, decreto grazie al quale al colosso chimico furono accordate agevolazioni fiscali.

Iniziativa comunista sugli organi collegiali della scuola

«L'impegno dei comunisti per la democrazia nella scuola» è il tema di un convegno promosso dal PCI che si svolgerà il 27 ed il 28 giugno a Roma. Argomento centrale del dibattito sarà l'iniziativa dei comunisti di costituire un comitato di nuovi organi collegiali di governo della scuola la cui elezione è prevista dai decreti delegati sullo stato giuridico per l'inizio del nuovo anno scolastico.

I lavori del convegno, che si terrà al teatro delle Arti ed al quale parteciperanno delegazioni di tutte le province, saranno aperti da una relazione del compagno Giuseppe Chiarante. Le conclusioni verranno fatte dal compagno Giorgio Napolitano.

Convegno del PCI a Faggeto Lario

Lunedì 24 giugno, con inizio alle ore 9,30, si terrà presso l'Istituto di studi comunisti di Faggeto Lario (Como) il preannunciato convegno di membri delle segreterie delle federazioni e delle regioni settentrionali nonché dei responsabili di lavoro sociale di partito. In programma: calendario e contenuti dell'attività dell'Istituto di studi comunisti e rapporti con le organizzazioni di lavoro sociale di partito. Il convegno sarà presieduto da Gensini (responsabile della sezione centrale scuole di partito) e Lavatelli (direttore dell'Istituto «Curiel»).

Sarà presente il compagno Freduzzi, della Commissione d'organizzazione. Il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del partito, concluderà il convegno.

Il compagno Borsari vice presidente dell'ANCR

Sono stati eletti a Roma i componenti del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. I nuovi vice presidenti sono: il generale Giuseppe Bertì, il sen. Luigi Borsari e Rosario Lanza. Della giunta esecutiva fanno parte: Bajno, Barontini, la medaglia d'oro al valor militare Casciari, Castagna, Chiantone, Colbertaldo, Manfrini, Morra, Ranieri e l'onorevole Villa.

All'inizio dell'assemblea il presidente nazionale Zavataro ha fatto un bilancio del recente congresso nazionale della Associazione, avvocato a Taranto.

Giorgio Frasca Polara

LEOPOLDO GASPAROTTO

nel trentesimo anniversario della morte avvenuta a Fossoli il 22 giugno 1944. Milano, 22/6/1974

Nuccia, Perluigi, Giuliano, Angela ricordano a quanti lo conobbero e ai compagni di Fede

LEOPOLDO GASPAROTTO

Milano, 22/6/1974

A proposito di un documento della CEI

Chiesa, Stato e beni culturali

I governi hanno lasciato cadere il silenzio sulla tutela del patrimonio artistico; in loro vece parla e detta «norme» la Conferenza episcopale

Nella relazione presentata alla recente riunione del Comitato centrale del PCI, convocato per discutere i più gravi e urgenti problemi di fronte ai quali si trova il nostro paese, il segretario generale Enrico Berlinguer ha introdotto anche un accenno al problema della tutela dei beni artistici e culturali. È la prima volta che in una sede politica di tale importanza questi problemi siano stati toccati: segno di sensibilità da un lato e dall'altro di gravità e di urgenza.

Di contro a questa sensibilità sta l'assoluta inerzia del governo: il quarto governo Rumor aveva insediato, un anno fa, un ministro dei beni culturali; il quinto, dopo aver abbinato i beni culturali all'ecologia e averne affidato i compiti ad un personaggio del quale il meno che si può dire è che non ha mai dato segno di interessarsi di quegli argomenti, ha fatto cadere una cortina di assoluto silenzio. E adesso ha la scusa di aver altere e più graffianti gatte da pelare.

Al posto del governo ha parlato, invece, la Conferenza episcopale italiana, impartendo «nuove norme per la tutela del patrimonio artistico della Chiesa». E si che anche essa si trovava tra le mani qualche gatta inquieta. Queste «nuove norme», preparate già da un anno e non si sa perché ritardate ad oggi, sono state generalmente accolte dai giornali con parole di soddisfazione. Esse si dicono, infatti, subito vincolanti ed emesse contro il «debito silenzio», ai fini di una dispersione delle opere d'arte e ad alcuni incongrui interventi negli edifici sacri. In questo senso non possiamo che rallegrarcene, perché generalmente il clero dimostra poca sensibilità per i valori storici e artistici. Ma vi è un aspetto, in questo documento, che va posto in evidenza e che traspare attraverso le sapienti velature di un linguaggio curiale.

Argomento tabù

Abbiamo in varie occasioni deplorato che le varie commissioni incaricate dal governo, dal 1964 in poi (sono proprio passati dieci anni dalla istituzione della Commissione di indagine), non abbiano mai affrontato la questione dei rapporti fra Stato e Chiesa a proposito della tutela del patrimonio artistico. Sembra, ed era un argomento tabù. Adesso ha parlato la CEI e ha incaricato monsignor Fallani di informare il ministro della P.I. del documento approntato (non risulta che sia stato informato anche il ministro dei Beni culturali, entità inesistente).

È il documento, abbastanza esteso, che dice, in sostanza? Ridotto in soldoni e fuori di retorica, il documento dice che le opere d'arte esistenti nelle chiese sono patrimonio della Chiesa e che lo Stato ha l'obbligo di farne l'inventario, il catalogo fotografico e

di curarne la conservazione e il restauro, nonché di porre a disposizione, a richiesta, gli esperti delle Soprintendenze e le forze delle quali lo Stato dispone «per la tutela preventiva, repressiva e di recupero dell'opera artistica perduta a seguito di furti, alienazioni illegali, e traffici illeciti». Tutto, naturalmente, a spese dello Stato e senza precludere la opportunità di rivolgersi, per qualche contributo in denaro, ai fedeli (che poi sono sempre i soliti contribuenti dello Stato).

Nel documento si parla solo di obblighi dello Stato e si sorvola cautamente sui diritti di esso. Oppure resta sottinteso che lo Stato non ha alcuno; ha soltanto il dovere di tutelare, restaurare, recuperare. Vi è, comunque, un realistico accenno alle «alienazioni illegali», ai «traffici illeciti», evidentemente perpetrati dai naturali custodi ecclesiastici di quel patrimonio. Sarebbe interessante poter fare un elenco di tali alienazioni e di tali traffici: darebbe un'idea più esatta dell'amore e della cura con i quali le chiese (e, per es., il Collegio Teutonico) tutelano i tesori artistici ad esse affidati.

Il documento accenna poi alla costituzione di numerosi musei diocesani, nei quali raccogliere le opere facilmente trasportabili e quelle «suppletibili» che non hanno più funzione di culto. Per queste ultime l'appello giunge un po' tardivo, vista la generale sventata avvenuta dopo la riforma della liturgia. Anche questi musei dovrebbero essere istituiti, da parte dei vescovi, rivolgendosi alle Soprintendenze «per avere una adeguata assistenza tecnica ed ogni possibile aiuto, non escluso quello finanziario». (La musica è la solita e, naturalmente, il biglietto di ingresso del costituito museo lo riscuote la curia).

Che ci si rivolga alle Soprintendenze per l'assistenza tecnica è bene, vista la generale incapacità che la Chiesa dimostra in fatto di arredamento di musei, a cominciare dal nuovo museo di arte antica (ex Laterano). Ma le povere assistenze Soprintendenze, come faranno compiti? Per contro, «solo in casi eccezionali» le opere d'arte potranno essere affidate ai musei dello Stato e degli altri enti pubblici «mediante contratti di deposito temporaneo e rinnovabili a breve scadenza».

Questo documento della CEI tende implicitamente a sancire il principio della piena disponibilità della Chiesa sulle opere d'arte, mobili o immobili, il famoso caso delle porte del duomo di Orvieto (segnò) e della piena responsabilità dello Stato nella tutela e conservazione. Lo Stato non ha voluto definire, da parte sua, i limiti delle reciproche responsabilità né mai precisare lo stato giuridico della situa-

zione; oggi si trova di fronte a un documento episcopale che decide per esso e al quale lo Stato non è preparato a rispondere se non con un sommo e subordinato consenso. È questo un altro regalo che l'Italia dona al trentennale regime democristiano.

Il documento parla anche del divieto di alienazione di «oggetti preziosi» senza l'autorizzazione della Santa Sede. Anche qui occorre un chiarimento, perché per oggetti preziosi si possono intendere opere di orficeria ma, con facile ampliamento del concetto, qualunque opera d'arte. E il permesso di alienazione non cade soltanto sotto il consenso della Santa Sede ma anche sotto le restrizioni delle leggi dello Stato in fatto di tutela artistica.

Tesi pericolose

Per valutare quale sia il riposto pensiero delle autorità ecclesiastiche basta ricorrere a un testo non troppo vecchio, quello del sacerdote dott. Goffredo Mariani sulla «Legislazione ecclesiastica in materia d'arte sacra», Roma 1945, dove si sostiene, per esempio, (p. 37) che «le cose d'arte entrano nel dominio della Chiesa acquistano un nuovo carattere... Esse si sottraggono alla legislazione civile ed acquistano inviolabilità ed immunità, come inviolabile e immunito è il proprietario, la Chiesa che possiede per diritto naturale e divino». E come conseguenza diretta si ipotizza (pp. 228-30) la eventualità che «esigenze di culto» costringano il vescovo ad alienare oggetti «per ricavarne un realizzabile». Gli art. 25 e seguenti della legge del 1939 non escludono la possibilità di alienazione, «per motivi di culto», «per ricavarne un realizzabile». Gli art. 25 e seguenti della legge del 1939 non escludono la possibilità di alienazione, «per motivi di culto», «per ricavarne un realizzabile».

La fermezza di questa dichiarazione non ha mancato di dare qualche frutto, se si portasse a Bordaberry, dopo un lungo silenzio sulla carcerazione di Arismendi, hanno ritenuto di dover assicurare il mondo intero che egli gode di buona salute e che non è stato «toccato», ossia non è stato torturato. Un governo colpevole di centinaia di assassinii politici, nelle carceri e nelle strade, di migliaia di ferimenti, di torture inenarrabili sui prigionieri politici, che tiene in galera da oltre un anno generale Seregni, presidente del Frente Amplio, ex capo dell'esercito e considerato un eroe nazionale, in condizioni di salute che sono pessime, si è affrettato a dire «gravissime», questo stesso governo è stato finora «costretto a rispettare la vita di Rodney Arismendi».

Un governo colpevole di centinaia di assassinii politici, nelle carceri e nelle strade, di migliaia di ferimenti, di torture inenarrabili sui prigionieri politici, che tiene in galera da oltre un anno generale Seregni, presidente del Frente Amplio, ex capo dell'esercito e considerato un eroe nazionale, in condizioni di salute che sono pessime, si è affrettato a dire «gravissime», questo stesso governo è stato finora «costretto a rispettare la vita di Rodney Arismendi».

Un governo colpevole di centinaia di assassinii politici, nelle carceri e nelle strade, di migliaia di ferimenti, di torture inenarrabili sui prigionieri politici, che tiene in galera da oltre un anno generale Seregni, presidente del Frente Amplio, ex capo dell'esercito e considerato un eroe nazionale, in condizioni di salute che sono pessime, si è affrettato a dire «gravissime», questo stesso governo è stato finora «costretto a rispettare la vita di Rodney Arismendi».

R. Bianchi Bandinelli

«Mientras haya obreros, habrá comunistas», finché ci sono operai ci saranno comunisti, ammonisce una delle scritte che più frequentemente si leggono sui muri di Montevideo dopo il decreto del 30 ottobre che mise fuori legge il Partito Comunista, insieme con il Partito Socialista, la Federación degli studenti e altre organizzazioni di sinistra. È la classe operaia che si propone attualmente come protagonista nella lotta contro la dittatura di Bordaberry, è la classe operaia ad affermare che solo con la lotta di massa si può combattere e vincere il fascismo, non con le difficoltà appaiono come il punto di riferimento più sicuro e forte.

Grandi lotte stanno dinanzi al popolo uruguayano; assai profondi sono i fermenti che attualmente scuotono il paese. In questi giorni, tra gli obiettivi immediati la liberazione di Rodney Arismendi, segretario generale del Partito Comunista Uruguayano, del generale Seregni, presidente del Frente Amplio e delle migliaia di detenuti politici che affollano le carceri di Bordaberry.

Sull'arresto di Rodney Arismendi, avvenuto la notte tra il 18 e il 19 maggio, si è parlato in questi giorni un documento eccezionale: si tratta della fiera dichiarazione che il segretario generale del Partito comunista uruguayano, pronunciò dinanzi al commissario di polizia che stava per cominciare l'interrogatorio subito dopo la cattura. «Non risponderò a nessuna domanda che mi verrà rivolta su questo argomento. Sull'organizzazione del Partito e sui suoi quadri, non dirò una parola. Mi potrete torturare, ma non uccidermi, ma non dirò una sola parola. Però, se lo farete, sappiate che pagherete un prezzo molto alto. Dietro di me ci sono le migliaia di compagni uruguayani, tutta la classe operaia uruguayana, il movimento comunista mondiale capeggiato dalla gloriosa Unione Sovietica».

La fermezza di questa dichiarazione non ha mancato di dare qualche frutto, se si portasse a Bordaberry, dopo un lungo silenzio sulla carcerazione di Arismendi, hanno ritenuto di dover assicurare il mondo intero che egli gode di buona salute e che non è stato «toccato», ossia non è stato torturato. Un governo colpevole di centinaia di assassinii politici, nelle carceri e nelle strade, di migliaia di ferimenti, di torture inenarrabili sui prigionieri politici, che tiene in galera da oltre un anno generale Seregni, presidente del Frente Amplio, ex capo dell'esercito e considerato un eroe nazionale, in condizioni di salute che sono pessime, si è affrettato a dire «gravissime», questo stesso governo è stato finora «costretto a rispettare la vita di Rodney Arismendi».

Un governo colpevole di centinaia di assassinii politici, nelle carceri e nelle strade, di migliaia di ferimenti, di torture inenarrabili sui prigionieri politici, che tiene in galera da oltre un anno generale Seregni, presidente del Frente Amplio, ex capo dell'esercito e considerato un eroe nazionale, in condizioni di salute che sono pessime, si è affrettato a dire «gravissime», questo stesso governo è stato finora «costretto a rispettare la vita di Rodney Arismendi».

R. Bianchi Bandinelli

In Uruguay repressione politica e profonda crisi economica

L'opposizione a Bordaberry

Le infami persecuzioni poliziesche non riescono a piegare la tenace resistenza dei lavoratori - La fiera dichiarazione di Arismendi, segretario del partito comunista, dopo l'arresto: «Non dirò una sola parola sull'organizzazione e i quadri, anche se mi torturerete fino ad uccidermi» - L'unità tra operai, studenti e settori patriottici dell'esercito - Il martirio del generale Seregni, presidente del «Frente amplio»



MONTEVIDEO — Una scritta frequente sui muri della città: «Liberare Arismendi»

una vera gara tra i vari reparti delle forze di repressione per liquidare con i sistemi ben noti il gruppo dirigente comunista. Nel seno dell'esercito prevale ancora il settore cosiddetto «populista» che decretò la immediata liberazione dei prigionieri, battendo sul tempo qualsiasi decisione del governo e degli stessi settori delle forze armate dominati dai «gorilla».

Dissensi nell'esercito

Di Arismendi sono ben note anche fuori dell'Uruguay l'opera e la personalità di organizzatore della classe operaia, di dirigente politico, di intellettuale e teorico, di militante rivoluzionario contrassegnato dal coraggio e da una grande capacità di sacrificio. L'oligarchia e l'apparato repressivo lo sanno bene, stretti come sono dalla lotta popolare e dalla crisi che scuote proprio ora i gruppi dominanti e colpisce in particolare la cerchia dei collaboratori più intimi del dittatore Bordaberry. È recente la notizia che l'agronomo Julio Aznarez ha assunto la carica di ministro dell'Allevamento e dell'Agricoltura, che è anche presidente del piano agricolo.

non avrebbe, secondo le stesse fonti ufficiali, niente a che fare con le questioni militari. Circa un mese fa, si ricordava, clamorosi mutamenti avvennero nelle sfere dirigenti dell'esercito, ciò che avrebbe immediatamente dato luogo a rimpasti nella campagna ministeriale, a partire dai dicasteri chiave, come è appunto, in Uruguay, quello dell'Allevamento e dell'Agricoltura. Il 21 maggio il comandante in capo dell'esercito, generale Hugo Chiappe Ponce venne destituito e quattro giorni dopo, analoga sorte toccò al suo capo di stato maggiore, il generale Dardo Grossi; al loro posto vennero nominati rispettivamente il generale Julio Cesar Vadora e Luis Queirolo. Voci persistenti circolarono allora sul disaccordo crescente nelle forze armate circa la politica economica di Bordaberry che ha condotto il Paese a una situazione estremamente critica.

I militari — si disse allora — avevano insistito presso Bordaberry circa l'urgenza di effettuare mutamenti ministeriali cominciando proprio dal dicastero dell'Allevamento e dell'Agricoltura e da quello dell'Economia, ancora guidata da Moises Cohen. Il posto di Medero è stato provvisoriamente assunto dal sottosegretario Julio Aznarez, che è anche presidente del piano agricolo.

Sullo sfondo di questi mutamenti c'è il vertiginoso indebitamento dell'Uruguay verso l'estero, verso le grandi banche internazionali e verso gli americani. È noto che il paese basa il suo commercio estero su pochi prodotti dell'allevamento, tra i quali la carne e la lana sono quelli che più provengono in natura per cento della divisa estera pregiata. Lo stato del mercato mon-

diale delle materie prime ha determinato nelle ultime settimane una virtuale paralisi di entrambi questi essenziali prodotti. Tra il 1973, e l'inizio del 1974 si ebbe un aumento dei prezzi sia della lana che della carne, mentre negli ultimi mesi si è registrato l'inizio del processo inverso. Per questo motivo tanto i grandi produttori che i grandi esportatori decisero di trattenerne le grandi riserve di lana e di aspettare una nuova congiuntura di prezzi alti. Il fine è quello, naturalmente, di provocare una svalutazione della moneta che premi le attività speculative.

Quando a l'indebitamento verso l'estero dell'Uruguay, sul quale il governo non comincia cifre ufficiali, risulta che si avvicina ormai al miliardo di dollari. In questa situazione intervergono con tutta la loro rapidità il Fondo monetario internazionale, la Banca Mondiale, e il BIRF, determinando con i prestiti a brevissima scadenza, un precipitare della bilancia dei pagamenti e una continua ininterrotta inflazione, che si attesta su un tasso annuale del cento per cento. L'Uruguay, tradizionale paese di immigrazione, conosce di conseguenza in questi anni una situazione dell'emigrazione, un'emigrazione, in percentuale, senza precedenti in nessuna parte del mondo. Quasi un terzo degli uruguayani sono emigrati in Argentina, cinquantamila in Australia e altrettanti in diversi Paesi.

A questa situazione di crisi economica si accompagna la repressione politica più spietata. Proprio in questi giorni a Ginevra la Commissione Internazionale dei giuristi e Amnesty International hanno pubblicato una dichiarazione nella quale si afferma che le lacune nel sistema della giustizia militare in Uruguay rendono possibile maltrattare sistematicamente le persone arrestate. Dal documento — illustrato nel corso di una conferenza stampa — si evince che le conseguenze della sentenza emessa ed ha invitato il sindaco Zangheri «uomo di autentica cultura» ad intervenire nei confronti di chi ha permesso tanto scontro e a far trasferire al più presto «nel quartiere della fiera» le obbrobriste testimonianze di scultori che hanno l'incarico di scopia, sempre secondo Preti, di «stupire i loro amici intellettuali».

opera della polizia, dei settori di destra dell'esercito, delle formazioni paramilitari fasciste.

Negli ultimi anni la lotta antioligarchica e antimperialista in Uruguay si era sviluppata su vari piani, quello più propriamente politico e di massa, e quello dei gruppi armati come, appunto, i Tupamaros. Ora l'invasione dei gruppi dell'ultrasinistra apparentemente definitivamente, tragicamente tramontata. C'è una decisa tendenza alla più poderosa rivalutazione della lotta di massa, nella quale più che mai il Partito Comunista e i sindacati (CNT) hanno una funzione decisiva. Quale che possa essere lo sviluppo della lotta in Uruguay, appare ormai acquisita la consapevolezza

che il ministro dei Trasporti Luigi Preti, con la sensibilità che tutti gli riconoscono, ha creduto bene di intervenire dalle colonne del Resto del Carlino in favore della bolognese piazza Santo Stefano deturpata, a suo avviso, dalla esposizione pubblica delle «Freddie esercitazioni snobistiche e provincialissime» di scultori come Aldo Calò, Carmelo Caporaso, Pietro Casella, Pietro Consagra, Nino Franchina, Quinto Ghermandi, Luciano Minguzzi, Gio Pomodoro, Francesco Somai e Alberto Viani.

Preti non si è limitato ad esprimere un giudizio di valore, pur senza minimamente curarsi di motivarlo, ma ha tratto anche le logiche conseguenze dalla sentenza emessa ed ha invitato il sindaco Zangheri «uomo di autentica cultura» ad intervenire nei confronti di chi ha permesso tanto scontro e a far trasferire al più presto «nel quartiere della fiera» le obbrobriste testimonianze di scultori che hanno l'incarico di scopia, sempre secondo Preti, di «stupire i loro amici intellettuali».

In poche parole, e senza neppure curarsi di andar con mano leggera, Preti chiede al sindaco di Bologna di esercitare una vera e propria opera di censura, naturalmente in nome del popolo. La sua conclusione è chiarissima: «Se il partito comunista è un partito popolare», espone tali «brutture» è politica antipopolare e perciò «antidemocratica». Ora, noi non siamo certo per una politica anticomunista, e proprio per questo siamo contrarissimi alle condanne per lo scoppio di un partito democratico. Non starò qui a fare a Carlo Cappelletti, Casella, Consagra, Franchina, Ghermandi, Minguzzi, Pomodoro, Somai e Viani il torto di difenderli; né farò all'anico Giuseppe Marchiori (che proprio a questi dieci scultori italiani ha dedicato una sua pubblicazione lo scorso anno) e a tutti gli studiosi che a livello internazionale si sono occupati di loro, l'affronto di chiamare il partito comunista quello del ministro Preti imprevistosi, non per la prima volta, critico d'arte. Vorrebbe semmai la pena di far

lezza — da lunghi anni indicata dal PC e da Arismendi — che la rivoluzione in questo Paese dell'America Latina non si compirà «né contro l'esercito né senza l'esercito». I legami tra masse popolari e larghi settori delle Forze armate appaiono come una condizione insuperabile per il rovesciamento della dittatura. Per questo, gli avvenimenti portoghesi, sta pur nell'alternarsi di luci e di ombre, una condizione di compagnia, vengono seguiti con grande interesse.

La manifestazione del Primo Maggio è stata a Montevideo, nonostante i divieti e le minacce, un'occasione di mobilitazione per centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini animati da nuove speranze. La fine della dittatura, l'insediamento di un governo provvisorio, e il ripristino delle libertà sono ormai tra gli obiettivi che le organizzazioni dei lavoratori si propongono come attuali. Il Partito Comunista, l'Unione del PCU, «Carta» ha pubblicato un estratto di un documento della CNT la Centrale sindacale del 22 maggio.

L'appello dei sindacati

Una nuova crisi politico-militare — si legge — scuote in questa epoca la struttura stessa della dittatura. Al di là delle pseudosoluzioni, transitorie o di compromesso, la crisi resta aperta — dice il documento — l'assenza di un governo provvisorio democratico e patriottico che faccia fronte ai problemi di natura economica, ripristino dei diritti civili e delle libertà.

Nel documento si sottolinea che ripetutamente, durante la crisi, si è avvertita la possibilità che Bordaberry venga allontanato o costretto a dimettersi. La CNT chiama quindi i lavoratori e le masse a un momento decisivo per la emancipazione del Paese.

Angelo Matarachiera

Le velleità censorie dell'on. Preti

L'arte che non piace al ministro

Il ministro dei Trasporti Luigi Preti, con la sensibilità che tutti gli riconoscono, ha creduto bene di intervenire dalle colonne del Resto del Carlino in favore della bolognese piazza Santo Stefano deturpata, a suo avviso, dalla esposizione pubblica delle «Freddie esercitazioni snobistiche e provincialissime» di scultori come Aldo Calò, Carmelo Caporaso, Pietro Casella, Pietro Consagra, Nino Franchina, Quinto Ghermandi, Luciano Minguzzi, Gio Pomodoro, Francesco Somai e Alberto Viani.

Preti non si è limitato ad esprimere un giudizio di valore, pur senza minimamente curarsi di motivarlo, ma ha tratto anche le logiche conseguenze dalla sentenza emessa ed ha invitato il sindaco Zangheri «uomo di autentica cultura» ad intervenire nei confronti di chi ha permesso tanto scontro e a far trasferire al più presto «nel quartiere della fiera» le obbrobriste testimonianze di scultori che hanno l'incarico di scopia, sempre secondo Preti, di «stupire i loro amici intellettuali».

In poche parole, e senza neppure curarsi di andar con mano leggera, Preti chiede al sindaco di Bologna di esercitare una vera e propria opera di censura, naturalmente in nome del popolo. La sua conclusione è chiarissima: «Se il partito comunista è un partito popolare», espone tali «brutture» è politica antipopolare e perciò «antidemocratica». Ora, noi non siamo certo per una politica anticomunista, e proprio per questo siamo contrarissimi alle condanne per lo scoppio di un partito democratico. Non starò qui a fare a Carlo Cappelletti, Casella, Consagra, Franchina, Ghermandi, Minguzzi, Pomodoro, Somai e Viani il torto di difenderli; né farò all'anico Giuseppe Marchiori (che proprio a questi dieci scultori italiani ha dedicato una sua pubblicazione lo scorso anno) e a tutti gli studiosi che a livello internazionale si sono occupati di loro, l'affronto di chiamare il partito comunista quello del ministro Preti imprevistosi, non per la prima volta, critico d'arte. Vorrebbe semmai la pena di far

Franco Solmi

Annunciate ieri le decisioni della giuria

Viareggio: premi ad Amendola e Bianchi Bandinelli

«Lettere a Milano» giudicato il miglior lavoro di saggistica - Sottolineata con l'«Internazionale Viareggio-Versilia» la vasta opera culturale e civile dello storico ed archeologo - Gli altri premiati: Clotilde Margheri (narrativa), Rossana Ombres (poesia) - Opere prime: Rosetta Loy, Luciano Bellosi e Rodolfo Carelli

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 21. Il 45.° Premio Letterario Viareggio per la saggistica è stato assegnato a «Lettere a Milano» di Giorgio Amendola, edito dagli Editori Riuniti e che ha raggiunto proprio in questi giorni la tiratura di cinquantamila copie. Per la narrativa la giuria ha prescelto «Amati enigma» (Vallecchi) di Clotilde Margheri. Il Premio Internazionale «Versilia» è stato conferito a Rannuccio Bianchi Bandinelli. Per la poesia il riconoscimento è andato a «Bestiario d'amore» (Rizzoli) di Rossana Ombres. Ci sono poi le «Opere prime» e il «Premio del presidente». Opere prime: per la saggistica ha vinto «Buffalmacco o il trionfo della morte» (Einaudi) di Luciano Bellosi, per la narrativa «La bicicletta» (Einaudi) di Rosetta Loy. Per la poesia «Un posto nel profondo» (Nuove edizioni Vallecchi) di Rodolfo Carelli. Il «Premio del presidente» è stato attribuito al poeta ot-

tuagenario Biagio Marin. Si è voluto così onorare tutta la sua lunga e proficua opera poetica dedicata alla riscoperta e alla valorizzazione dell'emblematico microcosmo della terra gradese. Biagio Marin, che vive a Trieste, ha scritto tutte le sue opere utilizzando quasi esclusivamente il dialetto, più giusto sarebbe parlare di linguaggio, di Grado, ponendone in evidenza la freschezza, la duttilità, la musicalità. Il «Premio Internazionale Viareggio-Versilia» è di recente istituzione e viene assegnato ad una personalità della cultura e della scienza, la cui opera abbia contribuito profondamente allo sviluppo della società. Quest'anno, il presidente del Premio Viareggio, Leonida Repaci e tutta la giuria (Franco Antonicelli, Cesare Zavattini, Rosario Villari, Natalino Sapegno, Giovanni Macchi, Alberto Bevilacqua, Giorgio Caproni, Carlo Salinari, Anna Baroni, Maria Luisa Astaldi Ambrogio Donini, Giuseppe Longo, Ezio Raimondi, Leone Piccioni,

Carlo Bo, Goffredo Petracchi, Gianni Granzotto) si sono soffermati a lungo su due grandi personalità della cultura contemporanea: Garcia Marcar, l'autore di «Cent'anni di solitudine», e Rannuccio Bianchi Bandinelli. Alla fine la scelta è caduta su Bianchi Bandinelli, per la sua attività — come ci ha dichiarato Franco Antonicelli — di studioso di problemi d'arte e di cultura, per la sua vasta opera di saggistica, per la sua azione ininterrotta tesa a salvaguardare i beni culturali del nostro paese. Ma facciamo una breve ricognizione fra le opere vincitrici. Iniziamo dalla poesia. La scelta dell'opera di Rossana Ombres (va detto tra parentesi che il 45. Viareggio ha visto alla ribalta le donne: tre premi su sei sono andati a scrittrici e poetesse) è stata dettata dal preciso intento di presentare a un pubblico largo una scrittrice tanto raffinata quanto poco «divulgata» come la Ombres, le cui invenzioni fantastiche rappresentarono una vera e

propria sorpresa per chi segue il mondo poetico italiano. La Ombres ha avuto i suoi più temibili avversari in Elio Filippo Accrocca, Giorgio Bassani e Danilo Dolci, che fino all'ultimo ne hanno insidiato la vittoria. Per la narrativa, la scelta è stata ristretta a Mario Spinella, Felice Chilanti, Tonino Guerra, Edith Bruck, Arrigo Benedetti e Clotilde Margheri. Il premio è stato un dibattito animato e quando si è trattato di tirare le somme la maggioranza dei pareri si sono appuntati sugli «Amati enigma» della Margheri, che è stata premiata — ci ha riferito un membro della giuria — «per un libro che, a differenza dei suoi tre precedenti, non ruota più sulla memoria autobiografica ma indaga profondamente nella personalità e sulle sollecitazioni esterne che hanno contribuito alla sua delimitazione e alla sua formazione».

Infine la saggistica. Moltissime le opere in lizza, la giuria ha dovuto riflettere a lungo, e si è soffermata in modo particolare sui saggi di Giacomo Devoto, Armando Guiducci, Franco Della Peruta, Giorgio Candeloro, Agostino Lombardo e Giorgio Amendola. «Lettere a Milano» si è imposto, oltre che per il suo valore storico e letterario, come un documento vivo e attuale della coscienza antifascista. Sulla premiazione del libro di Amendola ci ha espresso il suo parere di storico Rosario Villari: «La giuria ha assegnato il premio all'opera di Amendola — ci ha detto Villari — tenendo conto anche del partitico momento che il paese attraversa e della necessità di un documento che esprima un contributo di spregiudicatezza e di realismo al lavoro degli studiosi di storia contemporanea». Tra le opere prime di saggistica va segnalato anche «I complici» di Orazio Barrese, un documento saggio sul problema della mafia. Infine è stato assegnato anche il Premio Viareggio per le arti figurative. È andato a Corrado Cagliari Degl'Innocenti

zini di Franco Della Peruta. Questo non significa che la giuria non ha valutato ed apprezzato l'importanza e il contributo che l'opera di Amendola ha dato e dà alla cultura storica. Ci è parso che l'opera di Amendola corrispondesse alla natura e allo spirito di questa affermazione politica-ideale democratica, antifascista e nello stesso tempo sottolineasse la necessità di appropinquare e sviluppare le riflessioni sulla nostra società e sulla nostra storia recente. Come storico mi auguro che Amendola porti ancora avanti il lavoro intrapreso e continui a dare come ha fatto finora, un contributo di spregiudicatezza e di realismo al lavoro degli studiosi di storia contemporanea». Tra le opere prime di saggistica va segnalato anche «I complici» di Orazio Barrese, un documento saggio sul problema della mafia. Infine è stato assegnato anche il Premio Viareggio per le arti figurative. È andato a Corrado Cagliari Degl'Innocenti

Il 27 grande giornata di mobilitazione per lo sviluppo dell'agricoltura e per il patto

Con i braccianti scendono in lotta i lavoratori del settore industriale

Tutte le categorie si asterranno per 4 ore dal lavoro per partecipare alle manifestazioni - La decisione adottata dopo una riunione tra Federazione Cgil-Cisl-Uil e i sindacati braccianti e dell'industria - La grave posizione della Confagricoltura non ha permesso nessun progresso nella trattativa per il rinnovo del contratto che interessa un milione e 700 mila lavoratori delle campagne

Tutti i lavoratori dell'industria (metallemeccanici, edili, tessili, petroliferi, alimentari, poligrafici, cartari) attueranno uno sciopero nazionale di quattro ore il 27 giugno prossimo in concomitanza con la giornata nazionale di lotta di 24 ore indetta dai braccianti a sostegno del rinnovo del patto nazionale di lavoro scaduto ormai da sei mesi. L'importante decisione di lotta è stata adottata dopo che, per l'assurda posizione di chiusura della Confagricoltura in sede di trattativa sindacale, era fallita ogni possibilità di intesa tra le parti per quanto riguarda il rinnovo del contratto di lavoro che interessa un milione e 700 mila lavoratori. Alla grande giornata di lotta partecipano i sindacati dei lavoratori del commercio e del pubblico impiego che invieranno proprie delegazioni alle manifestazioni che avverranno praticamente in tutte le province del paese.

La decisione di allargare lo sciopero del 27 dal settore agricolo a quello industriale è stata presa ieri durante la riunione della Federazione Cgil-Cisl-Uil al termine di una lunga riunione con i sindacati dei braccianti e delle categorie dell'industria dedicate all'esame della vertenza del settore agricolo. La vertenza dei braccianti - è stato sottolineato con un comunicato al termine dell'incontro - assume un valore di ordine generale per tutto il movimento sindacale. Essa, infatti, si snoda su tre rivendicazioni: la conquista del patto nazionale, la parità previdenziale con i lavoratori del settore industriale e le misure immediate indicate nel documento sullo sviluppo agro-industriale illustrato e consegnato al governo il 3 giugno scorso.

Il senso che il movimento dei lavoratori vuol dare alla grande giornata di lotta del 27 è stato ulteriormente precisato in un comunicato congiunto di tutte le categorie dell'industria. Dopo aver espresso l'indispensabile solidarietà con la lotta dei braccianti, i sindacati dell'industria hanno sottolineato che la battaglia che i braccianti stanno conducendo da sei mesi ha il valore politico di una pressione generale per il cambiamento della politica agraria. E' per questo che la partecipazione dell'industria allo sciopero del 27 assume il carattere specifico di sostegno alla vertenza dei braccianti. A questa partecipazione si collegherà lo sviluppo di iniziative di lotta che la Federazione Cgil-Cisl-Uil promuoverà in tempi brevi - come sottolineano i sindacati dei lavoratori in-

dustriali - per dare carattere serrato e conclusivo agli incontri con il governo che dovranno svolgersi immediatamente. Gli obiettivi di questa azione di lotta sono puntualizzati nello sblocco del credito verso le aziende minori e i contadini; nell'avvio concreto della spesa pubblica con priorità al Mezzogiorno, all'agricoltura e alle grandi opere di infrastruttura a questo indispensabile. Inoltre - viene ancora precisato nel comunicato - viene partecipando allo sciopero dei braccianti di tutti i lavoratori dell'industria intendendo sollecitare la garanzia di investimenti già concordati negli accordi aziendali. E' questa l'occasione, infine, per esprimere opposizione alle esenzioni fiscali adottate contro i lavoratori e all'aumento delle tariffe pubbliche; per chiedere l'avvio di una politica fiscale che pesi sui redditi più alti e soprattutto sulle rendite del capitale e i profitti e l'accogliimento delle fondamentali indicazioni a favore dei bassi redditi.

Come già per le precedenti iniziative dei braccianti quindi, la Federazione unitaria e le categorie dell'industria parteciperanno attivamente allo sciopero degli operai agricoli. Questo avviene, come abbiamo detto, in considerazione del rilievo generale dei problemi dell'agricoltura e delle connessioni tra produzione industriale ed agricola. E' questo, in ultima analisi che la Confagricoltura non ha capito nel corso dei tre giorni di trattativa per il rinnovo del patto nazionale di lavoro dei braccianti. I punti su quali il grande padrone agrario ha espresso una chiusura netta sono quelli inerenti al problema dell'occupazione nelle campagne e a quello riguardante l'allargamento dei poteri degli strumenti sindacali aziendali e zonali. La stessa offerta di mediazione contenuta nella esigua entità dell'8 per cento complessivamente. Nessuna disponibilità è stata espressa dal padrone agrario nei confronti dei punti qualificanti della piattaforma unitaria dei sindacati braccianti, laddove sono indicati provvedimenti indispensabili per il rilancio dell'agricoltura nel Mezzogiorno e, di conseguenza, di tutto l'assetto economico.

Lo sciopero del 27, intanto, si sta preparando in tutte le province. E' grave che i lavoratori delle campagne siano costretti ad una giornata di 24 ore proprio in un periodo di estrema delicatezza per l'agricoltura, quando appunto si sta proclamando la mediazione ministeriale perché la vertenza bracciantile sia composta nel più breve tempo possibile. Anche in questa circostanza, infatti, l'offerta di mediazione che i lavoratori delle campagne e i loro rappresentanti hanno per le sorti dell'agricoltura.

Quanto al grande padrone agrario, lo sciopero che esso si propone appare chiarissimo. L'intento è quello di ricacciare indietro, con il movimento bracciantile, tutte le forze che si oppongono al reale sviluppo dell'agricoltura.

a. gi.



IL 25 NUOVO INCONTRO PER LA VERTENZA DELL'IBM

Le trattative per il gruppo IBM-Italia hanno subito una battuta d'arresto. Dopo un inizio che aveva fatto intravedere alla delegazione sindacale un'apertura della direzione sui punti fondamentali della vertenza, e quindi sulla possibilità di arrivare ad una stretta conclusiva, la direzione ha vanificato nella discussione successiva tale apertura arrivando addirittura a ritrattare alcune delle stesse proposte, e rinviando l'incontro di oggi, dieci giorni contro la stessa disponibilità sindacale alla continuazione immediata del negoziato. Un nuovo incontro avrà luogo martedì 25. Nella foto: una recente manifestazione davanti alla sede romana dell'IBM

Bloccate dallo sciopero tutte le aziende

Compatta azione degli zuccherieri per il contratto

FERRARA, 21. Lo sciopero nazionale di 4 ore (la fermata sul lavoro per un'ora e un ciclo continuo) dei lavoratori sacchariferi dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale è stata una massimista e positiva risposta unitaria ai tentativi delle grandi società tipo Eridania di provocare divisioni nella categoria. Infatti, mentre gli operai hanno aderito compatto allo sciopero proclamato dai tre sindacati, la percentuale di partecipazione alla lotta dei settori impiegatizi ha raggiunto i livelli più alti, al più di 90 per cento.

Sono risultati questi che confermano la validità della piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale, costruita grazie ad un'ampissima consultazione.

Lavoratori e sindacati del settore saccharifero, d'altronde, si rendono perfettamente conto che i grandi «baroni» dello zucchero hanno puntato alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto cercando di acquisire ulteriori elementi di vantaggio del loro disegno di mantenere il settore stesso in una situazione di massima incertezza e di arrivare possibilmente al ridoce nazionale. E' per questo che i sindacati sacchariferi creando contrasti e divisioni fra lavoratori, produttori e trasportatori.

Non è un mistero che gli industriali zuccherieri che hanno già ridotto allo stremo anche da questo sciopero duri colpi alla nostra bilancia dei pagamenti, mirano ad avere sempre più mano libera per realizzare interessi che non corrispondono certo a quelli della nostra comunità nazionale. Sono gli stessi industriali infatti che detengono le licenze di importazione e polché le previsioni parlano di una produzione nazionale 1974 non superiore ai 9 milioni di quintali di zucchero, si comprendono bene quali affari d'oro essi pensano di realizzare importandone almeno 8 milioni di quintali.

Se ne ricava l'esigenza del massimo di unità e di coordinamento delle iniziative di lotta dei lavoratori, dei biotecnologi, dei trasportatori e anche dei consumatori. Le 8 ore di sciopero già proclamate il 27 giugno scorso rispondono a tale esigenza. La stessa giornata, infatti, saranno in lotta, per il patto nazionale, i braccianti agricoli. E si muovono, in questa linea, anche altri settori come quella della Federazione Cgil - Cisl - Uil di Ferrara - provincia tipicamente «biotecnologica» - che ha appena detto di no allo sciopero con tutte le organizzazioni dei produttori, ottenendo l'adesione di tutti i lavoratori della Alleanza dei contadini e dal CNB.

Mercoledì prossimo 50 mila coltivatori sfileranno per le vie di Roma

Centinaia di assemblee preparano la manifestazione dei contadini

I motivi della protesta - Chiesto un immediato intervento del governo contro le speculazioni sulla carne bovina importata - Prezzi bassi ai produttori e troppo alti per i consumatori

Sono in corso in questi giorni, in preparazione della manifestazione nazionale di protesta dei coltivatori promossa dalla Alleanza nazionale dei contadini, centinaia di riunioni e di assemblee nelle zone agricole del Paese. Da queste riunioni emerge la viva indignazione delle masse contadine per la fallimentare politica agraria che si persegue, e la ferma decisione di far sentire al Parlamento e al governo la richiesta dei coltivatori di cambiare finalmente strada. Fra i produttori zootecnici di varie regioni del nord si sottolinea, in particolare, che la denuncia fatta dalla stampa delle colossali speculazioni di grossi importatori di carne bovina esige severi e immediati interventi del governo.

Come è noto, è stato documentato che mentre le importazioni di carne bovina sono aumentate del 22 per cento, le quantità sono aumentate del 75 per cento, una differenza assolutamente sproporzionata all'aumento dei prezzi internazionali. Si è avuta, cioè, una illegale esportazione di capitali all'estero di circa 200 miliardi di lire mensili. E questo mentre non si riesce a recitare poche decine di miliardi per consentire il pagamento degli aiuti agli allevatori e al settore zootecnico favore della zootecnia approvata recentemente.

Denunce non meno significative vengono sollevate dai produttori del grano specie nel Mezzogiorno, che lamentano le manovre speculative intese a corrispondere prezzi non remunerativi ai produttori contadini e incamerare enormi profitti. Si osserva che i prezzi ai contadini del grano duro e del grano tenero sono manovrati a ribasso dagli speculatori e quindi non sono in linea con i prezzi di mercato. Inoltre, i costi dei mezzi tecnici aumentano continuamente e non si parla affatto di misure di controllo dei prezzi, come è della politica permittendo così, sopra profitti di centinaia di miliardi agli industriali del settore. Il governo che per tenere bloccati i prezzi della pasta e del pane spende centinaia di miliardi per rifornire le industrie di grano a prezzo politico, eppoi autorizza notevoli aumenti di prezzo per questi prodotti, mentre dovrebbe intervenire per eliminare questi aumenti non più giustificati. Ancora una volta, dunque, prezzi bassi ai produttori contadini e prezzi alti ai consumatori.

In tutte le campagne vivissime è infine la preoccupazione per i prossimi pesanti aumenti delle imposte dirette e indirette, che la legge di bilancio ha aumentato del 15 per cento, e di quelle di natura patrimoniale, che il governo ha aumentato del 10 per cento. In questi giorni si stanno svolgendo in tutto il paese iniziative di lotta e di mobilitazione per il rinnovo del patto nazionale di lavoro dei braccianti, e di iniziative di lotta e di mobilitazione per il rinnovo del patto nazionale di lavoro dei braccianti, e di iniziative di lotta e di mobilitazione per il rinnovo del patto nazionale di lavoro dei braccianti.

Roberto Scardova

Nella raffineria di Falconara

L'Api è stata costretta a revocare la serrata

ANCONA, 21. La raffineria API di Falconara Marittima ha riaperto i cancelli. L'attività ripresa questa mattina alle 8 dopo una «serrata» durata cinque giorni. Sindacati e dirigenti dell'azienda torneranno dunque al lavoro delle trattative mentre, per ristabilire un clima più favorevole dei negoziati, i lavoratori hanno deciso di sospendere per qualche tempo le azioni di sciopero. L'accordo è stato raggiunto davanti al giudice del lavoro, al quale era stato presentato un ricorso da parte del segretario provinciale della Cgil di Ancona, Feltrinari, in cui si richiedeva di rinunciare al grave comportamento antisindacale dell'azienda. Sul merito della «serrata» si svolgerà in seguito una udienza.

In particolare la pretura ha riconosciuto l'esigenza di arrivare ad una pacifica composizione della controversia per questioni di ordine pubblico, e per il pericolo concreto che la chiusura della raffineria comporta per l'occupazione di migliaia di persone. Durante l'incontro puntato che tranquillo, la parte padronale ha continuato a giudicare non valida l'accusa fatta dalle organizzazioni sindacali circa il carattere antisindacale della piattaforma (della serrata), si è deciso di riprendere il dialogo oggi stesso presso l'Ufficio del lavoro.

In questo comunicato i sindacati manifestano la loro soddisfazione - anche se non pochi sono ancora i punti da definire - per l'accordo raggiunto e sottolineano l'importanza decisiva che ha assunto in questa situazione il contributo unitario delle forze politiche e della regione. Sono stati infatti cinque giorni di intensissima attività non solo per i sindacati e rappresentanti degli enti locali; una grande mobilitazione di resistenza da parte delle aziende e delle categorie di lavoratori ha permesso di creare un «vero e proprio blocco» contro la intransigenza e la provocazione della dirigenza API.

«La prima vittoria della lotta unitaria» afferma in un manifesto il Pci. Il nostro partito era intervenuto nella questione anche con l'impegno diretto dei compagni Eastinelli e Boldrini presso gli organi ministeriali competenti. La forte tensione dei giorni scorsi si è dunque notevolmente alleggerita; tuttavia si dovrà aspettare l'esito futuro della trattativa.

«E' evidente - affermano i sindacati - che qualora dovessero registrarsi nuove resistenze da parte dell'azienda (soprattutto sui livelli di occupazione, n.d.r.) i lavoratori riprenderanno la lotta al fine di riaffermare la validità dei contenuti della piattaforma e i propri diritti sanciti dalla Costituzione e dalla legge».

Per mutare gli indirizzi di politica economica

IERI SI È FERMATA VARESE Piemonte: sciopero generale il 9 luglio

Nella città lombarda l'astensione di 4 ore ha investito tutte le attività - Forte manifestazione a Comacchio - Bloccata ieri mattina la Zanussi - Proseguono le assemblee nelle fabbriche

Mentre proseguono le assemblee nelle fabbriche e nei cantieri a sostegno della piattaforma di politica economica presentata dai sindacati, si vanno estendendo le iniziative di lotta per un diverso sviluppo economico. Per imporre una svolta agli indirizzi che il governo continua a perseguire, ieri sono scesi in sciopero i comitati di base Ferraresi. Migliaia di lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione centrale a Comacchio.

A Pordenone ieri mattina alle 10.30 circa settemila operai della Zanussi di Procia, hanno dato vita ad un massiccio sciopero. La giunta di un'ora è stata seguita da un'assemblea sul piazzale antistante la fabbrica. La manifestazione è stata aperta da un rappresentante del sindacato che ha parlato al nome di tutti gli operai che hanno fatto seguito a numerosi lavoratori. A nome della Federazione Cgil, Cisl e Uil, ha concluso il compagno Giovanni Migliorini. Dal dibattito come dalle conclusioni è emersa la ferma condanna contro la gravità del provvedimento, e la richiesta che il governo si accinga a varare, in quanto preserebbero spazi esclusivamente sulle spalle dei lavoratori o delle categorie più disagiate.

Per quanto riguarda le assemblee, ieri si sono svolte alla Rizzoli di Milano, alla quale ha partecipato il segretario provinciale della Cgil Vignola; alla Pirelli di Firenze e un attivo delle strutture di base a Lecco. Numerose assemblee si sono svolte anche tra i lavoratori della ceramica e delle cave di tufo di Civitavecchia, in provincia di Viterbo. Nei molti interventi è stata sottolineata la necessità di un rinnovamento della direzione politica del Paese e di nuove scelte economiche.

Per i prossimi giorni, ricordiamo l'assemblea al petroli chimico di Porto Marghera lunedì con Luciano Lama, segretario regionale Confesercenti della Campania, e martedì con il segretario dello scioglimento fra delegati nel Mezzogiorno del quadro della lotta contro il monopolio e per il contenimento ludico dei prezzi».

Dalla nostra redazione

esigenze di rinnovamento e di sviluppo.

Nella manifestazione di Varese si sono visti così anche gli striscioni degli elettricisti, degli ospedalieri, del centro Euronorm di Ispra. Ha scioperato anche il servizio turistico dei trasporti della città, mentre a Castellanza si è ottenuto il blocco del ciclo continuo della Montedison. Notevole l'astensione anche nel settore del commercio, nel pubblico impiego, in particolare fra i dipendenti Inam e Inps.

La manifestazione varese con il corteo cui hanno partecipato molte rappresentanze di tutte le fabbriche, si è conclusa con l'astensione anche dei compagni Zanisi e Coezza.

Domenica a Napoli

Convegno della Confesercenti per l'associazionismo nel Mezzogiorno

Indetto dalla Confesercenti nazionale si svolgerà domenica 23 a Napoli al Maschio Angioino il primo convegno meridionale dei piccoli e medi operatori commerciali per mettere a punto una serie di iniziative volte a sviluppare l'associazionismo e la cooperazione fra dettaglianti in tutto il Mezzogiorno.

Saranno presenti rappresentanti di tutti i settori dei lavoratori, della cooperazione, delle organizzazioni contadine, delle Regioni e delle amministrazioni locali, nonché parlamentari del Mezzogiorno.

La relazione sarà tenuta dal prof. Antonio Sipà, segretario regionale Confesercenti della Campania, e sarà preceduta da un convegno di lavoro sul Mezzogiorno e per il contenimento ludico dei prezzi».

Dalla nostra redazione

Omicidio bianco a Crotona

Incidente mortale tra lavoratori stamane e Crotona sulle condutture che collegano il porto con gli impianti Agip e che servono al trasporto di acqua potabile.

«Vittima» è stato il giovane Roberto Messina, 20 anni (un tubista che, alle dipendenze della ditta appaltatrice fratelli Tavernieri, era addetto ai lavori di manutenzione della conduttura dove, appunto, stava operando la sostituzione di un tubo). E' rimasto folgorato dalla scarica elettrica dei fili ad alta tensione che sovrastano la conduttura a un'altezza di poco più di un metro e mezzo e sul quale, per l'appunto, è stata ritrovata una clocca di capelli. Scaraventato a terra dall'altezza di circa sette metri, a nulla sono valsi i soccorsi dei due compagni di lavoro e la garanzia di tutto il tentativo di trasportarlo all'ospedale cittadino dove, purtroppo è giunto cadavere.

IMPORTANTI RISULTATI DEL CONGRESSO REGIONALE EMILIANO

Le coop di consumo per le riforme in campo distributivo e agricolo

Un piano di investimenti finanziato quasi interamente dal prestito dei soci

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21. Al centro del dibattito in corso tra i 230.000 soci emiliano-romagnoli della cooperazione di consumo è il tema dello sviluppo nazionale del movimento, dei modi in cui la espansione può e deve realizzarsi nell'ambito di una battaglia per una politica di riforme sul piano economico.

Il tema ha caratterizzato il primo congresso regionale della Coop consumo aderente alla Lega stolesi giovedì a Bologna, nel corso del quale è stata compiuta un'attenta analisi delle tesi nazionali predisposte per il V Congresso dell'associazione. L'assemblea è stata annunciata, si terrà a Roma nei giorni 26, 27 e 28 giugno. In effetti - come ha sottolineato anche il presidente regionale Alessandro Skuk - in questo ultimo anno sono intervenuti, nella struttura aziendale e di vendita della Coop consumo emiliano-romagnola, profondi mutamenti, con il conseguimento di importanti obiettivi di concentrazione aziendale, in base alla scelta di costituire nella regione tre grandi aziende interprovinciali al posto delle cinque attuali.

«Su questa questione il dibattito congressuale ha dato il segno che rimangono posizioni divergenti da risolvere. Tuttavia unanime è la considerazione che il processo rappresenti un grosso contributo alla propulsione del sistema nazionale di aziende, in corso di determinare una risposta positiva all'accresciuta domanda cooperativa».

Per il biennio '74-75 le cinque centrali (Coop nord Emilia, l'ACM di Modena, la Coop Bologna, la Coop Ferrara e la Coop Romagna-Marche) hanno previsto investimenti per l'ulteriore ristrutturazione e ammodernamento delle attrezzature: sono complessivamente 6 miliardi e 675 milioni, di cui il 60 per cento è stato coperto una fetta pari a ben 6 miliardi e 450 milioni.

Quest'ultimo dato è indicativo del tipo di rapporto che la Coop ha stabilito con i soci consumatori, chiamandoli a essere protagonisti del rinnovamento della rete di vendita cooperativa e della stessa battaglia per la riforma del settore distributivo. Battaglia per la quale importanti convergenze sono state stabilite con le organizzazioni sindacali e gli organi della Regione e gli organi degli organismi dei dettaglianti.

Un rapporto di confronto e di collaborazione sul quale il congresso di Bologna ha posto l'accento, rilevando l'importanza e sottolineando l'opportunità di superare limiti e ritardi che impediscono di giudicare lo sviluppo. Il congresso da parte del più ampio arco di forze risulta infatti indispensabile - come hanno detto anche l'assessore regionale al commercio Walter Ceccaroni e il segretario della Confesercenti emiliano-romagnola Bompani - perché sulla forma del settore commerciale si una nuova programmazione della rete omogenea allo sviluppo socio-economico, sulla difesa del consumatore e del suo potere d'acquisto si realizzi un movimento di lotta ricco e articolato, in grado di fare avanzare una soluzione alternativa a quella dei gruppi monopolistici prima dell'essoro regionale.

Ma un più avanzato e organico rapporto tra cooperazione di consumo e altre centrali cooperative (quelle agricole per esempio) e organismi dei produttori e dei lavoratori, commercianti e dettaglianti, forze politiche e Amministrazioni locali e regionali, è ugualmente fondamentale per l'effettiva realizzazione di quel sistema nazionale

Soltanto fino al 15 luglio

Sospesi i licenziamenti dei 650 edili di Taranto

I licenziamenti dei 650 edili occupati nel raddoppio Quarto centro siderurgico di Taranto sono stati sospesi provvisoriamente. I lavoratori avrebbero dovuto interrompere la loro attività lunedì prossimo, ma al 15 luglio invece non potranno essere licenziati. A questo proposito, anche se evidentemente è assolutamente insufficiente il risultato, si è giunti ieri a conclusione di una riunione del ministro Bertoldi con i rappresentanti dell'Intersind e i dirigenti sindacali.

Il drammatico problema dei licenziamenti che minacciano i lavoratori delle ditte appaltatrici non può considerarsi risolto se nei prossimi giorni la decisione di sospensione del licenziamento non verrà accompagnata da soluzioni per il riassorbimento in altre attività degli edili interessati.

D'altronde la questione appare un aspetto, sia pur drammatico, del più generale problema della ripresa economica e produttiva di Taranto. E su questo terreno il governo nella riunione svolta giovedì con i rappresentanti dei sindacati, delle forze politiche democratiche, degli enti locali, non ha voluto né saputo prendere impegni concreti.

A conclusione dell'incontro di ieri, in un comunicato ministeriale, si precisa che il ministro Bertoldi si è impegnato a sollecitare il governo a prendere immediati provvedimenti per sanare la situazione economica e occupazionale di Taranto; e in tanto, come richiesto dai sindacati, darà vita ad una indagine conoscitiva su tale situazione.

esigenze di rinnovamento e di sviluppo.

Nella manifestazione di Varese si sono visti così anche gli striscioni degli elettricisti, degli ospedalieri, del centro Euronorm di Ispra. Ha scioperato anche il servizio turistico dei trasporti della città, mentre a Castellanza si è ottenuto il blocco del ciclo continuo della Montedison. Notevole l'astensione anche nel settore del commercio, nel pubblico impiego, in particolare fra i dipendenti Inam e Inps.

La manifestazione varese con il corteo cui hanno partecipato molte rappresentanze di tutte le fabbriche, si è conclusa con l'astensione anche dei compagni Zanisi e Coezza.

Domenica a Napoli

Convegno della Confesercenti per l'associazionismo nel Mezzogiorno

Indetto dalla Confesercenti nazionale si svolgerà domenica 23 a Napoli al Maschio Angioino il primo convegno meridionale dei piccoli e medi operatori commerciali per mettere a punto una serie di iniziative volte a sviluppare l'associazionismo e la cooperazione fra dettaglianti in tutto il Mezzogiorno.

Saranno presenti rappresentanti di tutti i settori dei lavoratori, della cooperazione, delle organizzazioni contadine, delle Regioni e delle amministrazioni locali, nonché parlamentari del Mezzogiorno.

La relazione sarà tenuta dal prof. Antonio Sipà, segretario regionale Confesercenti della Campania, e sarà preceduta da un convegno di lavoro sul Mezzogiorno e per il contenimento ludico dei prezzi».

Dalla nostra redazione

Omicidio bianco a Crotona

Incidente mortale tra lavoratori stamane e Crotona sulle condutture che collegano il porto con gli impianti Agip e che servono al trasporto di acqua potabile.

«Vittima» è stato il giovane Roberto Messina, 20 anni (un tubista che, alle dipendenze della ditta appaltatrice fratelli Tavernieri, era addetto ai lavori di manutenzione della conduttura dove, appunto, stava operando la sostituzione di un tubo). E' rimasto folgorato dalla scarica elettrica dei fili ad alta tensione che sovrastano la conduttura a un'altezza di poco più di un metro e mezzo e sul quale, per l'appunto, è stata ritrovata una clocca di capelli. Scaraventato a terra dall'altezza di circa sette metri, a nulla sono valsi i soccorsi dei due compagni di lavoro e la garanzia di tutto il tentativo di trasportarlo all'ospedale cittadino dove, purtroppo è giunto cadavere.

L'Italgas rifiuta ancora l'inizio delle trattative

In conseguenza del rifiuto dell'Italgas (gruppo ENI) e di altre aziende private del gas di iniziare le trattative per l'accordo integrativo, sono in corso da oltre un mese, scioperi articolati in circa 100 Comuni fra cui Napoli, Venezia e Firenze.

I punti qualificanti della vertenza, che interessa circa 6000 lavoratori, riguardano la metanizzazione e lo sviluppo delle reti in esercizio in specie quelle del Mezzogiorno, gli investimenti sociali, il rispetto degli accordi di settore, il ridimensionamento dell'appalto e del subappalto, gli organici sufficienti a garantire un servizio efficiente e sicuro, la garanzia di tutte le prestazioni mutualistiche, il riconoscimento del consiglio di fabbrica ed un recupero salariale.

In un comunicato diffuso dalla segreteria nazionale della FIDAG-CGIL, SILGAS-CISL, UILSP-UIL, si rende noto tra l'altro la decisione di dar vita ad una manifestazione di effluvi temporaneamente in tutte le sedi interessate mercoledì 26 giugno dalle ore 8 alle 12.

Dopo la clamorosa rivelazione del ministro della Difesa

Andreotti e il capo dei SID ascoltati per quasi tre ore dai giudici milanesi

Si sarebbe parlato del « vertice » a palazzo Chigi che bloccò le informazioni sulla strage di piazza Fontana - La prossima settimana alla Camera la questione della soppressione dei dossier SIFAR - Verrebbe costituito uno speciale ufficio governativo - Il giornalista Giorgio Zicari sospeso dal « Corriere della Sera »

Il ministro della Difesa, Andreotti è stato sentito nel pomeriggio di ieri dal giudice istruttore D'Ambrosio e dal sostituto procuratore della Repubblica Alessandro (i due magistrati milanesi che hanno incriminato Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana) in merito alle sue clamorose dichiarazioni ad un settimanale circa l'operato del SID nella terribile vicenda. Come si ricorda, Andreotti aveva fra l'altro rivelato che informazioni del SID erano state bloccate da Palazzo Chigi e che il Servizio aveva nei suoi ruoli il fascista Guido Giannettini, anche egli coinvolto nell'attentato del 1969 e persona dichiaratamente impegnata in azioni eversive contro lo Stato.

col responsabile del SID non può che avere avuto un carattere integrativo rispetto a quello con il ministro. D'Ambrosio e Alessandro sono stati accompagnati all'uscita di palazzo Baracchini da Andreotti e Miceli. Fra le questioni di più immediato riflesso politico sollevate dalle dichiarazioni di Andreotti al settimanale, spicca quella della mancata distruzione dei fascicoli dell'ex SIFAR. Si tratta di una vera e propria patata bollente che personaggi governativi cercano di scartare reciprocamente. Non aver distrutto i dossier spionistici negli anni ruggeri di De Lorenzo non significa solo avere oneroso l'adempimento di una direttiva del parlamento (ordine del giorno della Camera del 4 maggio 1971), ma avere lasciato gli organi di sicurezza nella precisa condizione in cui si trovavano quando ne furono rilevate le « gravi deviazioni ». Di fronte alla portata politica di questo fatto appare pretestuoso il rimprovero di responsabilità e l'invocazione di giustificazioni pseudo-giuridiche.

« Sanbabilino » in Abruzzo basista di Esposti?
I magistrati di Rieti che stanno conducendo l'inchiesta sul tragico campo militare neofascista di Pian del Rascone, stanno indagando anche su un nuovo personaggio individuato nei giorni scorsi e che sembra legato ai tre giovani eversivi (Alessandro D'Intino, Salvatore Vivirito e Alessandro Danieletti), rinchiusi nel carcere del capoluogo laziale. Il nuovo personaggio si chiama Bernadelli, un « sanbabilino » trasferitosi da diverso tempo a Lanciano, in Abruzzo. Il Bernadelli attualmente in carcere, avrebbe trovato a Giancarlo Esposti, il terrorista ucciso sui monti reatini dopo uno scontro a fuoco coi carabinieri, l'abitazione di Romano nella quale il gruppo eversivo neofascista rimase per alcuni giorni prima di trasferirsi sull'altipiano del Rascone. Un'altra battuta dei carabinieri in cerca di campo per il delitto, è stata senza esito ferita nella zona di Fanano, nell'alto appennino modenese.



NELLA FOTO: I carabinieri durante il rastrellamento

Con un documento al Consiglio superiore e al ministro

Milano: magistrati denunciano l'apparato giudiziario in crisi

Ricordata la situazione fallimentare della procura per mancanza di personale e di collaborazione dei corpi di polizia - Polemica col questore

Dalla nostra redazione MILANO, 21. Proprio nel momento in cui la criminalità fascista è particolarmente attiva nel suo attacco alle istituzioni democratiche e non esita neppure a compiere le stragi più infami, la magistratura milanese viene messa nella impossibilità pratica di intervenire ed esercitare il suo dovere e il suo compito non solo a difesa della legalità repubblicana, ma anche a tutela dei cittadini dalla criminalità comune. Con una serie di provvedimenti definiti dai magistrati « illegittimi », « inopportuni » e « chiaramente pretestuosi », il questore di Milano ha smantellato recentemente il nucleo di polizia giudiziaria sia della procura che della procura penale. Sia i pretori che i sostituti procuratori hanno preso posizione sfidando due documenti che sono stati inviati al consiglio superiore della magistratura e al ministro di Grazia e Giustizia.

I pretori penali, da parte loro, chiedono che « con la massima urgenza l'ufficio di polizia giudiziaria sia dotato di un organico adeguato » ed esprimono la convinzione che « un superamento dell'attuale crisi della giustizia potrà avvenire in una dimensione costituzionale e anche con un efficiente organizzazione di polizia giudiziaria, posta alla esclusiva dipendenza di una magistratura effettivamente autonoma ». A questa gravissima situazione si deve aggiungere anche quella dell'ufficio istruttoria che, privato degli uomini e delle strutture fondamentali fin dallo scorso aprile, non può più svolgere i suoi compiti. I giudici istruttori hanno deciso di accantonare tutti i processi che nel giro di due anni arriverebbero alla prescrizione e hanno chiesto un incontro con i responsabili del ministero per la creazione di un nucleo autonomo di polizia giudiziaria.

MILANO, 21. Il « Corriere della Sera » è uscito oggi in un numero limitato. Il giornale non è seguito agli sviluppi del « caso Zicari ». Il giornalista che ha rivelato ad un settimanale di avere lavorato per il SID, è stato sospeso dal lavoro dopo l'uscita della prima edizione, poiché la direzione non aveva accolto la richiesta che venisse pubblicata una prescrizione del comitato di redazione sulla vicenda. Sempre sul « caso Zicari » l'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha approvato ieri un documento nel quale si afferma fra l'altro che « mai, sotto qualsiasi forma, anche indiretta, il consiglio regionale dell'ordine né la sua presidenza, vennero informati di quanto stava accadendo ». Con l'occasione — prosegue il comunicato — l'Ordine regionale dei giornalisti, considerata la materia in discussione, non può che richiamarsi alla norma emanata dal consiglio della Lombardia nel settembre del 1969, con la quale si stabilisce che « i giornalisti non possono essere utilizzati per fini di polizia o di indagine, né a scopi di propaganda e di propaganda elettorale ». « Con l'occasione — prosegue il comunicato — l'Ordine regionale dei giornalisti, considerata la materia in discussione, non può che richiamarsi alla norma emanata dal consiglio della Lombardia nel settembre del 1969, con la quale si stabilisce che « i giornalisti non possono essere utilizzati per fini di polizia o di indagine, né a scopi di propaganda e di propaganda elettorale ».

L'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia

Neofascista a Brescia messo a confronto con tre testimoni

Lo avrebbero visto accanto al cestello che conteneva l'ordigno, qualche attimo prima dello scoppio — Perquisizioni nella sua abitazione

Dal nostro inviato BRESCIA, 21. Nuovamente a ribalta il misterioso personaggio, già sentito ieri e l'altra notte dagli inquirenti in qualità di « testimone », sulla strage di piazza della Loggia. Nella tarda serata di oggi l'individuo di cui viene tenuto rigorosamente segreto il nome ma che si sa essere un giovane neofascista legato alle organizzazioni di « Ordine nero » e « Risossa » è stato nuovamente interrogato dai magistrati che indagano sulla strage: pare anche che il personaggio in questione sia stato messo a confronto con due testimoni.

Questa è stata per i carabinieri, la prima segnalazione circostanziata e soprattutto, di fonte diretta. Fu subito controllato se la persona indicata risultasse negli elenchi dei feriti ma il risultato fu negativo: quest'ultimo particolare insospetito ancor più il capitano Delino: tre, quattro testimoni avrebbero stati sufficienti, dato l'affollamento, per allontanarsi abbastanza da evitare il tremendo effetto dell'ordigno, a meno che il personaggio in questione non si fosse allontanato quasi di corsa dal luogo dell'attentato. In qualità di testimone il personaggio viene sentito per quasi tutta l'altra notte dai carabinieri; naturalmente non gli fu detto che tre persone lo avevano visto in piazza della Loggia nel punto in cui, poco dopo sarebbe avvenuto lo scoppio. Quando gli fu domandato dove si trovasse la mattina del 28 maggio scorso il « testimone » rispose di essere rimasto in casa fino alle 11 e, comunque, di non essersi recato né alla manifestazione antifascista né in piazza della Loggia. Perché ha mentito?

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. Sono di turno i difensori al processo per il direttissimo Torino-Roma il 7 aprile dello scorso anno. Nella giornata odierna hanno parlato: l'avv. Gregorio in difesa di Mauro Marzotti, l'avv. Romanelli (uno dei difensori di Bozano) a favore di Francesco De Min e l'avv. Corradino che difende il bombardiere missino Nico Azzi.

Mauro Brutto

Rinvii a giudizio a Milano per tentato omicidio

Sei fascisti incriminati: accoltellarono un operaio

Uno era in libertà provvisoria nonostante avesse collezionato una serie di condanne

Dalla nostra redazione MILANO, 21. A sei fascisti, tutti detentati, il giudice istruttore dott. Forn ha contestato il reato di tentato omicidio per un episodio di violenza avvenuto nel maggio scorso. I sei sono: Rodolfo Crovace, detto « Mammarella », uno dei più famigerati personaggi del neofascismo milanese; Gerardo Gloria, Alberto Grossi, Davide Bordelli, Pierluigi Landriani e Giovanni Asco, quest'ultimo minorenne. Il gruppo di fascisti la sera dell'11 maggio scorso aggredì in piazzale Libia due operai, Claudio Maggioni di 23 anni e Mario Rizzo, di 18 che furono feriti, il primo con una coltellata al petto e il secondo con un corpo contundente. La squadraccia venne identificata perché una ragazza che si trovava con i due aggrediti notò che uno dei terroristi portava un orecchino. Durante una battuta nella zona, la polizia fermò un'auto a bordo della quale si trovavano Rodolfo Crovace, il fascista con l'orecchino e gli altri quattro « camerati » che furono, in un primo tempo, accusati di lesioni gravi. Ora l'accusa, come abbiamo detto, è di tentato omicidio.

Una teste vide a Padova l'arrivo degli assassini

Soltanto in due hanno ucciso nella sede del MSI

Le indagini orientate verso i provocatori delle « Brigate rosse » - Il messaggio che rivendica il duplice omicidio scritto con la stessa macchina usata per Sossi

Dal nostro inviato PADOVA, 21. « Li ho visti bene, naturalmente di spalle, perché erano davanti a me quando sono entrato nell'atrio per salire all'ambulatorio dell'ENPAS. Erano in due, non molto alti, anzi un po' bassi, di un certo momento sembravano affiancati. Uno teneva un braccio ripiegato, stretto al corpo e infilato al braccio i manici di una borsa di plastica. A un certo momento, quello con la borsa ha staccato il braccio, come per guardarvi dentro. Dall'esterno non si vedeva assolutamente cosa c'era nella borsa. Mentre i due si alzarono, io mi sono fermata al primo piano. Nella sala d'attesa dell'ambulatorio c'erano una dozzina di persone e tre o quattro infermiere. Abbiamo sentito gli spari. Tutti abbiamo sentito distintamente tre colpi ».

Chi parla così è una donna sulla sessantina, castice, simpatica. Lunedì mattina verso le dieci si recava a una visita di controllo al poliambulatorio dell'ENPAS a via Zabarella. È una donna, se non l'unica testimone che abbia visto qualcosa del misterioso duplice delitto avvenuto nella sede del MSI. « Abbiamo avvicinato oggi nella sua abitazione, un lido appartamentino in un quartiere popolare alla periferia della città. La testimone (non ne facciamo il nome per ovvie ragioni) si esprime con precisione e sicurezza. Su ciò che ha visto non ha dubbi. Del resto, un racconto del genere, probabilmente più circostanziato, lo ha fatto alla polizia che l'aveva raggiunta da un certo momento. Un'altra precisazione è stata fatta oggi da: procuratore della Repubblica dott. Aldo Fiaschi: i due presunti « palli » che erano stati trovati nella sede di via Zabarella da una seconda testimone, erano semplicemente due persone già identificate e interrogate nella sede del MSI. Il comando che ha compiuto la sanguinosa impresa è dunque tutt'altro che definito nella sua entità numerica. Si può dire altrettanto circa l'etichetta delle « Brigate rosse » che si (o gli è stata) attribuita. Anche questo punto, all'onda di informazioni contraddittorie diffuse ieri sera che sia sopravvenuto oggi un minimo di chiarezza.

Svolta nelle indagini sul racket mafioso del vino falso

Marsala: l'omicida come la vittima implicato nel traffico di zucchero

L'uomo, costituitosi ai carabinieri ha affermato di aver ucciso Gaspare Alagna « per sbaglio » - Questi avrebbe dovuto essere ascoltato dagli agenti del nucleo antisofisticazioni, inviati in Sicilia dalla magistratura romana

Dalla nostra redazione PALERMO, 21. Un colpo di scena nelle indagini sull'uccisione di Gaspare Alagna (il grossista di zucchero implicato nel « racket » mafioso del vino « falso » abbattuto nei ieri con un colpo di pistola nella tempia) si registra stamane a Marsala, mentre il giallo si infittisce e lascia trasparire, inquietanti retroscena. L'omicida si chiama Giuseppe D'Amico, ha 36 anni ed è, come la vittima un commerciante di zucchero che si fece rilasciare anni addietro la licenza di « venditore ambulante », ma che in realtà maneggia grosse partite di materiale destinato alla preparazione dei miscugli che hanno affossato il mercato vinicolo siciliano e laziale.

Al processo di Genova

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. Sono di turno i difensori al processo per il direttissimo Torino-Roma il 7 aprile dello scorso anno. Nella giornata odierna hanno parlato: l'avv. Gregorio in difesa di Mauro Marzotti, l'avv. Romanelli (uno dei difensori di Bozano) a favore di Francesco De Min e l'avv. Corradino che difende il bombardiere missino Nico Azzi.

Dalla nostra redazione PADOVA, 21. « Li ho visti bene, naturalmente di spalle, perché erano davanti a me quando sono entrato nell'atrio per salire all'ambulatorio dell'ENPAS. Erano in due, non molto alti, anzi un po' bassi, di un certo momento sembravano affiancati. Uno teneva un braccio ripiegato, stretto al corpo e infilato al braccio i manici di una borsa di plastica. A un certo momento, quello con la borsa ha staccato il braccio, come per guardarvi dentro. Dall'esterno non si vedeva assolutamente cosa c'era nella borsa. Mentre i due si alzarono, io mi sono fermata al primo piano. Nella sala d'attesa dell'ambulatorio c'erano una dozzina di persone e tre o quattro infermiere. Abbiamo sentito gli spari. Tutti abbiamo sentito distintamente tre colpi ».

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. Sono di turno i difensori al processo per il direttissimo Torino-Roma il 7 aprile dello scorso anno. Nella giornata odierna hanno parlato: l'avv. Gregorio in difesa di Mauro Marzotti, l'avv. Romanelli (uno dei difensori di Bozano) a favore di Francesco De Min e l'avv. Corradino che difende il bombardiere missino Nico Azzi.

Dalla nostra redazione PADOVA, 21. « Li ho visti bene, naturalmente di spalle, perché erano davanti a me quando sono entrato nell'atrio per salire all'ambulatorio dell'ENPAS. Erano in due, non molto alti, anzi un po' bassi, di un certo momento sembravano affiancati. Uno teneva un braccio ripiegato, stretto al corpo e infilato al braccio i manici di una borsa di plastica. A un certo momento, quello con la borsa ha staccato il braccio, come per guardarvi dentro. Dall'esterno non si vedeva assolutamente cosa c'era nella borsa. Mentre i due si alzarono, io mi sono fermata al primo piano. Nella sala d'attesa dell'ambulatorio c'erano una dozzina di persone e tre o quattro infermiere. Abbiamo sentito gli spari. Tutti abbiamo sentito distintamente tre colpi ».

Rinvii a giudizio a Milano per tentato omicidio

Sei fascisti incriminati: accoltellarono un operaio

Uno era in libertà provvisoria nonostante avesse collezionato una serie di condanne

Dalla nostra redazione MILANO, 21. A sei fascisti, tutti detentati, il giudice istruttore dott. Forn ha contestato il reato di tentato omicidio per un episodio di violenza avvenuto nel maggio scorso. I sei sono: Rodolfo Crovace, detto « Mammarella », uno dei più famigerati personaggi del neofascismo milanese; Gerardo Gloria, Alberto Grossi, Davide Bordelli, Pierluigi Landriani e Giovanni Asco, quest'ultimo minorenne. Il gruppo di fascisti la sera dell'11 maggio scorso aggredì in piazzale Libia due operai, Claudio Maggioni di 23 anni e Mario Rizzo, di 18 che furono feriti, il primo con una coltellata al petto e il secondo con un corpo contundente. La squadraccia venne identificata perché una ragazza che si trovava con i due aggrediti notò che uno dei terroristi portava un orecchino. Durante una battuta nella zona, la polizia fermò un'auto a bordo della quale si trovavano Rodolfo Crovace, il fascista con l'orecchino e gli altri quattro « camerati » che furono, in un primo tempo, accusati di lesioni gravi. Ora l'accusa, come abbiamo detto, è di tentato omicidio.

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. Sono di turno i difensori al processo per il direttissimo Torino-Roma il 7 aprile dello scorso anno. Nella giornata odierna hanno parlato: l'avv. Gregorio in difesa di Mauro Marzotti, l'avv. Romanelli (uno dei difensori di Bozano) a favore di Francesco De Min e l'avv. Corradino che difende il bombardiere missino Nico Azzi.

Dalla nostra redazione PADOVA, 21. « Li ho visti bene, naturalmente di spalle, perché erano davanti a me quando sono entrato nell'atrio per salire all'ambulatorio dell'ENPAS. Erano in due, non molto alti, anzi un po' bassi, di un certo momento sembravano affiancati. Uno teneva un braccio ripiegato, stretto al corpo e infilato al braccio i manici di una borsa di plastica. A un certo momento, quello con la borsa ha staccato il braccio, come per guardarvi dentro. Dall'esterno non si vedeva assolutamente cosa c'era nella borsa. Mentre i due si alzarono, io mi sono fermata al primo piano. Nella sala d'attesa dell'ambulatorio c'erano una dozzina di persone e tre o quattro infermiere. Abbiamo sentito gli spari. Tutti abbiamo sentito distintamente tre colpi ».

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. Sono di turno i difensori al processo per il direttissimo Torino-Roma il 7 aprile dello scorso anno. Nella giornata odierna hanno parlato: l'avv. Gregorio in difesa di Mauro Marzotti, l'avv. Romanelli (uno dei difensori di Bozano) a favore di Francesco De Min e l'avv. Corradino che difende il bombardiere missino Nico Azzi.

Dalla nostra redazione PADOVA, 21. « Li ho visti bene, naturalmente di spalle, perché erano davanti a me quando sono entrato nell'atrio per salire all'ambulatorio dell'ENPAS. Erano in due, non molto alti, anzi un po' bassi, di un certo momento sembravano affiancati. Uno teneva un braccio ripiegato, stretto al corpo e infilato al braccio i manici di una borsa di plastica. A un certo momento, quello con la borsa ha staccato il braccio, come per guardarvi dentro. Dall'esterno non si vedeva assolutamente cosa c'era nella borsa. Mentre i due si alzarono, io mi sono fermata al primo piano. Nella sala d'attesa dell'ambulatorio c'erano una dozzina di persone e tre o quattro infermiere. Abbiamo sentito gli spari. Tutti abbiamo sentito distintamente tre colpi ».

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. Sono di turno i difensori al processo per il direttissimo Torino-Roma il 7 aprile dello scorso anno. Nella giornata odierna hanno parlato: l'avv. Gregorio in difesa di Mauro Marzotti, l'avv. Romanelli (uno dei difensori di Bozano) a favore di Francesco De Min e l'avv. Corradino che difende il bombardiere missino Nico Azzi.

Dalla nostra redazione PADOVA, 21. « Li ho visti bene, naturalmente di spalle, perché erano davanti a me quando sono entrato nell'atrio per salire all'ambulatorio dell'ENPAS. Erano in due, non molto alti, anzi un po' bassi, di un certo momento sembravano affiancati. Uno teneva un braccio ripiegato, stretto al corpo e infilato al braccio i manici di una borsa di plastica. A un certo momento, quello con la borsa ha staccato il braccio, come per guardarvi dentro. Dall'esterno non si vedeva assolutamente cosa c'era nella borsa. Mentre i due si alzarono, io mi sono fermata al primo piano. Nella sala d'attesa dell'ambulatorio c'erano una dozzina di persone e tre o quattro infermiere. Abbiamo sentito gli spari. Tutti abbiamo sentito distintamente tre colpi ».

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. Sono di turno i difensori al processo per il direttissimo Torino-Roma il 7 aprile dello scorso anno. Nella giornata odierna hanno parlato: l'avv. Gregorio in difesa di Mauro Marzotti, l'avv. Romanelli (uno dei difensori di Bozano) a favore di Francesco De Min e l'avv. Corradino che difende il bombardiere missino Nico Azzi.

Dalla nostra redazione PADOVA, 21. « Li ho visti bene, naturalmente di spalle, perché erano davanti a me quando sono entrato nell'atrio per salire all'ambulatorio dell'ENPAS. Erano in due, non molto alti, anzi un po' bassi, di un certo momento sembravano affiancati. Uno teneva un braccio ripiegato, stretto al corpo e infilato al braccio i manici di una borsa di plastica. A un certo momento, quello con la borsa ha staccato il braccio, come per guardarvi dentro. Dall'esterno non si vedeva assolutamente cosa c'era nella borsa. Mentre i due si alzarono, io mi sono fermata al primo piano. Nella sala d'attesa dell'ambulatorio c'erano una dozzina di persone e tre o quattro infermiere. Abbiamo sentito gli spari. Tutti abbiamo sentito distintamente tre colpi ».

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Un difensore dei dinamitardi chiama in causa Servello

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. Sono di turno i difensori al processo per il direttissimo Torino-Roma il 7 aprile dello scorso anno. Nella giornata odierna hanno parlato: l'avv. Gregorio in difesa di Mauro Marzotti, l'avv. Romanelli (uno dei difensori di Bozano) a favore di Francesco De Min e l'avv. Corradino che difende il bombardiere missino Nico Azzi.

Dalla nostra redazione PADOVA, 21. « Li ho visti bene, naturalmente di spalle, perché erano davanti a me quando sono entrato nell'atrio per salire all'ambulatorio dell'ENPAS. Erano in due, non molto alti, anzi un po' bassi, di un certo momento sembravano affiancati. Uno teneva un braccio ripiegato, stretto al corpo e infilato al braccio i manici di una borsa di plastica. A un certo momento, quello con la borsa ha staccato il braccio, come per guardarvi dentro. Dall'esterno non si vedeva assolutamente cosa c'era nella borsa. Mentre i due si alzarono, io mi sono fermata al primo piano. Nella sala d'attesa dell'ambulatorio c'erano una dozzina di persone e tre o quattro infermiere. Abbiamo sentito gli spari. Tutti abbiamo sentito distintamente tre colpi ».

La Repubblica Popolare ospite d'onore al Festival dell'Unità di Bari

La Bulgaria oggi

РАБОТНИЧЕСКО ДЕЛО

l'Unità

La Repubblica Popolare di Bulgaria è l'ospite d'onore al Festival nazionale dell'Unità, che si inaugura oggi a Bari. Si tratta di una occasione significativa, non solo per l'ampiezza e la qualità della partecipazione bulgara al Festival (con una nave carica di turisti e di compagni, con la presenza di numerosi complessi artistici, culturali e sportivi e con le numerose iniziative in programma), ma anche e soprattutto perché il 1974 è, per la Bulgaria, l'anno del trentesimo anniversario della liberazione dal nazi-fascismo, che ha consentito ai lavoratori ed al popolo bulgaro di imboccare la strada della trasformazione socialista della società. La ricorrenza sarà festeggiata con grande solennità il 9 settembre prossimo: il giorno stesso — ed anche questa è una coincidenza significativa — in cui ricorre per noi italiani l'anniversario della difesa di Roma, da parte dei soldati e del popolo, contro gli invasori nazisti. C'è poi un altro elemento, che merita di essere sottolineato, ed è che proprio nelle ultime settimane si è registrato, con la visita del ministro degli esteri Moro a Sofia, un concreto passo avanti nello sviluppo delle relazioni bilaterali in tutti i campi, fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria, sviluppo che contribuisce positivamente alla creazione in Europa di un clima di distensione e di pace. Sono, come si vede, tutti motivi importanti per salutare con calore la presenza dei compagni bulgari al Festival dell'Unità e per presentare ai nostri lettori questo inserto, dedicato allo sviluppo socialista ed ai problemi della Bulgaria d'oggi.

Una più alta tappa nella edificazione del socialismo

Intervista con Stanko Todorov, primo ministro della Bulgaria

A trenta anni dalla vittoria del Nove settembre e dall'instaurazione del potere popolare, la Bulgaria è oggi impegnata nella costruzione della società socialista sviluppata. Che cosa si intende con questa definizione e quali basi dispone già il paese per realizzare questo impegno?

Per il popolo bulgaro, il socialismo da un sogno si è trasformato in realtà, in un fatto della vita quotidiana. Nel nostro paese da tempo e irrevocabilmente sono stati liquidati i rapporti di sfruttamento, la gente ha dimenticato il dominio e l'oppressione, la disoccupazione, la fame e la miseria.

Negli anni dell'edificazione socialista è stato fatto tanto, per lo sviluppo delle forze di produzione e per l'elevamento del tenore di vita del popolo, che risulta difficile enumerare tutti gli aspetti. Menzionerò solo alcuni esempi che, a mio avviso, sono in grado di rendere l'idea, pur in modo assai generico. In questi trenta anni il reddito nazionale è aumentato di oltre 7 volte, il volume della produzione industriale di 47 volte, quello della produzione agricola di circa 2,5 volte. Solo negli ultimi 15-16 anni le retribuzioni degli operai e degli impiegati sono aumentate di 3,5 volte.

Ma noi comunisti guardiamo sempre in avanti. Per noi la cosa più importante è che continui a ritmi accelerati lo sviluppo dell'economia, perché tutti i nostri piani, tutte le nostre azioni sono dettate da un solo pensiero, da una sola sollecitudine: la cura per l'uomo, per il soddisfacimento sempre più completo delle necessità materiali e spirituali del popolo.

Nel suo X congresso, svoltosi nel 1971, il nostro partito ha approvato un nuovo programma, nel quale si afferma che l'edificazione della società socialista sviluppata è il compito principale, immediato, del partito e del popolo. Vorrei rilevare che nel determinare questo compito, nel tracciare le caratteristiche essenziali della società socialista sviluppata, il nostro partito si appoggia fermamente ai principi della teoria marxista-leninista, alla propria esperienza e anzitutto alla storica esperienza del PCUS.

La società socialista sviluppata, così come è formulata nei nostri documenti di partito, rappresenta la tappa superiore e conclusiva dello sviluppo del socialismo come prima fase della costruzione comunista. Nella tappa della società socialista sviluppata si rivela in modo più chiaro la supremazia del socialismo sul capitalismo nelle strutture principali della vita sociale.

La società socialista sviluppata porta il socialismo su posizioni d'avanguardia nella rivoluzione scientifico-tecnica e realizza uno sviluppo impetuoso delle forze di produzione, assicura le condizioni per il raggiungimento di una pro-

attività del lavoro tale da garantire la possibilità di soddisfare in un alto grado le necessità materiali e spirituali degli uomini, sulla base del principio socialista della ripartizione secondo il lavoro prestato. Fra l'altro va detto che or non è molto noi abbiamo svolto una conferenza nazionale di partito, nella quale abbiamo tracciato le vie e i mezzi per un rapido aumento della produttività sociale del lavoro.

Nelle condizioni della società socialista sviluppata la cultura socialista raggiunge un alto grado di sviluppo e la coscienza socialista dei lavoratori raggiunge nuove vette. In questa fase inoltre si accresce sempre più il ruolo e l'importanza del partito comunista come forza dirigente del sistema di governo, dello sviluppo di tutta la società.

Ottimismo per il domani

Con l'edificazione della società socialista sviluppata si conclude la fase socialista della costruzione del comunismo. La società socialista matura è quindi una tappa storicamente necessaria, conforme alle leggi oggettive di sviluppo della società verso il comunismo.

La Repubblica Popolare di Bulgaria dispone della base necessaria per adempire questo compito storico. E' stata edificata un'industria moderna, si sviluppano a ritmi accelerati le branche strutturali determinanti (come la meccanica, l'elettronica, la chimica, l'energia, la metallurgia), si va ampliando la base di materie prime, cure particolari vengono prodigate per l'ulteriore sviluppo dell'economia agricola socialista, si compiono sforzi per rendere ottimali i legami nel campo delle relazioni economiche internazionali. Si sviluppa inoltre incessantemente e si consolida la proprietà sociale dei mezzi di produzione come base dell'ordinamento sociale socialista. Vengono introdotte in modo pianificato e su vasta scala le conquiste del progresso scientifico-tecnico, la scienza si va trasformando sempre più in forza immediatamente produttiva. Si pongono cure costanti per elevare la qualificazione del lavoro e la coscienza politica dei lavoratori.

Tutte queste premesse stanno alla base del nostro ottimismo storico, della nostra certezza che la società socialista sviluppata costituirà il felice domani della Bulgaria.

Quali sono state le maggiori difficoltà che la Bulgaria socialista ha dovuto superare nel suo lungo cammino e quali sono le principali difficoltà che con ogni probabilità dovranno ancora superare per raggiungere i nuovi obiettivi?



UNO SCORCIO DEL CENTRO DI SOFIA, CAPITALE DELLA BULGARIA, CON LA CARATTERISTICA MOLE DELLA CATTEDRALE ALEXANDAR NEVSKI.

Già Gheorghii Dimitrov aveva ammonito che nessuno si facesse delle illusioni che la via su cui ci siamo incamminati il 9 settembre 1944, instaurando il potere popolare, sarebbe stata liscia come il lastricato davanti all'Assemblea Nazionale. Il capo e maestro del popolo bulgaro preannunciava a tutti che questa via sarebbe stata difficile, con numerosi e diversi ostacoli da superare. Ed in effetti ciò è risultato esatto.

Un elemento di grande difficoltà per noi è stato la base economica quasi inesistente che noi abbiamo ereditato dalla borghesia bulgara. Noi quasi non possedevamo un'industria pesante, il nostro paese non produceva metalli, scarsa era la produzione di energia elettrica, di carbone, di cemento, di prodotti chimici. L'economia agricola era arretrata, priva di macchinari, minuta e spezzettata, con basse rese.

Ne scaturivano quindi grosse difficoltà economiche nella soluzione del problema relativo alle materie prime, nella organizzazione dei trasporti, nella costruzione di abitazioni, nell'attività produttiva quotidiana delle fabbriche e degli stabilimenti, nel rifornimento di generi alimentari alla popolazione, ecc. Queste difficoltà sono ormai superate o siamo in procinto di superarle definitivamente.

L'instaurazione del nuovo tipo di rapporti sociali è risultata un'opera difficile. Era necessario promuovere in modo flessibile e conseguente misure politiche per sopraffare la resistenza della borghesia estromessa dal potere, per rimarginare e liquidare le sue azioni di sabotaggio, e in genere per la sua liquidazione come classe. D'altra parte, s'imponesse con urgenza che il popolo cominciasse a vivere con la consapevolezza della sua nuova posizione sociale di padrone dei mezzi di produzione, delle proprie sorti; ma per questo era necessario che esso fosse politicamente istruito, consapevole dello sviluppo del paese e nelle sue mani, che dalla sua abilità, dalla sua attività politica e dal suo zelo nel lavoro dipendeva l'edificazione della nuova società. Vorrei rilevare anche un altro tipo di difficoltà: la mancanza di quadri e di esperienze nell'edificazione del socialismo, che esercitava una determinata influenza su tutte le sfere della nostra vita sociale.

Tutte queste e molte altre difficoltà, venivano gradatamente, in diversi tempi e in diversa misura, superate. Vorrei subito rilevare però, che noi non viviamo in una società immaginaria, in cui tutto nuota nel miele, per cui, superati tutti gli ostacoli, possiamo tranquilli sugli allori dei nostri successi. Niente affatto! Il movimento in avanti sulla via del progresso sociale non è mai stato e non sarà mai privo di ostacoli. Questo si riferisce in particolare all'edificazione pianificata, consapevole e or-

genizzata del nuovo ordinamento sociale, il socialismo, per il quale non esistono modelli stereotipati e standardizzati, ma che va svolta in rapporto alle condizioni storiche concrete, sulla base della teoria marxista-leninista e della pratica dell'edificazione socialista negli altri paesi.

Da questo punto di vista abbiamo anche adesso da superare molte difficoltà — o direi piuttosto problemi — dalla cui soluzione dipendono il nostro sviluppo accelerato e l'edificazione della società socialista sviluppata nel nostro paese. Sono questi tutti i problemi connessi all'edificazione della base materiale e tecnica del socialismo: l'ulteriore sviluppo accelerato delle forze produttive, l'attuazione della politica di intensificazione dell'economia nazionale, l'elevamento della produttività sociale del lavoro, l'ammodernamento e la riorganizzazione delle potenzialità già funzionanti, l'impiego più efficiente della forza lavoro, la rigorosa osservazione della disciplina statale, di lavoro, tecnologica e finanziaria, e via di seguito. Di fronte a noi stanno anche compiti connessi all'educazione di personalità idealmente convinte, moralmente stabili, fisicamente temperate, socialmente attive, dotate di un'alta consapevolezza del loro dovere e della loro responsabilità di fronte alla società socialista.

Noi, comunisti bulgari, siamo fieri di esserci elevati, superando le inevitabili difficoltà e contraddizioni, a tali posizioni nell'edificazione socialista, che i tratti del socialismo maturo si profilano sempre più visibili e ci consentono di avvicinarci all'obiettivo finale, il comunismo.

Partecipazione democratica

Qual è nel momento attuale e in quali forme si manifesta il grado di partecipazione dei cittadini alla direzione della vita nel Paese?

Nei tre decenni di edificazione socialista, i lavoratori bulgari, con alla testa la classe operaia, sono sempre stati, e restano, i padroni delle proprie sorti, gli unici detentori del potere e del governo. Quanto più si affermava e maturava il socialismo, tanto più evolute ed efficienti diventavano le forme di partecipazione dei lavoratori al governo del paese. Oggi la Repubblica Popolare di Bulgaria è un paese che vanta una democrazia socialista evoluta, che continua ad evolversi ulteriormente a ritmi dinamici. Non vi è sfera della vita ove non si manifesti la partecipazione del popolo alla direzione dei processi sociali.

Prendiamo ad esempio la produzione pianificata, consapevole e or-

genizzata del nuovo ordinamento sociale, il socialismo, per il quale non esistono modelli stereotipati e standardizzati, ma che va svolta in rapporto alle condizioni storiche concrete, sulla base della teoria marxista-leninista e della pratica dell'edificazione socialista negli altri paesi.

Da questo punto di vista abbiamo anche adesso da superare molte difficoltà — o direi piuttosto problemi — dalla cui soluzione dipendono il nostro sviluppo accelerato e l'edificazione della società socialista sviluppata nel nostro paese. Sono questi tutti i problemi connessi all'edificazione della base materiale e tecnica del socialismo: l'ulteriore sviluppo accelerato delle forze produttive, l'attuazione della politica di intensificazione dell'economia nazionale, l'elevamento della produttività sociale del lavoro, l'ammodernamento e la riorganizzazione delle potenzialità già funzionanti, l'impiego più efficiente della forza lavoro, la rigorosa osservazione della disciplina statale, di lavoro, tecnologica e finanziaria, e via di seguito. Di fronte a noi stanno anche compiti connessi all'educazione di personalità idealmente convinte, moralmente stabili, fisicamente temperate, socialmente attive, dotate di un'alta consapevolezza del loro dovere e della loro responsabilità di fronte alla società socialista.

Noi, comunisti bulgari, siamo fieri di esserci elevati, superando le inevitabili difficoltà e contraddizioni, a tali posizioni nell'edificazione socialista, che i tratti del socialismo maturo si profilano sempre più visibili e ci consentono di avvicinarci all'obiettivo finale, il comunismo.

L'instaurazione del nuovo tipo di rapporti sociali è risultata un'opera difficile. Era necessario promuovere in modo flessibile e conseguente misure politiche per sopraffare la resistenza della borghesia estromessa dal potere, per rimarginare e liquidare le sue azioni di sabotaggio, e in genere per la sua liquidazione come classe. D'altra parte, s'imponesse con urgenza che il popolo cominciasse a vivere con la consapevolezza della sua nuova posizione sociale di padrone dei mezzi di produzione, delle proprie sorti; ma per questo era necessario che esso fosse politicamente istruito, consapevole dello sviluppo del paese e nelle sue mani, che dalla sua abilità, dalla sua attività politica e dal suo zelo nel lavoro dipendeva l'edificazione della nuova società. Vorrei rilevare anche un altro tipo di difficoltà: la mancanza di quadri e di esperienze nell'edificazione del socialismo, che esercitava una determinata influenza su tutte le sfere della nostra vita sociale.

Tutte queste e molte altre difficoltà, venivano gradatamente, in diversi tempi e in diversa misura, superate. Vorrei subito rilevare però, che noi non viviamo in una società immaginaria, in cui tutto nuota nel miele, per cui, superati tutti gli ostacoli, possiamo tranquilli sugli allori dei nostri successi. Niente affatto! Il movimento in avanti sulla via del progresso sociale non è mai stato e non sarà mai privo di ostacoli. Questo si riferisce in particolare all'edificazione pianificata, consapevole e or-

genizzata del nuovo ordinamento sociale, il socialismo, per il quale non esistono modelli stereotipati e standardizzati, ma che va svolta in rapporto alle condizioni storiche concrete, sulla base della teoria marxista-leninista e della pratica dell'edificazione socialista negli altri paesi.

Da questo punto di vista abbiamo anche adesso da superare molte difficoltà — o direi piuttosto problemi — dalla cui soluzione dipendono il nostro sviluppo accelerato e l'edificazione della società socialista sviluppata nel nostro paese. Sono questi tutti i problemi connessi all'edificazione della base materiale e tecnica del socialismo: l'ulteriore sviluppo accelerato delle forze produttive, l'attuazione della politica di intensificazione dell'economia nazionale, l'elevamento della produttività sociale del lavoro, l'ammodernamento e la riorganizzazione delle potenzialità già funzionanti, l'impiego più efficiente della forza lavoro, la rigorosa osservazione della disciplina statale, di lavoro, tecnologica e finanziaria, e via di seguito. Di fronte a noi stanno anche compiti connessi all'educazione di personalità idealmente convinte, moralmente stabili, fisicamente temperate, socialmente attive, dotate di un'alta consapevolezza del loro dovere e della loro responsabilità di fronte alla società socialista.

Noi, comunisti bulgari, siamo fieri di esserci elevati, superando le inevitabili difficoltà e contraddizioni, a tali posizioni nell'edificazione socialista, che i tratti del socialismo maturo si profilano sempre più visibili e ci consentono di avvicinarci all'obiettivo finale, il comunismo.

Quale ruolo ha avuto e ha, nello sviluppo della Bulgaria, la sua collocazione nell'ambito del COMECON?

La Bulgaria partecipa ai lavori del Consiglio di mutua assistenza economica dal giorno stesso della sua creazione. Nella sua lunga esistenza il Consiglio di mutua assistenza economica si è affermato quale organizzazione internazionale efficiente, quale importante fattore della vita economica d'Europa e del mondo. Alla nostra comunità spetta un terzo della produzione industriale mondiale ed è questo un fatto di enorme importanza economica, sociale e politica. Il complesso programma d'integrazione economica socialista schiude nuove prospettive di ascesa alla comunità e ai paesi che vi aderiscono. L'integrazione è penetrata profondamente nella vita del paese; socialisti e si è trasformata in una caratteristica essenziale del socialismo, in un potente acceleratore dello sviluppo del sistema socialista mondiale.

L'alto grado di partecipazione dei cittadini alla direzione del paese non potrebbe essere inteso nel senso giusto, se non si prendesse in considerazione il ruolo delle organizzazioni sociali — i Sindacati, il Fronte della Patria, il Komsomol dimittivo, le organizzazioni creative degli intellettuali operanti nel campo della cultura e dell'arte, della scienza e della tecnica. Ciascuna di queste organizzazioni ha il proprio posto nel sistema del governo sociale, la sua parola viene presa in considerazione nella soluzione delle questioni nelle varie sfere sociali. Così, ad esempio, l'organizzazione della gioventù partecipa attivamente alla soluzione di tutti i problemi della giovane generazione, collegati al lavoro, alla istruzione, al riposo, allo sport, ecc. Nel corso dell'edificazione socialista sono sorti e si sono affermati organismi sociali statali come il Comitato per l'arte e la cultura. Questi organismi hanno tutta l'autorità nei limiti della Costituzione, per dirigere i processi della rispettiva sfera, impegnando attivamente le organizzazioni sociali e appoggiandosi ad esse nell'adempimento dei loro compiti.

Ovviamente, la nostra democrazia non è statica, ma è un processo soggetto a uno sviluppo pianificato. Sotto la direzione del partito si estende la partecipazione dei cittadini alla direzione dello Stato e della società, si eleva il ruolo delle organizzazioni sociali, si cercano nuove forme ancora più efficienti per integrare le rivendicazioni, le proposte e le opinioni dei lavoratori nelle decisioni degli organi direttivi centrali e locali. Approfondendo la democrazia socialista noi stiamo preparando il terreno per il futuro autogoverno comunista.

Qual è nel momento attuale e in quali forme si manifesta il grado di partecipazione dei cittadini alla direzione della vita nel Paese?

Nei tre decenni di edificazione socialista, i lavoratori bulgari, con alla testa la classe operaia, sono sempre stati, e restano, i padroni delle proprie sorti, gli unici detentori del potere e del governo. Quanto più si affermava e maturava il socialismo, tanto più evolute ed efficienti diventavano le forme di partecipazione dei lavoratori al governo del paese. Oggi la Repubblica Popolare di Bulgaria è un paese che vanta una democrazia socialista evoluta, che continua ad evolversi ulteriormente a ritmi dinamici. Non vi è sfera della vita ove non si manifesti la partecipazione del popolo alla direzione dei processi sociali.

Prendiamo ad esempio la produzione pianificata, consapevole e or-

In concreto sviluppo gli scambi commerciali con l'Italia

Il nostro Paese è dal 1969 il primo partner occidentale della Bulgaria per quanto concerne l'interscambio. I recenti incontri hanno gettato le premesse per un ulteriore allargamento della reciproca collaborazione

Dal 1969 a questa parte l'Italia occupa il primo posto nell'interscambio commerciale della R.P. di Bulgaria con l'Europa occidentale. Nel 1973 gli scambi fra i due paesi hanno raggiunto la quota di circa 160 milioni di dollari; negli ultimi 10 anni l'incremento medio annuo del nostro commercio con l'Italia è stato di circa il 16%, contro il 12 dell'interscambio bulgare in generale.

Espressione dell'aspirazione della Bulgaria ad estendere i rapporti economici con l'Italia sono l'attivo scambio di delegazioni economiche, di specialisti, l'allestimento di mostre specializzate, la partecipazione da parte bulgara a fiere italiane e internazionali. Allo sviluppo dei legami economici italo-bulgari contribuiscono anche altri fattori favorevoli, quali la vicinanza geografica, le rispettive possibilità di esportazione sempre crescenti, la reciproca complementarità delle due economie, ecc., tutti elementi che rendono i due paesi naturali partner commerciali.

I fattori favorevoli menzionati, il rasserenamento della situazione internazionale, la buona base contrattuale-giuridica delle relazioni economiche bilaterali, creano dunque le premesse reali affinché nel 1975 l'interscambio fra la RP di Bulgaria e l'Italia possa raggiungere i 200 milioni di dollari. Molte merci bulgare sono ormai ben conosciute sul mercato italiano. Nella nostra esportazione verso l'Italia cresce la quota dei prodotti dell'industria meccanica (torni, elettrocri e motorci, paranchi e motori elettrici, macchine utensili e altri), dei prodotti dell'industria chimica e della metallurgia, delle industrie leggera e alimentare, di una serie di prodotti agricoli.

Lo sviluppo dell'economia bulgara sulla base dei piani di lunga prospettiva assicurerà anche in avvenire alla industria italiana la possibilità di fornire alla Bulgaria aziende e impianti al completo, singole macchine, licenze e know-how, prodotti chimici, metalli, acciai speciali, merci industriali di largo consumo. L'alto livello tecnico dell'industria italiana e la qualità dei suoi prodotti sono ben noti in Bulgaria e costituiscono una premessa favorevole per l'aumento degli acquisti dall'Italia; ma questo dipenderà in grado notevole anche dal volume delle vendite bulgare in Italia.

Affinché sia realizzata l'aspirazione comune ad ampliare ulteriormente le relazioni economiche e commerciali fra i due paesi, oltre alle tradizionali forme d'interscambio commerciale, si possono utilizzare anche altre, nuove forme di collaborazione.

Nel corso dei colloqui e dei contatti svoltisi ultimamente fra organizzazioni economiche bulgare e una serie di ditte italiane è stato espresso il comune desiderio e l'interesse reciproco a sviluppare la collaborazione in tutte le sue forme. Di conseguenza sono già stati firmati accordi con ditte italiane per la collaborazione industriale ed economica nella produzione di etilene, cloruro di vinile, pile, quadrelli di fienza, fogli di alluminio, ecc.

Sono in corso trattative per la collaborazione e cooperazione industriale ed economica nella produzione di impianti chimici, di linee complete per rinovamento di lana, per conserve di ortaggi e di frutta, nonché nella costruzione congiunta in paesi terzi.

La Bulgaria ha espresso più volte la sua disponibilità ad adottare sulla base della reciprocità, agevolazioni di carattere commerciale-politico, doganale, finanziario e di credito che renderanno più attiva e incoraggeranno ulteriormente la collaborazione commerciale-economica, industriale e scientifico-tecnica, nell'interesse dei popoli dei due Paesi.

Andrei Lukanov
primo vice-ministro del commercio estero

Questo inserto è stato curato con la attiva collaborazione della redazione del «Работническо дело», alla quale va il nostro fraterno ringraziamento.

Un rapporto nuovo fra il lavoratore e il luogo di lavoro

I compiti e le responsabilità delle unioni sindacali per l'elevamento del tenore di vita e la tutela dei lavoratori illustrati da Marian Stoikov, segretario dei Sindacati

Le Unioni sindacali occupano un posto particolare nella nostra società socialista. Essendo un'organizzazione di massa della classe operaia, esse rendono i lavoratori partecipi della direzione dello Stato e della società, e li addestrano al governo dei processi economici, sociali e di altro tipo; oltre a ciò esse espletano anche un'attività di carattere statale, conservando però le forme specifiche non statali della loro organizzazione.

Naturalmente, alle nuove funzioni tipiche di una società socialista si affianca la tradizionale e non meno importante funzione dei Sindacati: quella di rappresentare i multiformi interessi dei lavoratori nei diversi organismi statali ed economici, di difendere i loro diritti legittimi e realizzare i loro interessi. Questa funzione costituisce la base su cui si edificano i rapporti organizzativo-giuridici dei Sindacati con lo Stato socialista, specie per quanto concerne la difesa dei diritti dei lavoratori in campi come le norme e la retribuzione del lavoro, il regolamento e l'impiego utile del tempo di lavoro, la ripartizione e il consumo dei fondi sociali, la garanzia di condizioni di lavoro non pericolose e igieniche, la lotta insistente contro le infrazioni alla legislazione del lavoro e sociale da parte di singoli dirigenti amministrativi economici.

I Sindacati hanno accolto come una propria causa il programma nazionale per l'elevamento del tenore di vita del popolo, approvato dal Plenum del dicembre 1972 del CC del PCB. Passi decisi verso l'attuazione di tale programma sono stati fatti nel campo dell'elevamento dei redditi reali dei lavoratori. In tutti gli anni dell'edificazione socialista i redditi reali della popolazione in Bulgaria sono stati oggetto di un continuo progresso. Nel periodo che va dal 1952 al 1971 il reddito nazionale, cioè la fonte principale dell'aumento dei redditi della popolazione, ha avuto un incremento di 4,5 volte, per lo stesso periodo i redditi reali dei lavoratori sono aumentati 3 volte, mentre il piano per il sesto quinquennio prevede un ulteriore aumento medio del 25-30%.

Retribuzioni più elevate

Nel periodo 1952-1971 lo stipendio medio di lavoro degli operai e degli impiegati è aumentato di 2,4 volte. Con una deliberazione del Consiglio dei ministri e del Consiglio centrale dei Sindacati dello scorso anno sono stati aumentati gli stipendi degli operai e degli impiegati di bassa retribuzione, di coloro che lavorano in condizioni di lavoro disagiate, nonché dei lavoratori occupati nella sfera della sanità, dell'istruzione, della cultura. Il provvedimento ha interessato oltre 2 milioni di persone, vale a dire il 70% dei lavoratori bulgari.

I fondi sociali hanno un ruolo sostanziale per favorire l'aumento dei redditi reali della popolazione: nel periodo 1952-1971 essi sono aumentati 9 volte. Nella loro parte preponderante,

i fondi sociali di consumo sono destinati infatti ai servizi di cui i cittadini usufruiscono gratuitamente e perciò sono accessibili a tutta la popolazione; vi sono inclusi i servizi nel campo della sanità e dell'assistenza medica, dell'istruzione di ogni grado, del riposo gratuito, ecc.

I poteri dei sindacati

Il problema relativo al costante miglioramento delle condizioni di lavoro, cioè al perfezionamento del rapporto: «uomo-macchina-ambiente di lavoro» rappresenta un altro compito di fondo dei Sindacati in stretto collegamento con il compito chiave relativo all'elevamento del tenore di vita delle masse. La città delibera del Consiglio dei ministri e del Consiglio centrale dei Sindacati bulgari ha affidato il controllo esclusivo sulla protezione del lavoro agli organi e alle organizzazioni sindacali e ai loro settori specializzati; di conseguenza, il Consiglio centrale dei Sindacati ha varato un programma congiunto per la protezione del lavoro e per il miglioramento dell'ambiente di lavoro. Questo programma ha creato le premesse per l'ampio sviluppo e il perfezionamento della base materiale necessaria alla produzione di macchine e attrezzature sanitarie-tecniche, per un ottimale ambiente di lavoro, per mezzi personali di protezione. È stata realizzata una vasta rete di laboratori, sezioni e centri di ergonomia, fisiologia e psicologia del lavoro. All'interno stesso dei Sindacati è stato edificato un sistema funzionale di centri di controllo sulla protezione del lavoro, con la collaborazione di specialisti qualificati.

Per l'attuazione concreta delle iniziative in questo campo, soltanto nel corso del sesto quinquennio è prevista una spesa di circa mezzo miliardo di leva.

Nella sfera della protezione del lavoro i Sindacati godono di vasti diritti. Il controllo che essi esercitano consiste soprattutto in un'assistenza permanente alle imprese affinché siano eliminate le insufficienze; ma a questo si affiancano poteri di coercizione giuridica, di applicare sanzioni nei riguardi di coloro che infrangono le leggi, di abolire le disposizioni non conformi alle leggi emesse da dirigenti in carica quando esse ledano i diritti e gli interessi dei lavoratori.

Un importante compito, che scaturisce dalle funzioni protettive dei Sindacati nella società socialista, è l'attenzione al miglioramento della vita nell'ambiente produttivo, allo sviluppo culturale e fisico dei lavoratori, al loro riposo. Anche in questo senso ai Sindacati sono riconosciuti diritti e poteri estesi.

Prendiamo in primo luogo il problema degli alloggi. Le organizzazioni sindacali partecipano direttamente alla ripartizione dei fondi e dei crediti per la costruzione delle abitazioni: esse esercitano il controllo sul giusto impiego dei fondi destinati a questo scopo; i comitati sindacali hanno inoltre il voto decisivo nella distribuzione delle abitazioni costruite pres-

so le aziende, il cui numero aumenta con ogni anno. Il patrimonio edilizio delle aziende aumenta anche in seguito alla costruzione dei «convitti aziendali», che solo durante l'anno in corso si arricchiranno di 8600 posti letto.

Vi è poi il problema della alimentazione sociale nelle aziende. Attualmente nelle mense sociali, che sono sotto il controllo dei Sindacati, sommano i pasti oltre i milioni di operai e impiegati, che pagano soltanto il costo dei viveri sulla base dei prezzi statali all'ingrosso. Le spese di mantenimento sono a carico delle rispettive aziende, inoltre, il 25% del costo del vitto viene pagato dai fondi sociali. Presso la maggior parte delle mense funzionano anche cucine dietetiche.

In un gran numero di aziende sono state infine aperte officine per servizi igienici, di confezione, calzaturieri, ecc., nonché negozi di generi alimentari, sempre a prezzi particolarmente favorevoli.

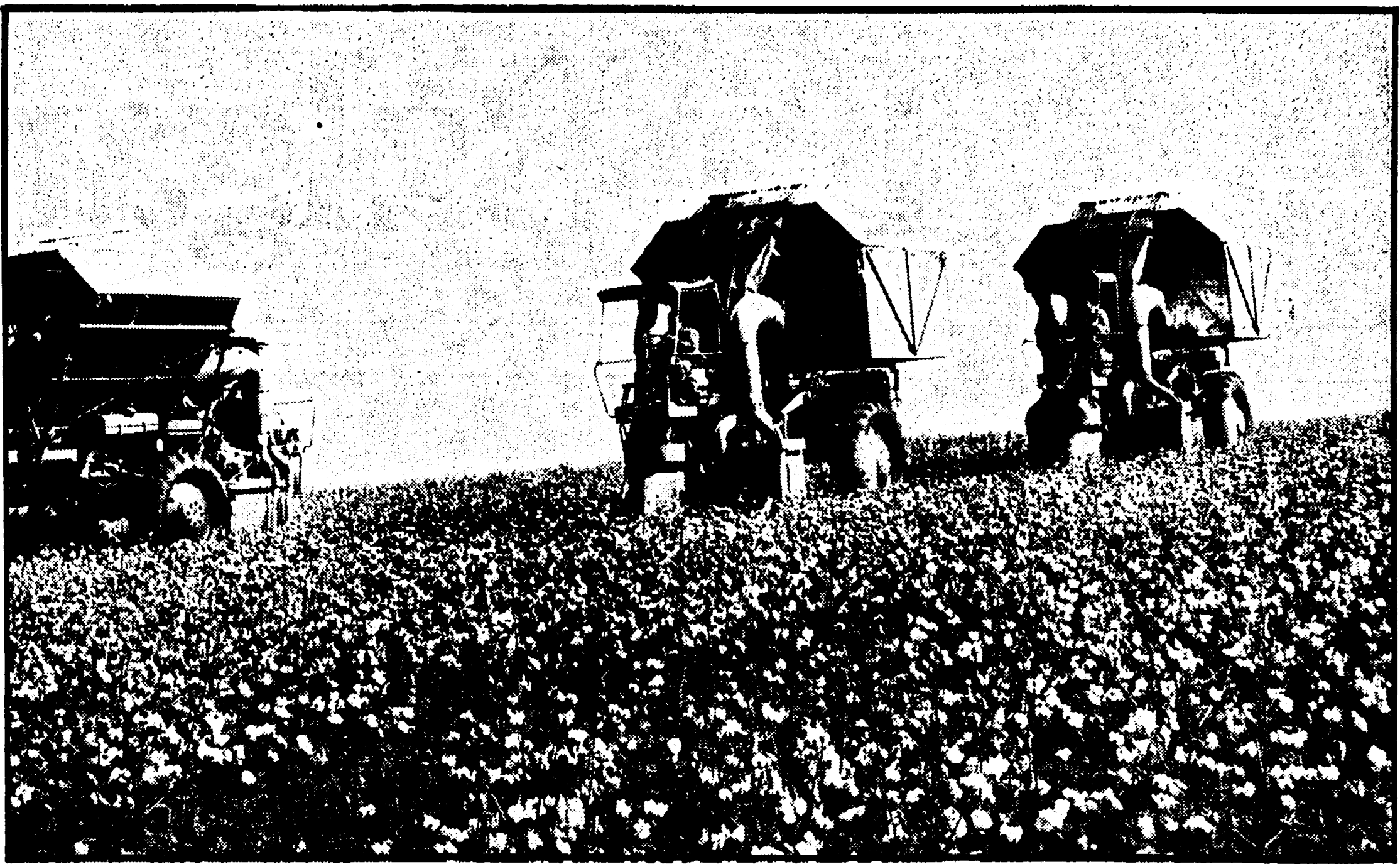
Una grande conquista dei lavoratori bulgari è il riposo organizzato, che si realizza anche esso sotto il controllo dei Sindacati mediante una vasta rete di case di soggiorno, sanatori balneari, rifugi turistici, basi di riposo vicino alle città, ecc. In cui i lavoratori possono trascorrere sia le loro ferie annuali sia le giornate di riposo di fine settimana. Negli ultimi 20 anni il numero complessivo dei lavoratori villeggianti è aumentato di circa 5 volte. Il finanziamento delle iniziative collegate al riposo dei lavoratori viene assicurato dal bilancio statale e dai fondi sociali: i lavoratori utenti di una «carta di riposo» versano fino al 40 del suo valore effettivo; la distribuzione delle «carte di riposo» è a cura delle organizzazioni sindacali, in ogni azienda e istituto.

La settimana di 5 giorni

L'adozione della settimana lavorativa di 5 giorni, infine, occupa un posto di primo piano nel complesso di iniziative adottate per l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori. Il maggiore tempo libero significa infatti maggiori possibilità di acquisire nuove cognizioni nel campo della scienza e del progresso, della cultura e della arte, dello sport, di dedicarsi ad una vasta sfera di interessi, secondo i propri desideri, e la propria personalità. L'introduzione della settimana lavorativa di 5 giorni ha posto dunque dei compiti nuovi di fronte ai Sindacati, i quali dedicano ora la loro attenzione a creare le condizioni più favorevoli per l'impiego razionale del tempo libero, secondo i desideri e le possibilità degli interessati.

Lavorando alla realizzazione di questi compiti di importanza vitale, i Sindacati non trascurano naturalmente il fatto che l'elevamento del tenore di vita del popolo, il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita in una società socialista dipendono in ultima analisi dall'incremento della produzione e della produttività sociale del lavoro; pertanto essi si preoccupano di incoraggiare lo spiegamento dell'emulazione su scala nazionale, per la creazione di nuovi beni materiali e spirituali a beneficio della intera collettività.

Marian Stoikov segretario del Consiglio centrale dei Sindacati bulgari



MODERNE MACCHINE PER LA RACCOLTA DEL COTONE, CHE TESTIMONIANO DELL'ALTO GRADO DI MECCANIZZAZIONE RAGGIUNTO DALL'AGRICOLTURA BULGARICA.

Un unico processo produttivo che va dalla terra alla fabbrica

La istituzione dei «complessi agro-industriali» rappresenta la terza tappa della trasformazione socialista dell'agricoltura e determina nelle campagne la nascita di una nuova realtà sociale

Dodiecimila ettari di terreno, di cui 4000 coltivati a vite che si raddoppieranno nel giro di 4-5 anni; cantine di produzione con una capacità di 30 mila tonnellate di vino, con la prospettiva di arrivare a 100 mila; una struttura tecnologica che consente una resa di 8-10 e anche 11 tonnellate di uva per ettaro; 4800 lavoratori agricoli e industriali, per il 60 per cento donne; coltivazione di ciliegi (con un obiettivo di 1.200 ettari) e allevamento del bestiame come attività produttive collaterali. Questo è, in cifre, il «complesso agro-industriale» di Septemvri, nella regione di Pazardzhik, a meno di 100 km da Sofia. Non è un fra i più grandi (ve ne sono molti di 40-50 mila ettari di superficie), ma è fra i più avanzati dal punto di vista tecnologico: vi si sperimenta, infatti, una organizzazione scientifico-produttiva della viticoltura, con lo scopo di fornire — attraverso una stretta integrazione fra ricerca tecnico-scientifica e attività produttiva — la soluzione del problema di una coltura di alto rendimento. I complessi che operano in questo stesso settore.

Che cosa è in sintesi un complesso agro-industriale, questo elemento caratteristico della esperienza agricola bulgara e che ha dato fin qui risultati di tutto rispetto? Secondo una definizione ufficiale, si tratta di una struttura produttiva nella quale si dà la prevalenza alla produzione agricola altamente specializzata, mediante l'impiego di macchinari di avanguardia; nella quale, in altri termini, si sviluppa la industrializzazione dell'agricoltura fino a realizzare quella che viene definita la «integrazione verticale» e che copre l'intero processo produttivo, dalla fase agricola più elementare fino alla commer-

cializzazione del prodotto industriale di trasformazione. È, tradotto in termini generali, l'esempio del citato complesso di Septemvri; dalla coltivazione della vite alla commercializzazione del vino, il tutto realizzato sul posto e con la stessa mano d'opera.

Dal punto di vista dello sviluppo storico della esperienza bulgara, il «complesso agro-industriale» costituisce la terza tappa della trasformazione socialista dell'agricoltura. La prima tappa, iniziata subito dopo il 9 settembre 1944 e conclusa nel 1948-49, è stata quella della creazione delle cooperative agricole di base, con la adesione dei piccoli coltivatori privati. Questo processo di cooperativizzazione, malgrado le inevitabili difficoltà e resistenze, non ha avuto in Bulgaria il carattere traumatico che ha ancora svolto nella vita sociale perché il PC bulgario, sotto la guida di Gheorgji Dimitrov, ha saputo applicare — in questa come nelle due fasi successive — il criterio leninista del volontarismo cooperativo, ma anche perché esisteva nella tradizione del movimento operaio bulgario una tradizione cooperativistica che ha obiettivamente facilitato il compito del potere popolare.

Non stupisce quindi che a tutt'oggi non si sia sentita la necessità di una «formale» legge di nazionalizzazione della terra la quale appartiene ancora giuridicamente alle singole cooperative; così come si spiega il ruolo che ancora svolge nella vita sociale bulgara il partito della Unione agricola, che affonda le sue radici tradizionali nelle lotte degli inizi del secolo.

Risolto, con la prima tappa, il problema della trasformazione radicale dell'agricoltura in senso socialista, si è passati nel 1959, alla fase successiva.

Iniziano a partire dal 1970, la terza fase varata nel plenum di aprile del Comitato centrale del PCB: la creazione dei complessi agro-industriali che, in numero di 160 in tutto il Paese, sono nati dal raggruppamento delle preesistenti cooperative, ognuna delle quali mantiene peraltro la sua «personalità» originaria. È questa la fase della specializzazione del prodotto e dello sviluppo impetuoso delle nuove tecniche di produzione; ed è appunto questo duplice criterio che ha presieduto alla scelta delle singole cooperative da raggruppare, non solo in termini geografici, ma anche in termini economici. Il nuovo tipo di realtà sociale. Al suo interno abbiamo constatato un processo di un unico processo produttivo — e quindi di formazione del reddito — che va dalla terra alla fabbrica (nel nostro caso, dalla vite allo stabilimento vinicolo). La figura principale sottolineano i dirigenti del complesso — diviene quella dell'addetto alle macchine (un solo operatore, con i mezzi tecnici di cui già si disponeva a Septemvri, può lavorare da un minimo di 5 a un massimo di 10 ettari di vite).

Il complesso, articolato in 6-7 villaggi, assicura dai propri fondi tutta una serie di provvidenze sociali che innalzano il reddito reale individuale ben al di là dei limiti retributivi: si tratta di spazi alimentari a basso prezzo, asili nido gratuiti per le lavoratrici, scuole materne, strutture delle abitazioni (tutte di proprietà familiare), garanzia delle vacanze a prezzi minimi e in molti casi gratuiti, assistenza agli anziani e agli ammalati, gratuità delle spese per gli studenti delle scuole superiori, ecc.

È questa della regione di Pazardzhik — dice con orgoglio Dimitar Prodanski, dirigente del complesso, ex-partigiano, deputato al Parlamento — la zona di tre rivoluzioni: quella dell'aprile 1976 contro i turchi, del 23 settembre 1923 contro la nascente dittatura, del 1941-44 contro il nazifascismo. Ora — aggiunge Prodanski — stiamo facendo un nuovo tipo di rivoluzione: quella tecnologica, per far compiere un balzo in avanti decisivo alla agricoltura socialista.

Bisogna riconoscere che il balzo in avanti è già — anche sul piano più generale — nella realtà delle cose. Citiamo solo alcune cifre. Il parco trattori bulgari è passato dal 2000 del 1939 ad oltre 121 mila nel 1973, cui bisogna aggiungere 20 mila mitribriatrici; prendendo sempre il 1939 come base di riferimento, la produzione globale agricola è salita da 100 a 228,8, l'allevamento del bestiame da 100 a 248; la esportazione di prodotti agricoli è passata da 41,9 milioni di leva a 1134,9 milioni per le merci industriali di trasformazione e da 21,3 milioni a 216 per i prodotti agricoli non trasformati. I villaggi provvisti d'acqua sono saliti da 951 nel 1944 a 222 nel 1960 e a 3618 nel 1973; quanto ai villaggi elettrificati le cifre per i tre anni suddetti sono rispettivamente 690, 3984 e 5040. Il reddito reale dei contadini è salito da 100 nel 1944 a 332 nel 1973; i fondi sociali di consumo pro-capite da 100 nel 1944 a 322 nel 1973; i fondi sociali di consumo pro-capite da 100 nel 1944 a 322 nel 1973; i fondi sociali di consumo pro-capite da 100 nel 1944 a 322 nel 1973; i fondi sociali di consumo pro-capite da 100 nel 1944 a 322 nel 1973.

Per finire, il posto della Bulgaria nel mondo, nel 1970: sesta per i girasoli, 12esima per il frumento, 14ma per la carne di maiale, 15ma per la produzione pro-capite, prima per il tabacco, seconda per i pomodori, sesta per l'uva, nona per la lana. Sono, come si vede, risultati reali e significativi per la persona umana da restituire alla sua vita normale, con il conseguente senso di sicurezza e di tranquillità che ne deriva al livello di ogni cittadino cosciente del suo riconosciuto diritto alla salute.

In una pur rapida esposizione sui servizi sanitari bulgari è d'obbligo almeno accennare ad alcuni aspetti qualificanti. Ci riferiamo al collegamento esistente tra strutture sanitarie ed enti locali livello comunale, regionale e centrale; alla questione dei farmaci, prodotti dallo Stato, sottoposti a continui controlli e che in una assistenza pressoché perfetta raggiungono il numero di 2.200 specialità (contro le oltre 16.000 italiane); ci riferiamo infine all'Università ed in genere alla formazione del personale sanitario: medici e infermieri, la cui rigorosa preparazione teorica è integrata dall'insediamento precoce e programmato nei vari presidi assistenziali, con regolari scambi (per i medici) dal settore di ricerca a quello della assistenza o della didattica, creando così una nuova dimensione culturale dell'atto sanitario, arricchito dal permanente contatto con la realtà socialista del paese.

Giancarlo Lannutti



IL PERSONALE SANITARIO VIENE FORMATO IN ISTITUTI DI ISTRUZIONE ALTAMENTE QUALIFICATI. NELLA FOTO: ALLIEVA DI UNA SCUOLA MEDICA A PLOVDIV.

Il discorso può apparire scontato: l'efficienza dei Servizi sanitari nei Paesi socialisti è un dato di fatto che è andato oltre il riconoscimento degli «addetti ai lavori» delle varie nazioni. Non sono più soltanto studiosi di medicina, di epidemiologia o di statistica, sulle loro riviste specializzate o nei congressi scientifici, ma sono ormai larghe fasce di cittadini in tutto il mondo, che, attraverso la stampa, la televisione o sempre più numerose testimonianze dirette, hanno modo di conoscere, di giudicare e quindi di confrontare le realizzazioni di Sanità pubblica ottenute attraverso una rigorosa aderenza ad un tempo alla ideologia marxista e alla sempre mutevole realtà tecnico-funzionale.

La mortalità neonatale e infantile che ha raggiunto i livelli fra i più bassi del mondo, la pressoché scomparsa delle malattie infettive, la priorità raggiunta nella identificazione e prevenzione delle malattie da lavoro, la completezza dell'assistenza agli invalidi e agli anziani sono solo alcuni aspetti di un discorso più vasto e complesso, ma certo sufficienti a qualificare la Sanità Pubblica socialista fino al punto di renderla esemplare per ogni altro paese.

La Repubblica Popolare di Bulgaria si può considerare in questo campo non solo allineata con i paesi più avanzati, ma addirittura all'avanguardia per l'aspetto organizzativo e per la qualità delle sue prestazioni assistenziali. L'opera del Governo e del Partito Comunista bulgari infatti, attraverso una meticolosa pianificazione con l'ampia partecipazione di operatori sanitari, politici, tecnici, sindacati e lavoratori, ha fatto sì che in Bulgaria si andasse raggiungendo fino a scoprirsi gli squilibri fra i vari interventi sanitari e fra i vari momenti degli interventi stessi, nonché gli squilibri derivanti da dislocazioni territoriali incontrollate. In altre parole si è riusciti da una parte a garantire un permanente collegamento fra prevenzione, cura e riabilitazione, realizzando nella pratica l'unitarietà e la globalità della prestazione sanitaria e dall'altra a raggiungere ogni cittadino attraverso un sistema capillare di strutture a vario livello che coprono tutto il territorio. Ma esaminiamo più da vicino questi due compiti, peraltro intimamente connessi. L'unità di organizzazione e l'estensione a tutti i cittadini delle prestazioni sanitarie creano di per sé un sistema semplice e spedito, grazie al-

Strutture di avanguardia per la tutela della salute

Il cittadino bulgario viene assistito fin dalla nascita, a carico dello Stato, con una struttura sanitaria capillare che copre l'intera area del Paese

L'assenza degli intralci burocratici propri di un sistema ad assistenza limitata o divisa e diversa per ogni categoria di cittadini, come avviene in Italia. Alla base dell'assistenza bulgara è la divisione territoriale: ogni raggruppamento di abitanti con un determinato numero di abitanti (da 200 a 2.000) di città, centro di campagna, complesso agro-industriale, gruppo di villaggi), ha il proprio Ospedale, il quale fornisce quella che viene definita l'assistenza di base e che copre buona parte della patologia bisognosa di ricovero. Parallelamente agli ospedali territoriali, ma ovviamente in minor numero, operano gli ospedali specializzati (oncologici, malattie infettive, tubercolosi, tumori, TBC, pronto intervento, ecc.).

A monte di questa rete di ospedali — e sempre a dimensione territoriale — operano i cosiddetti «Poliambulatori», in numero tale da raggiungere ogni singolo abitante della nazione, compreso l'abitante sano. È proprio a livello di questi poliambulatori che si fonda il concetto di assistenza completa, nei suoi vari momenti di prevenzione, cura e riabilitazione, con il concetto di estensione territoriale capillare. Fin dalla nascita e per tutta

la sua vita, il cittadino bulgario è «a carico» del poliambulatorio della sua residenza abituale o del suo luogo di lavoro.

Nel rispettivo poliambulatorio di competenza, una scheda sanitaria individuale viene man mano aggiornata con tutti gli elementi che progressivamente interessano l'assistenza: dalle condizioni neonatali, dalle vaccinazioni, dai controlli periodici di prevenzione infantile, dalle visite scolastiche via via fino alle eventuali malattie o al ricovero ospedaliero ai periodi di convalescenza, alle gravidanze, ai parti, alla riabilitazione; in sintesi, tutto quello che riguarda la vita sanitaria di ogni singola persona è documentato rigorosamente. Ed è il poliambulatorio stesso, con la sua équipe polispecialistica, che garantisce in caso di malattia l'assistenza continua, 24 ore su 24, al suo assistito, che non è in nessun caso uno «sconosciuto». Se l'ammalato non è in grado di recarsi al poliambulatorio, sarà lo stesso servizio che invierà un sanitario con ambulanza al suo domicilio per cure o per eventuale ricovero.

Il poliambulatorio, oltre che di un gruppo medico polispecialistico a ser-

Luigi Castriota

Dal «golpe» del 1923 alla lotta partigiana

Trent'anni fa, il 9 settembre 1944, la vittoriosa insurrezione popolare coronava un ventennio di dure e sanguinose battaglie contro la tirannia e il fascismo

Se per fascismo si intende la violenza programmatica contro i lavoratori e le loro organizzazioni che è caratteristica di tutti i regimi o movimenti fascisti, allora in Bulgaria esso si è affermato con l'assassinio del leader contadino e presidente del Consiglio dei ministri, Alexander Stamboliski nel giugno del 1923 con la sconfitta, nel settembre successivo, del tentativo insurrezionale di rovesciare il governo «golpista». Se se ne considera invece la più generalizzata e complessa politica di oppressione, e gli strumenti di questa, bisogna dire che la fascizzazione della Bulgaria si è realizzata gradualmente, lungo tutto l'arco fra le due guerre, e si è «perfezionata» soltanto con l'adesione della Bulgaria all'Asse e con la sua subordinazione alla direzione nazista. Se poi per fascismo intendiamo tutte quelle cose più una qualsiasi capacità egemonica della classe dominante, vale a dire la conquista di un certo consenso di massa, questo, proprio, in Bulgaria non c'è mai stato. Non esistevano gruppi economici e politici portati a concepire (sia pure strada facendo, come avvenne in Italia) un disegno così completo. L'avvento del fascismo in Bulgaria, non fu dovuto in alcuna misura al mutare di nuovi rapporti in seno al capitalismo e di esigenze nuove del capitalismo stesso nei confronti dello Stato, ma totalmente all'altra componente della situazione dalla quale nacque i fascismi classici: la crescita del movimento popolare.

La guerra si era già chiusa sotto questo segno. C'era stata una rivolta nell'esercito, il governo aveva dovuto scendere Stamboliski e Giorgio Dimitrov — detenuti per aver svolto propaganda antibellica —, i soldati insorti avevano proclamato la repubblica. Questa era stata soffocata nel sangue, ma la Bulgaria era dovuta uscire dal conflitto con la pace separata di Salonicco e il re Ferdinando di Sassonia Coburgo Gotha aveva dovuto abdicare a favore del figlio Boris.

Nelle consultazioni elettorali che si tengono il 21 marzo 1920 il partito dei contadini (BZNS) e il Partito comunista riportano in totale il 90% dei voti (rispettivamente il 39 e il 21). Si

formano i governi di Stamboliski, dapprima di coalizione e poi monocolori. I comunisti non partecipano al governo di coalizione. L'incomprensione e la contrapposizione fra questi due partiti, corporativo e utopistico (il primo è ancora immaturo e dogmatico il secondo, costituirà assai più del solito tallone di Achille per un movimento popolare che avrebbe potuto dare a quegli anni della storia bulgara un corso ben diverso da una sanguinosa parentesi di stampo fascista).

Non esistevano in Bulgaria né un capitalismo sviluppato né, quindi, una borghesia — agraria o industriale — che avesse una propria visione di un qualsivoglia corso economico e politico da seguire. Le classi sfruttatrici vivevano principalmente della usura e della speculazione sull'esportazione dei prodotti, specialmente agricoli e minerari, che avrebbero potuto essere fonte di ben altra ricchezza per la popolazione.

Stamboliski dà corso a una politica di riforme — che accentua ancor più dopo che nuove elezioni, con una nuova legge, gli avranno procurato il 80% dei seggi in parlamento — ma a scatenare contro di lui le furie delle classi sfruttatrici non sono tanto la pur avanzata riforma agraria o l'introduzione della giornata di otto ore, quanto l'istituzione del monopolio statale del commercio dei cereali, la legge sui fitti, la progressività delle imposte, le facilitazioni sul credito ai contadini, la regolamentazione delle esportazioni. A trasformare la furia degli interessi colpiti in una condanna a morte intervengono poi, e con effetto forse determinante, le ripetute convergenze con i comunisti su questioni come l'atteggiamento nei confronti dell'URSS o la messa in stato di accusa dei responsabili delle due catastrofi nautiche, cioè le guerre del 1913 e del 1914-18.

Il «golpe» si attua nella notte sul 9 giugno 1923. Stamboliski viene ucciso il 14. Per cinque giorni, tra questi due avvenimenti, circa 100.000 contadini e operai bulgari, quindi anche molti comunisti, combattono contro i reparti comandati dai golpisti. La direzione del partito comunista non approva per questo volontarismo dei militanti; per essa bisogna lasciare che «la

piccola e la grossa borghesia si rompano i denti tra di loro». Era la stessa direzione che nel 1918 aveva ignorato la rivolta dei soldati perché proclamava la Repubblica Popolare e non la rivoluzione socialista. Dopo il secondo errore — benché proiziato dal grossolano anticommunismo, non soltanto ideologico, che si era impadronito del BZNS, imballando dalla propria preponderanza parlamentare — si apre la battaglia all'interno del partito. La politica di «abdicazione» viene sconsigliata e viene approvata la linea, sostenuta da Dimitrov, Vasil Kolarov, dell'unità con il BZNS e della preparazione della insurrezione armata di massa per un governo operaio e contadino.

Ma quando questa scoppierà, il 22 settembre, si risolverà in un atto di coraggio e di responsabilità da parte del Partito e di eroismo da parte dei suoi militanti, poiché si tratterà di prendere la testa di un movimento già votato al disastro, di una sollevazione disorganica e intempestiva, che il governo aveva cercato e preparato con una successione sempre più intensa di misure provocatorie. Una resistenza politica prima di diventare resistenza armata, forte delle tragiche esperienze passate e fatta anche di battaglie interne, alla quale gli avvenimenti del settembre hanno lasciato in eredità l'unità ormai conquistata definitivamente fra la classe operaia e i contadini, l'ingigantito prestigio del Partito comunista, il distacco totale che s'è operato tra le grandi masse popolari e la borghesia fascista al potere. Il Partito comunista (come già il BZNS) è posto ovviamente fuori legge, ma i vari governi reazionari che si succedono avvertono sempre l'incubo della sua presenza e della sua attività. Gli stessi mutamenti — tra i quali, nel 1943, un nuovo colpo di stato all'interno della dittatura, che porta all'abolizione del partito — e le riprese periodiche dei massacri, avranno alla loro origine principalmente la ossessione del dover far fronte alla crescente presa dei comunisti. Questi guidano scioperi e manifestazioni, vin-

cono le elezioni comunali a Sofia nel 1932 (come Partito Operaio Bulgaro, che comprende anche i contadini del BZNS), e, nelle elezioni politiche del 1933, nelle quali i candidati si presentano a titolo personale, ottengono oltre un milione di voti: una cifra che la somma dei suffragi del PCB e del BZNS non aveva mai toccato. Il governo è ormai qualche cosa di estraneo al Paese. Rappresenta solo l'oppressione. Si aggancia all'Asse e alla sua guerra, si instaurano comandi tedeschi in Bulgaria, scompare di fatto anche il poco legalità che rimaneva in vita, ma a trarne forza è il movimento popolare.

Senza che la Bulgaria abbia un esercito occupatore in casa, prende vita un'attività di avanguardia innanzi tutto la gioventù comunista — che dalla iniziale propaganda contro la guerra passano alla distruzione di impianti e materiali tedeschi e alla soppressione dei più invisi gerarchi fascisti. Anche sul terreno politico e organizzativo la Resistenza cresce: si forma il Fronte della Patria, secondo le direttive di Dimitrov, che si estende fino a forze ex-governative. A questo punto il governo compie l'errore di creare una milizia di parte, per la caccia ai partigiani: la «Gendarmeria». Questo non è più l'esercito; è un surrogato dell'occupatore. Contro di essi si sviluppa la guerra partigiana vera e propria. Le formazioni arrivano ad articolarsi in nove brigate, una divisione, 37 battaglioni o formazioni minori, più 200 mila collaboratori. A 35 mila ammontano i caduti di queste formazioni e dei reparti che, dopo la liberazione della Bulgaria, proseguiranno la guerra antifascista a fianco dell'Armata Rossa.

Il 5 settembre 1944 sarà l'Unione Sovietica a dichiarare guerra alla Bulgaria: il governo di Sofia, da quattro anni alleato dei nazisti e sottoposto alle loro pressioni, non aveva osato dichiarare guerra all'URSS. E sarà una guerra senza un colpo di fuocle.

Il 9 settembre, mentre l'Armata Rossa avanza in Bulgaria, tutte le centrali di comando del Paese, governo compreso, erano già nelle mani degli insorti. Nelle sue memorie, il maresciallo Zukov ricorderà questo fatto, descrivendo come l'esercito bulgaro abbia accolto i reparti sovietici sventolando le bandiere rosse e concluderà: «Tutti questi avvenimenti apparivano come una chiara manifestazione della missione liberatrice del nostro esercito. Essi dimostravano l'effettiva forza delle masse lavoratrici nell'annientamento dei regimi antipopolari».

Ferdinando Mautino



IL GRANDE DIRIGENTE COMUNISTA BULGARO, GHEORGHI DIMITROV

Poesia «sotto la forca»

Ecco gli ultimi versi del poeta bulgaro Nikola Vapzarov, trentatreenne, operaio, comunista, «gastatore» nelle formazioni partigiane, fucilato dai fascisti in un poligono presso Sofia, la sera del 23 luglio 1942. La poesia, dal titolo «La lotta», è stata scritta da Vapzarov poche ore prima della fucilazione.

La lotta è implacabile e feroce, la lotta è epica, come si dice, lo sono caduto, ma un altro prenderà il mio posto. Questo è tutto. Cosa conta la sorte di un uomo? Fucilato, e poi: la fossa. Tutto ciò è semplice e logico. Ma nelle tempeste future, noi saremo ancora insieme, mio popolo, perché ci siamo amati!

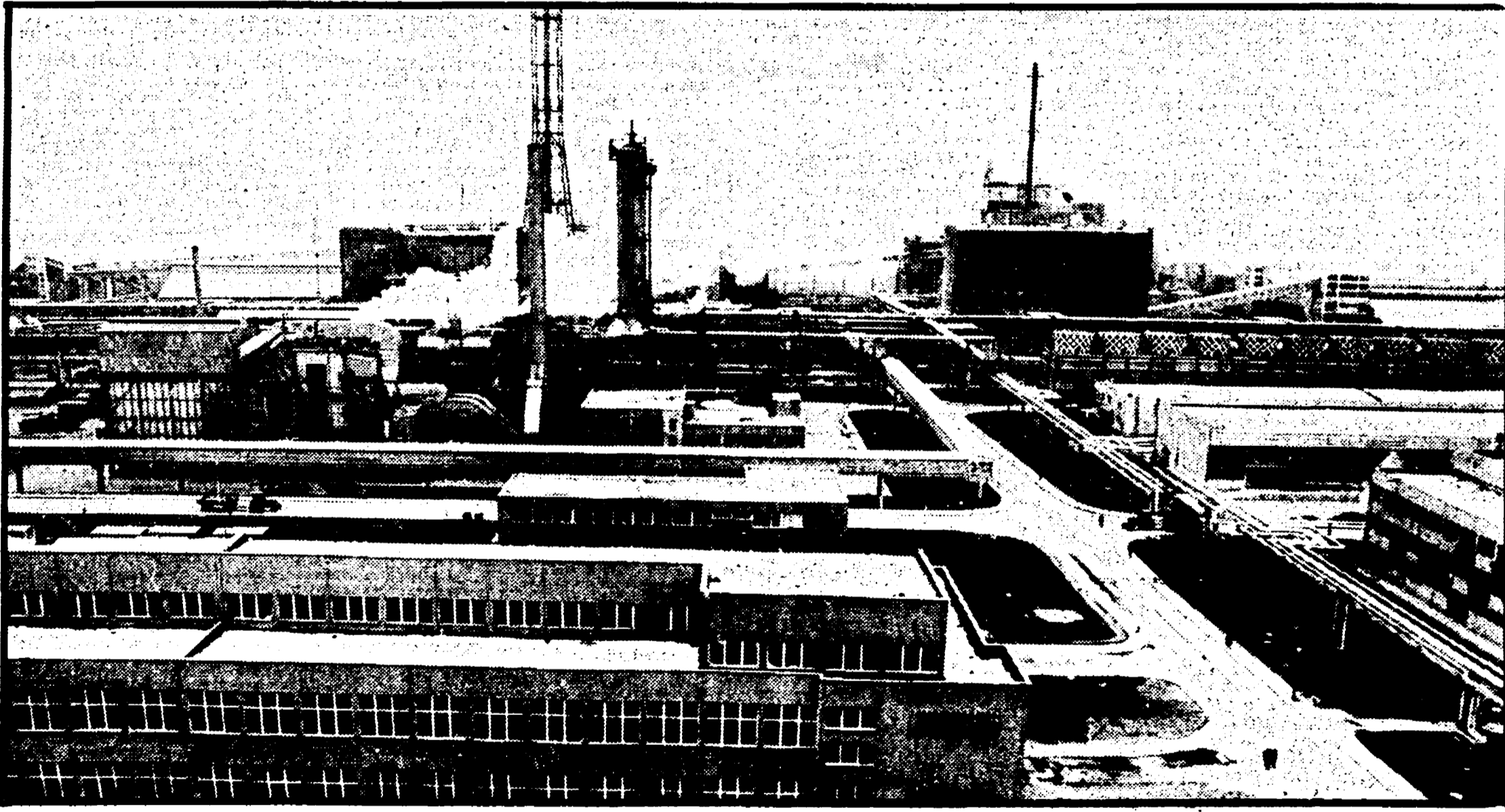
Aumentati di 23 volte gli scambi commerciali con l'estero

Il governo di Sofia intrattiene attualmente rapporti di interscambio con 108 Stati - Lo sviluppo dell'industria è stato determinante per la crescita del commercio con gli altri Paesi

Una caratteristica di rilievo della odierna economia bulgara è il rapido sviluppo dell'interscambio commerciale con l'estero. Rispetto al 1939, l'interscambio globale del Paese è aumentato di 23 volte, l'esportazione di 27 volte, l'importazione di 19 volte; quest'ultima nel 1973 ha raggiunto la quota di 6372,4 milioni di leva in valuta (un leva è pari a circa 400 lire).

Un tratto importante dello sviluppo dell'interscambio commerciale della Bulgaria è la costante estensione dei legami con gli altri Paesi. Oggi la Bulgaria mantiene rapporti commerciali con 108 Stati. La quota dell'interscambio bulgaro relativa ai Paesi socialisti è del 79,3 per cento, di cui il 53,3 per cento spetta all'URSS. L'interscambio con l'Unione Sovietica ha raggiunto nel 1973 i 3396,1 milioni di leva in valuta, con un incremento di 4,5 volte rispetto al 1960. Si estendono al tempo stesso sempre di più i rapporti commerciali con i Paesi capitalisti e con i Paesi in via di sviluppo, la cui quota nello interscambio ha raggiunto nel 1973 il 20,7 per cento.

Lo sviluppo dell'industria ha avuto un ruolo decisivo per l'estensione delle possibilità di esportazione della Bulgaria. Nel 1973 la quota relativa alle merci industriali di origine non agricola è stata nell'esportazione del 60%, rispetto allo 0,4% dell'anno 1939; per le merci industriali di origine agricola invece è diminuita dal 62,2% al 35%, mentre per le merci di carattere agricolo, in via di trasformazione, la correlazione è fra il 37,4% nel 1939 e il 5,6% dello scorso anno. Nel 1973 la quota relativa ai prodotti della meccanica ha raggiunto ormai il 38% del volume globale delle esportazioni.



Da Paese agricolo a Paese industriale

Prima del 9 settembre 1944, la Bulgaria era un Paese prevalentemente agricolo, con un'industria poco sviluppata. I settori dell'industria pesante erano in condizioni rudimentali; si producevano piccole quantità di acciaio, soprattutto per le armi; venivano prodotte poche macchine utensili per la lavorazione dei metalli e motori elettrici; l'industria elettrica non esisteva; non si producevano carrelli e paranchi elettrici, che sono oggi tradizionali prodotti dell'industria bulgara. A trenta anni di distanza, il quadro è radicalmente mutato. Il rapporto agricoltura-industria si è ribaltato: era rispettivamente del 58% al 23% nel 1948, è del 23% al 51% oggi. La produzione industriale globale è aumentata di 47 volte. Anche in conseguenza di questo sviluppo, il reddito nazionale si è moltiplicato, dal 1939 al 1973, per sette.

Per quel che riguarda i singoli settori industriali, parti-

colare sviluppo hanno avuto in questi ultimi anni l'industria chimica e l'industria meccanica. Nella chimica, l'indice è passato da 100 nel 1960 a 733 nel 1973; nei concimi azotati da 54,9 milioni di tonnellate nel 1952 a 98,7 nel 1973; per l'acido solforico, da 12,1 milioni di tonnellate a 561,3. Con l'entrata in funzione dello stabilimento di Devnya per soda calcinata, la Bulgaria diventerà uno dei maggiori produttori mondiali nel settore. La produzione di acciaio è salita da 5 mila tonnellate nel 1948 a 2 milioni 246 mila nel 1973; quella di laminati ferrosi da 3 mila tonnellate a 2 milioni 98 mila. La produzione globale dell'industria meccanica è oggi aumentata di sette volte rispetto al 1960. Nei confronti del 1939, l'energia elettrica prodotta è aumentata di 83 volte; l'energia elettrica pro capite è salita da 42 chilowatt a 2347. Nella foto: il gigantesco complesso chimico di Devnya.

Una luce «atomica» per la Bulgaria

Tra breve entrerà in funzione il primo reattore della grande centrale elettrica ad energia atomica che darà al Paese annualmente 12 miliardi di chilowatt di energia

Alcuni anni fa a Kosloduj regnava il silenzio. La pianura era attraversata da un canale d'irrigazione e da una strada, ai lati della quale si udiva lo stormire del granoturco e del girasole. Il Danubio trasciava chiatte, nel crepuscolo apparivano le barche di ritorno dalla pesca. Ora qui domina la tecnica. Su questa terra tutto è in movimento: una grandiosa battaglia di costruzione, alla quale partecipano oltre cinquemila persone, costruttori della prima centrale atomica del paese.

La Bulgaria, le cui centrali elettriche nel 1944 avevano una potenzialità complessiva di 131 chilowatt e producevano annualmente 311 milioni di chilowatt di energia elettrica, durante l'anno corrente diventerà uno «Stato atomico». Verso la fine del mese di giugno entrerà in funzione il pri-

mo reattore che ha due turbine di potenza complessiva di 440 mila chilowatt.

Dalla pianura emerge ormai il nuovo cantiere di costruzione con i suoi corpi principali ed ausiliari, sormontati dalla ciminiera della ventilazione alta 150 metri. I reattori atomici sono nel corpo principale. Come combustibile si utilizzerà l'uranio leggermente arricchito, mentre l'acqua del Danubio servirà per ralfrenare e raffreddare: ogni anno saranno consumate non più di 40 tonnellate di combustibile.

La centrale elettrica bulgara ad energia atomica che si costruisce sul modello della centrale atomica di Novovoronez nell'Unione Sovietica — è a due reattori, ciascuno munito di due turbine, e avrà una potenzialità complessiva di 880 mila chilowatt. La

centrale è del tipo idrotermico sotto pressione. Si costruisce su progetti sovietici, con la collaborazione di specialisti forniti dall'URSS.

Si tratta della prima costruzione di questo tipo in Bulgaria e perciò nel cantiere assume particolare importanza il problema del quadro in cui convergono specialisti con diverse professioni: ingegneri e tecnici nei campi della meccanica, elettrotecnica, chimica, radiochimica, fisica, elettronica, biologia. Particolare responsabilità avranno coloro che controlleranno la reazione a catena durante la scissione dei nuclei, e cioè gli ingegneri e i tecnici di servizio nelle sale di comando e nel reparto dei reattori.

Sul primo fronte atomico bulgaro i costruttori hanno dovuto sormontare molte difficoltà. Ad esempio il loess del Danubio si è dimostrato una base malsicura e cedevole. È stato adottato un nuovo metodo creando il cosiddetto cuscinio di loess-cemento: le scavature hanno asportato il loess che cedeva e lo hanno mescolato a cemento, ottenendo così una solidità di 4-12 chilogrammi per centimetro quadrato. Nella costruzione dei diver-

si corpi è stato applicato un metodo accelerato, il cosiddetto «costraggio ariale». Gli specialisti bulgari, con l'aiuto dei colleghi sovietici, non creano una nuova tecnica per ottenere un cemento pesante con ottime qualità, destinato ad assicurare la difesa biologica delle attrezzature.

Questo è il primo molto più rapido contributo a far sorgere in soli quattro anni i principali corpi del nuovo cantiere di costruzione. La prima tappa sarà ultimata definitivamente nel 1975, mentre il terzo stadio di costruzione anche la seconda tappa. In realtà questa sarà una seconda centrale elettrica della potenza di 800 mila chilowatt; essa si sta costruendo ormai sono state create delle tradizioni e sono state accumulate preziose esperienze.

Passeranno pochi anni ed il nuovo complesso energetico splenderà nella sua piena potenza. Esso darà alla Bulgaria annualmente 12 miliardi di chilowatt di energia elettrica, pari a oltre la metà dell'energia elettrica prodotta nel paese durante l'intero anno 1973.

Ivan Baglev

Il ruolo della donna nella società socialista

Il conseguimento della eguaglianza di diritto ha determinato l'insorgere di nuovi problemi, che hanno dovuto essere superati per arrivare concretamente alla eguaglianza di fatto

Quando diciamo che la donna bulgara ha oggi una nuova sorte, ciò non significa ancora tutto: perché è ormai estremamente difficile trovare termini di paragone fra la vita delle donne della generazione media e la vita delle donne della generazione giovane, come pure convincere i giovani che ciò che oggi è naturale come l'aria e il pane soltanto tre decenni fa rappresentava un sogno. Eppure il cammino è stato lungo e faticoso, e anche la strada dall'uguaglianza costituzionale e giuridica all'uguaglianza di fatto, resa sì dimostrata inaspettatamente difficile e penosa. La società ha dovuto non solo rendersi conto della necessità di questa uguaglianza, ma anche superare barriere psicologiche, tradizioni radicate, concezioni semplicistiche, ma anche accumulare una quantità sufficiente di risorse materiali per poter risolvere uno dopo l'altro i sempre più complessi problemi che sorgevano.

Il rapido sviluppo economico della Bulgaria, in passato famosa soltanto per le rose e per l'aroma del suo tabacco, ha portato ad una impetuosa partecipazione delle donne al processo produttivo. Oggi il 46% della forza lavoro del Paese viene fornito dalle donne; l'84% delle donne idonee al lavoro lavorano e studiano. Questo autentico «assalto» alle barriere del lavoro si accompagna ad un costante elevamento della qualificazione e della istruzione delle donne. Attualmente, il 36,2% degli specialisti con istruzione superiore, il 48 dei medici, un terzo degli ingegneri, il 54% degli specialisti con istruzione media superiore sono donne. Ma vi è di più: nel 13% delle famiglie la donna ha un'istruzione superiore a quella dell'uomo. Non è dunque da stupire se le donne hanno potuto occupare posti nevralgici e cariche direttive della produzione ed impadronirsi di professioni un tempo ritenute esclusivamente «maschili».

Ma poiché la vita non segue un processo lineare, tutto ciò ha creato anche dei problemi, dei contraccolpi di carattere negativo. La donna — divenne improvvisamente oltre che una buona madre e una buona moglie anche una buona operaia ed una partecipante diretta della vita sociale — si è trovata sovraccaricata di compiti, oltre il limite delle sue forze; e le conseguenze sono state una sensibile diminuzione delle nascite, l'aumento delle famiglie con un solo bambino, considerevoli lacune nella educazione dei figli.

Lo Stato socialista si è posto allora il problema di superare questa nuova inguaglianza, scaturita dalla conquista di diritto all'uguaglianza; e su questo problema si è aperto un vasto dibattito. Subito è apparsa chiara una verità di fondo: in Bulgaria non vi è forza che possa far tornare la donna tra le mura della casa, che possa infatti rinunciare, anche solo in parte, alla possibilità di manifestarsi e di realizzarsi nel suo nuovo ambiente sociale. Si è visto che la donna bulgara non lavora perché vi sia costretta dal bisogno economico; nel corso della speciale inchiesta che è stata condotta in tutto il Paese, alla domanda «se non avete necessità materiali, lavorreste e fino a quando?», il 57% delle donne si sono dette disposte a lavorare fino a quando ne avranno le forze e la possibilità, mentre solo il 14,5% si sono dette disposte a lasciare l'attività lavorativa.

Stando così le cose, l'unica via di uscita ragionevole consisteva nel creare le condizioni necessarie affinché la donna potesse conciliare le sue funzioni tradizionalmente «femminili» con i suoi compiti nuovi nella vita economica e sociale. Nacque così, dallo studio approfondito di un vasto gruppo di specialisti e di organi e istituti statali, il «programma globale» (kompleksna programa) per l'eva-

mento del ruolo della donna, accentrato soprattutto su una serie di provvidenze e di misure volte ad aiutare ed alleviare le donne nel periodo di maternità e nei primi due anni di crescita dei bambini.

Dall'ottobre dello scorso anno, oltre ai sei mesi di licenza pagata di cui già godevano, le lavoratrici madri hanno diritto a un periodo di altri sei mesi, retribuiti nella misura dello stipendio lavorativo minimo. Il progresso dell'agricoltura ha permesso inoltre di parificare completamente il salario per gli uomini e per la maternità, le operai, le impiegate e le contadine: ora tutte le madri, quale che sia il loro settore produttivo, ricevono gli stessi assegni familiari, gli stessi premi e le stesse licenze di lavoro retribuite. Le madri che non usufruiscono di tutta la licenza garantita e tornano al lavoro in anticipo, ricevono una integrazione sul salario per ogni giorno in cui non usufruiscono di tutta la licenza.

Si tratta tuttavia soltanto di alcune delle nuove provvidenze previste dal «programma globale», alle quali molte altre se ne aggiungono; al tempo stesso viene estesa la rete di asili nido e giardini di infanzia: inesistenti 30 anni fa, essi dispongono oggi di 47 mila posti, e solo nel quinquennio in corso i fondi stanziati in questo campo sono aumentati di quattro volte rispetto al quinquennio precedente. Si prevede che entro il periodo 1975-80 la società potrà assumere praticamente tutto il mantenimento della giovane generazione.

La sorte della donna; è questa — ha detto il Capo dello Stato Todor Jivkov — la sentenza che ogni ordinamento pronuncia su se stesso. La vita ha respinto categoricamente i modelli della donna-schiava, della donna-bambola, della donna-martire: la donna bulgara è scelta una sorte per la quale una intera generazione ha impegnato se stessa. Ciò che rappresenta il nuovo è che tutto questo non si riferisce ad una «cerchia ristretta» di donne elette e fortunate; si tratta invece di una rottura di limiti e di barriere, della estensione dei parametri intellettuali e spirituali della donna.

Elena Raceva



ALLIEVE NEL GABINETTO DI CHIMICA DI UNA SCUOLA SECONDARIA TECNICA A DIMITROVGRAD. OLTRE LA META' DEGLI SPECIALISTI CON ISTRUZIONE MEDIA SUPERIORE SONO DONNE

questa settimana

Anche nella programmazione di questa settimana, le telecronache degli incontri dei mondiali di calcio, registrate o in diretta, fanno la parte del leone.

Ce n'è praticamente una al giorno: certi giorni anche due. E' in queste occasioni che la televisione mostra quel che potrebbe essere se non fosse stata strutturata e non venisse adoperata come tutti sappiamo: milioni di persone sono in grado di assistere tempestivamente, spesso in contemporanea, a un avvenimento che si verifica a grande distanza. Il video si collega finalmente con la realtà, anche se si tratta soltanto della realtà di 22 giocatori che giostrano con un pallone su un campo da gioco. Dei campionati di calcio si discute ovunque in questi giorni: e la televisione offre nutrimento a queste discussioni, le riflette e le rilancia. E' un rapporto dialettico, che mette in moto un processo in continuo crescendo: il campionato mondiale di calcio è lo argomento del giorno e la TV lo registra; ma è anche vero che il campionato mondiale di calcio è tanto più lo argomento del giorno in quanto la TV lo registra. Attraverso il video, il pubblico dei milioni è mobilitato. Pensate se la televisione si comportasse nello stesso modo in presenza di grandi avvenimenti di cronaca, dei grandi eventi politici, dei processi che segnano la vita delle grandi masse e potrebbe farlo con ben altra efficacia e ricchezza di iniziative, dal momento che la dinamica sociale non è uno spettacolo organizzato in uno studio e si sostanzia della viva partecipazione di milioni di persone.

Il termine di confronto del resto lo abbiamo lì, in tutti gli altri spazi della programmazione, che sono occupati da film, commedie, spettacoli musicali, magari rubriche culturali, ma non da trasmissioni destinate a riflettere la vita del paese. Con quel che sta accadendo in Italia, non si trova nemmeno un minuto, da nessuna parte (se si escludono gli schematismi e spesso burocratici notiziari del Telegiornale), da dedicare agli avvenimenti e al pro-

blemi che formano il tessuto della nostra esistenza quotidiana. Perfino i due unici programmi giornalistici — Stasera e A-Z — hanno un collegamento molto generico con la realtà che ci circonda: e, come provano le vicende di A-Z, tendono continuamente a ridurlo comunque al minimo.

Per questo, non c'è neanche da dire che le telecronache degli incontri di calcio «distraggono» il pubblico, dal momento che c'è ben poco che conti davvero in queste serate. Nella maggioranza assoluta dei casi le telecronache delle partite sottraggono tele spettatori ai film: e, dunque, non c'è proprio da gridare allo scandalo. Lo scandalo, piuttosto, sta nel modo di costruire la programmazione complessiva e i suoi contenuti.

C'è una sola occasione nella quale si registra una perdita secca: il giovedì sera, quando, mentre sul secondo canale si trasmette la partita, sul primo va in onda la seconda puntata di «Dedicato a un medico, il programma che, sia pure in forma sceneggiata, affronta coraggiosamente il grave problema degli ospedali psichiatrici. Ma qui davvero sarebbe ipocrisia protestare moralisticamente contro il «tifo» che conduce milioni di telespettatori a scegliere la partita: quell'alternativa, infatti, è stata deliberatamente costruita dai programmatori proprio per soddisfare Dedicato a un medico. Nessuno obbligava la Rai-TV a programmare lo sceneggiato proprio in questo periodo (e, infatti, in un primo tempo si era deciso di trasmetterlo un mese fa); nessuno obbligava i programmatori a collocarlo proprio al giovedì sera. La serata di martedì, per esempio, è libera dalle telecronache ed è perfino la serata che, sul primo canale, include solitamente (e anche in questa settimana) uno sceneggiato. Ma i programmatori volevano imporre al pubblico quella scelta: per spezzare ancora una volta ogni possibile collegamento del video con la realtà sociale.

Giovanni Cesareo

sabato 22

TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per le sole zone di Napoli, Messina e Ancona)
- 12,30 Sapere Replica della prima parte di «Profili di protagonisti» di Guglielmo Marconi.
- 12,55 Oggi le comiche
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Oggi al Parlamento
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 L'esperimento - Le storie di Filk e Flok Programmi per i più piccoli.
- 17,35 La TV dei ragazzi «Il Dirottorlando»
- 18,30 Sapere Prima parte di «Momenti dell'arte indiana».
- 18,55 Sette giorni al Parlamento
- 19,20 Tempo dello spirito
- 19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,25 Campionati mondiali di calcio 1974 In Eurovisione da Amburgo; telecronaca diretta dell'incontro RFT-RDT.
- 21,15 Telegiornale (Va in onda durante l'intervallo della partita).
- 22,15 A-Z: un fatto, come e perché Un programma a cura di Luigi Locatelli.
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 16,55 Campionati mondiali di calcio 1974 In Eurovisione da Berlino; telecronaca diretta dell'incontro Scozia-Jugoslavia.
- 17,10 Pomeridiana; 17,40 Calcio; 17,50: Concerto «Via Capo»; 18,30: Gli assi del rock on roll; 19,30: Ballo il sole; 21,55: Quattro voci ed un'orchestra; 22,35: Lettere sul pentagramma.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23, 15, 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 12,45: Calcio - Campionati del mondo; 13,20: La Corrida; 14,07: Linea aperta; 14,30: Incontri con la scienza; 15,10: Sviluppo; 15,45: Gran Varietà; 17,10: Pomeridiana; 17,40: Calcio; 17,50: Concerto «Via Capo»; 18,30: Gli assi del rock on roll; 19,30: Ballo il sole; 21,55: Quattro voci ed un'orchestra; 22,35: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6,10: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Calcio; Campionati del mondo; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Mogli e figlie; 9,50: Una commedia in tre atti; 10,35: Bello il sole; 11,30: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: La voce di D. Modugno; 13,50: Come e perché; 14,30: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Le nostre orchestre di musica leggera; 15,40: Il quartetto senza un lato; 16,35: Estate del Festival Euro; 17,30: Speciale GR; 17,50: Il guardiano del faro e il suo musicante; 18,05: Canzoni per tutti; 18,35: Detto e fatto; 19,30: Canzoni del vecchio West; 20: A tutto gas; 20,20: Calcio; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto del clavicembalo; 10,30: Concerto; 11: Recital di chitarra; 11,40: Musica corale; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Pagine pianistiche; 15: I diavoli di Landò; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Un'orchestra degli anni Trenta; 18: Il girasole; 18,20: Oltre alla mano; 18,35: I testi di musica leggera; 18,50: Ladri; 19,15: Concerto della sera; 20,30: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Roma; 22,20: Ritorno di scrittori; P. Volpini.



Luigi Locatelli

domenica 23

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Campionati mondiali di calcio 1974 In Eurovisione da Berlino; telecronaca registrata da Berlino dell'incontro Australia-Cile.
- 15,25 Campionati mondiali di calcio 1974 In Eurovisione da Gelsenkirchen; telecronaca registrata dell'incontro Zaire-Brasile.
- 17,00 Campionati mondiali di calcio 1974 In Eurovisione da Stoccarda; telecronaca diretta dell'incontro Italia-Polonia.
- 17,45 Telegiornale (Va in onda durante l'intervallo della partita Italia-Polonia).
- 18,45 Il mangianote: Gioco musicale condotto dal Quartetto Cetra. Ospiti del programma: la cantante Marcella e Raffaele Pisu.
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Un brindisi con Rosie Sceneggiato televisivo di Hugh Whitmore tratto dall'omonimo romanzo di Laurie Lee. Interpreti: Rosemary Crendon, Philip H. H. e Peter Chandler. Andrew Webber. Regia di Claude Whatham.
- 22,10 Incontro con Roberto Vecchioni
- 22,30 La domenica sportiva
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 16,00 Sport Ciclismo: ripresa diretta da Vignola per il Campionato Italiano professionisti su strada.
- 18,45 Sport Un servizio per il Gran Premio automobilistico di Olanda.
- 19,45 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Campionati mondiali di calcio 1974 In Eurovisione da Monaco; telecronaca registrata da Monaco.
- 22,30 Settimo giorno
- 23,20 Prossimamente



Raffaele Pisu

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 23, 15, 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 12,45: Calcio - Campionati del mondo; 13,20: La Corrida; 14,07: Linea aperta; 14,30: Incontri con la scienza; 15,10: Sviluppo; 15,45: Gran Varietà; 17,10: Pomeridiana; 17,40: Calcio; 17,50: Concerto «Via Capo»; 18,30: Gli assi del rock on roll; 19,30: Ballo il sole; 21,55: Quattro voci ed un'orchestra; 22,35: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6,10: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Calcio; Campionati del mondo; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Mogli e figlie; 9,50: Una commedia in tre atti; 10,35: Bello il sole; 11,30: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: La voce di D. Modugno; 13,50: Come e perché; 14,30: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Le nostre orchestre di musica leggera; 15,40: Il quartetto senza un lato; 16,35: Estate del Festival Euro; 17,30: Speciale GR; 17,50: Il guardiano del faro e il suo musicante; 18,05: Canzoni per tutti; 18,35: Detto e fatto; 19,30: Canzoni del vecchio West; 20: A tutto gas; 20,20: Calcio; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto del clavicembalo; 10,30: Concerto; 11: Musica di Monaco; 11,30: Musica del Settecento italiano; 11,30: Pagine organistiche; 12,15: Festival di Vienna 1974; 13,50: Fogli d'album; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Ispirati operistici; 15,30: Una notte; 17: Erminia sul Gianicolo; 18: Citi letterari; 18,30: Il girasole; 18,50: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Roma; 22,20: Ritorno di scrittori; P. Volpini.

lunedì 24

TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per le sole zone di Napoli, Messina e Ancona)
- 12,30 Sapere Replica della prima parte di «Momenti dell'arte indiana».
- 12,55 Oggi le comiche
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Sette giorni al Parlamento
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Il gioco delle cose Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi «Immagini dal mondo» - «C'era una volta».
- 18,45 Turno C
- 19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Pelle di serpente Film. Regia di Sidney Lumet. Interpreti: Marlon Brando, Anna Magnani, Joanne Woodward, Maureen Stapleton. Tratto dal dramma di Tennessee Williams «Orphans Descending», il film di stasera è il quarto del ciclo dedicato ad Anna Magnani. Si tratta del «mito di Orfeo» trasportato nel profondo sud degli Stati Uniti, in un'atmosfera densa di controre suggestioni.
- 22,50 Prima visione
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Campionati mondiali di calcio 1974 In Eurovisione da Düsseldorf; telecronaca registrata dell'incontro Svezia-Uruguay.
- 19,45 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Campionati mondiali di calcio 1974 In Eurovisione da Dortmund; telecronaca registrata dell'incontro Bulgaria-Olanda.
- 22,35 Stagione sinfonica TV «Nel mondo della simfonia» Musiche di Felix Mendelssohn Bartholdy. Direttore di orchestra Sergiu Celibidache.



Marlon Brando

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23, 15, 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 12,45: Calcio - Campionati del mondo; 13,20: La Corrida; 14,07: Linea aperta; 14,30: Incontri con la scienza; 15,10: Sviluppo; 15,45: Gran Varietà; 17,10: Pomeridiana; 17,40: Calcio; 17,50: Concerto «Via Capo»; 18,30: Gli assi del rock on roll; 19,30: Ballo il sole; 21,55: Quattro voci ed un'orchestra; 22,35: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6,10: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Calcio; Campionati del mondo; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Mogli e figlie; 9,50: Una commedia in tre atti; 10,35: Bello il sole; 11,30: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: La voce di D. Modugno; 13,50: Come e perché; 14,30: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Le nostre orchestre di musica leggera; 15,40: Il quartetto senza un lato; 16,35: Estate del Festival Euro; 17,30: Speciale GR; 17,50: Il guardiano del faro e il suo musicante; 18,05: Canzoni per tutti; 18,35: Detto e fatto; 19,30: Canzoni del vecchio West; 20: A tutto gas; 20,20: Calcio; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto del clavicembalo; 10,30: Concerto; 11: Concerto di chitarra; 11,40: Musica corale; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Pagine pianistiche; 15: I diavoli di Landò; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Un'orchestra degli anni Trenta; 18: Il girasole; 18,20: Oltre alla mano; 18,35: I testi di musica leggera; 18,50: Ladri; 19,15: Concerto della sera; 20,30: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Roma; 22,20: Ritorno di scrittori; P. Volpini.

martedì 25

TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per le sole zone di Napoli, Messina e Ancona)
- 12,30 Antologia di sapere Replica della ottava ed ultima puntata di «Il corpo umano».
- 12,55 Giorni d'Europa
- 13,30 Telegiornale
- 17,15 L'atlante di Topino Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi «Circodici»
- 18,45 Sapere Settima ed ultima puntata di «Cronache dal Pianeta Terra».
- 19,20 La fede oggi
- 19,45 Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 L'orchestra rossa Quarta puntata del ciclo sceneggiato televisivo di Peter Adler, Hans Gottschalk e Franz Peter Wirth tratto dall'inchiesta giornalistica di H. Höhne e Kennworth: «Direktor».
- Interpreti: Werner Kreindl, Rada Rassimov, Georges Glas-se, Gunter Nutze, Franco Graziosi, Anna Gaylor, Jacques Rispa, Grégoire Aslan. Regia di Franz Peter Wirth.
- 21,40 A carte scoperte «Solchiro Honda».
- 22,35 I cani di Nantouillet Teleserie. Regia di Jean Laviron. Interpreti: Colette Rüpert, Jean Sylvain.
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi alfabeti
- 19,45 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Abramo in Africa Originale televisivo tratto da un soggetto di Alberto Moravia. Regia di Gianni Barcelloni-Corte.
- 22,35 Parole e musica Un incontro con Joe Sentieri.



Joe Sentieri

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23, 15, 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 12,45: Calcio - Campionati del mondo; 13,20: La Corrida; 14,07: Linea aperta; 14,30: Incontri con la scienza; 15,10: Sviluppo; 15,45: Gran Varietà; 17,10: Pomeridiana; 17,40: Calcio; 17,50: Concerto «Via Capo»; 18,30: Gli assi del rock on roll; 19,30: Ballo il sole; 21,55: Quattro voci ed un'orchestra; 22,35: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6,10: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Calcio; Campionati del mondo; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Mogli e figlie; 9,50: Una commedia in tre atti; 10,35: Bello il sole; 11,30: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: La voce di D. Modugno; 13,50: Come e perché; 14,30: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Le nostre orchestre di musica leggera; 15,40: Il quartetto senza un lato; 16,35: Estate del Festival Euro; 17,30: Speciale GR; 17,50: Il guardiano del faro e il suo musicante; 18,05: Canzoni per tutti; 18,35: Detto e fatto; 19,30: Canzoni del vecchio West; 20: A tutto gas; 20,20: Calcio; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto del clavicembalo; 10,30: Concerto; 11: Concerto di soprano M. Pops; 11,40: Musica corale; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Pagine pianistiche; 15: I diavoli di Landò; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Un'orchestra degli anni Trenta; 18: Il girasole; 18,20: Oltre alla mano; 18,35: I testi di musica leggera; 18,50: Ladri; 19,15: Concerto della sera; 20,30: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Roma; 22,20: Ritorno di scrittori; P. Volpini.

mercoledì 26

TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per le sole zone di Napoli, Messina e Ancona)
- 12,30 Sapere Replica della settima ed ultima puntata di «Cronache dal Pianeta Terra».
- 12,55 Inchiesta sulle professioni Quarta ed ultima puntata di «Le professioni del futuro: l'impiego statale». Un programma-inchiesta realizzato da Raffaele Siniscalchi
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Oggi al Parlamento
- 16,55 Campionati mondiali di calcio 1974 Ripresa diretta di un incontro di semifinale.
- 17,45 Telegiornale (Va in onda durante l'intervallo della partita).
- 18,45 Sapere Seconda parte di «Momenti dell'arte indiana».
- 19,15 Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,25 Campionati mondiali di calcio 1974 Ripresa diretta di un incontro di semifinale.
- 22,15 Ingmar Bergman Un documentario di Sig. Björkman dedicato al grande cineasta svedese.
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 19,45 Telegiornale sport
- 20,00 Concerto del Quartetto Belga di Chiarinetti M. Hanssens
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Giorni freddi Film. Regia di András Kovács. Interpreti: Zoltan Lattinovi, Ivan Daryvas, Adam Szirtes, Tibor Szilary, Margit Bara.



Ingmar Bergman

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23, 15, 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 12,45: Calcio - Campionati del mondo; 13,20: La Corrida; 14,07: Linea aperta; 14,30: Incontri con la scienza; 15,10: Sviluppo; 15,45: Gran Varietà; 17,10: Pomeridiana; 17,40: Calcio; 17,50: Concerto «Via Capo»; 18,30: Gli assi del rock on roll; 19,30: Ballo il sole; 21,55: Quattro voci ed un'orchestra; 22,35: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6,10: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Calcio; Campionati del mondo; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Mogli e figlie; 9,50: Una commedia in tre atti; 10,35: Bello il sole; 11,30: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: La voce di D. Modugno; 13,50: Come e perché; 14,30: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Le nostre orchestre di musica leggera; 15,40: Il quartetto senza un lato; 16,35: Estate del Festival Euro; 17,30: Speciale GR; 17,50: Il guardiano del faro e il suo musicante; 18,05: Canzoni per tutti; 18,35: Detto e fatto; 19,30: Canzoni del vecchio West; 20: A tutto gas; 20,20: Calcio; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto del clavicembalo; 10,30: Concerto; 11: Concerto di Taddel-Marino; 10: Concerto; 11: G.B. Sonja; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Pagine pianistiche; 15: I diavoli di Landò; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Un'orchestra degli anni Trenta; 18: Il girasole; 18,20: Oltre alla mano; 18,35: I testi di musica leggera; 18,50: Ladri; 19,15: Concerto della sera; 20,30: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Roma; 22,20: Ritorno di scrittori; P. Volpini.

giovedì 27

TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per le sole zone di Napoli, Messina e Ancona)
- 12,30 Sapere Replica della seconda parte di «Momenti dell'arte indiana».
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Cronache italiane
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Tanto per giocare Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi «La sfida di Mototopo e Autogatto»; «Il segreto dei vicchini».
- 18,45 Sapere Quinta ed ultima puntata di «I giocatori».
- 19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna sindacale
- 21,10 Dedicato a un medico Seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Flavio Nicolini. Interpreti: Renato Turì, Bruno Cirino, Renato Mori, Daniela Surina, Maria Fiore, Gigi Casellato, Pier Luigi Zollo, Carlo Hirtzmann. Regia di Gianni Serra.
- 22,30 Le erbe: una nuova utopia? «Il ritorno alla natura» (2. puntata).
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 18,00 Campionati mondiali di calcio 1974 Telecronaca registrata di un incontro di semifinale.
- 19,50 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Ottopagine Terza puntata del programma curato da Corrado Augias e Franco Parenti.
- 21,15 Campionati mondiali di calcio 1974 Telecronaca registrata di un incontro di semifinale.



Daniela Surina

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23, 15, 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 12,45: Calcio - Campionati del mondo; 13,20: La Corrida; 14,07: Linea aperta; 14,30: Incontri con la scienza; 15,10: Sviluppo; 15,45: Gran Varietà; 17,10: Pomeridiana; 17,40: Calcio; 17,50: Concerto «Via Capo»; 18,30: Gli assi del rock on roll; 19,30: Ballo il sole; 21,55: Quattro voci ed un'orchestra; 22,35: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6,10: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Calcio; Campionati del mondo; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Mogli e figlie; 9,50: Una commedia in tre atti; 10,35: Bello il sole; 11,30: Cori dal mondo;

Comunicato FILS - FULS - ULS

I sindacati premono sul governo per un rilancio del cinema

Assemblee di lavoratori per un confronto con il ministero dello Spettacolo

Una larga e vivace partecipazione di lavoratori ha caratterizzato le assemblee di tutti i luoghi di lavoro che la Federazione dei lavoratori dello spettacolo (FELS-FULS-ULS) ha promosso nei giorni scorsi per esaminare la situazione della occupazione, delle strutture e della economia della cinematografia italiana.

Ne dà notizia la Federazione, la quale in un suo comunicato afferma, tra l'altro, «che da Cinecittà alla Technicolor, alla Microstampa, alla Telecolor, alla Titanus, alla Fono Roma e in tutte le altre decine e decine di piccole e medie aziende dell'intero settore produttivo e distributivo cinematografico si è manifestata una viva volontà di lavorare di sviluppare il confronto già avviato a livello politico con gli incontri avvenuti sia con Ripamonti, ministro del Turismo e dello Spettacolo, sia con il sottosegretario, on. Fracassi».

«Se la recente crisi governativa - si dice nel comunicato - ha causato la interruzione degli incontri in sede politica, ciò non significa che il sindacato intenda rinunciare a portare avanti la propria azione di denuncia, di pressione e di lotta, per ottenere tangibili impegni sulle proposte da esso formulate allo scopo di superare quel deciso atteggiamento di inerte meccanismo produttivo e distributivo del cinema che, aggiunti alla stretta creditizia messa in atto nel prece, stanno portando il settore verso una emorragia preoccupante crisi. Tale crisi, manifestata con la riduzione delle iniziative nel settore produttivo, ha già coinvolto tutti gli altri settori di attività creando serie preoccupazioni per il mantenimento dei livelli di occupazione, per la salvaguardia delle strutture, nonché dei concreti pericoli per l'ulteriore abbassamento della stessa qualità del prodotto».

«Se questi sono i problemi che il sindacato si trova oggi costretto a fronteggiare, la responsabilità va fatta risalire a quelle forze politiche ed economiche che hanno determinato ed imposto in tutti questi anni un tipo di politica cinematografica più rispondente ai loro interessi. Per questo il sindacato conferma il proprio convincimento che anche i problemi posti dall'attuale momento, al di là delle influenze negative determinate dalle congiunte difficoltà economiche, vanno affrontate nell'ambito di una visione più generale e con prospettive di medio e lungo periodo che si rinvii a rimuovere i difetti di fondo contenuti dall'attuale sistema».

«Da qui - continua il comunicato - la richiesta inviata dal sindacato al governo competente, perché si manifesti una nuova volontà politica, intendendo con ciò sollecitare il ministero a preporre alla vigilanza del settore l'assunzione di responsabilità precise che, indipendentemente dal superamento della stretta creditizia, comportino i reali problemi della cinematografia italiana a partire da quelli più immediati e che possono trovare rapida soluzione, per giungere alla formulazione di una nuova organica legislazione per il cinema, così come rivendicato da larghissima parte delle forze politiche ed economiche del movimento sindacale. Proposte che possano far uscire il settore dalla soffocante difficoltà finanziaria e rimettere in moto il processo produttivo su basi nuove e tali da ridurre fortemente i costi di gestione del settore, sono già state formulate nei recenti incontri avuti con l'ANICA, l'Unione dei produttori, dei distributori e delle industrie tecniche, ma quella proposta che si rivela più urgente è quella che si rivolge a sollecitare un nuovo e generico 'aiuto' al cinema italiano ma vanno in tutt'altra direzione».

«Essendo ricordano - ricorda la Federazione nel suo comunicato - prima di tutto l'avvio di un nuovo rapporto tra Stato e cinema, la regolamentazione dei rapporti tra noleggio, produzione, esercizio, una diversa e massiccia politica creditizia agevolata che privilegi la qualità e disincentivi gli alti costi, nuovi criteri di distribuzione del prodotto e la revisione delle norme per l'apertura delle sale. Il sindacato e lavoratori sono convinti che i provvedimenti più immediati per fronteggiare la situazione attuale possono e debbono essere inseriti in un disegno generale che non rinvii il processo produttivo e distributivo nella prospettiva di una nuova legislazione cinematografica che riscontri il carattere sociale e culturale del cinema da una condizione di subordinazione agli interessi della speculazione e delle rendite parassitarie».

«In questa strada - conclude il comunicato - che i lavoratori intendono marciare, rifiutando qualsiasi richiesta di generico 'aiuto' al cinema, ma che si riveli un altro che aggravare la stessa situazione generale, consapevoli che i problemi della occupazione, della sopravvivenza delle aziende, del miglioramento generale delle condizioni di lavoro possono trovare soluzione nell'ambito delle indicazioni formulate dal movimento sindacale».

Il nuovo 007 tra le svedesi



LONDRA - L'attrice svedese Maud Adams all'aeroporto di Heathrow, di ritorno dalla Thailandia dove ha girato, a fianco di Roger Moore, numerose scene in esterni dell'«Uomo dal fucile d'oro», il nuovo film della serie di James Bond. Fa parte del «cast» un'altra attrice svedese, Britt Ekland. Le riprese continuano ora in interni negli stabilimenti di Pinewood

Apertura il 25 giugno Milano: formula collaudata per l'Estate d'arte

Balletti, musica sacra, sinfonica, corale, teatro di prosa, cabaret, cinema e mostre

Dalla nostra redazione

MILANO. 21. Non sono molte le novità di questa «Estate d'arte milanese» promossa dal Comune e dall'Ente provinciale del turismo. La formula è sempre la stessa, collaudata da qualche anno: concerti, balletto, prosa, cinema, una serie di spettacoli per le sale di teatro, sul palcoscenico improvvisati di Villa Litta, della Corte d'armi del Castello Sforzesco. Il primo affollato di spettacoli si svolgerà il 25 giugno, con un concerto di musica di Ciaikovski e di Vladimir

Il 25, 26 e 27 giugno il Balletto africano del Senegal, che già è noto al pubblico milanese per i suoi spettacoli tenuti proprio in queste sale, al Castello, tre anni fa. Il 30 giugno e il 14 luglio due concerti della Polifonia Ambrosiana. Il primo offrirà un'antologia di musiche sacre e profane per solisti, coro e strumenti antichi che dal canto ambrosiano finirà al XVIII secolo e si concluderà con l'oratorio «Jephthé» di Carissimi.

Il secondo concerto è ancora dedicato a musiche di Carissimi e di Monteverdi. Al Cortile dell'Arme verranno anche il corpo di ballo e l'orchestra della Scala con 12 rappresentanti del repertorio di musica di repertorio, con il «Lago dei cigni» di Ciaikovski e «Coppelia» di Delsibes. Tra i solisti, Paolo Boroluzzi, Rudolf Nureyev, Roberto Pasola, Liliana Cosi, Luciana Savignano.

Il 7 luglio concerto sinfonico operistico dell'orchestra a teatro «Città di Milano» della «Corale lirica ambrosiana». La sera del 21 luglio «Rassegna del canto corale», con un repertorio di canti popolari, della montagna, della

Incontro a Mosca con Montaldo, Loy e Volonté

I cineasti italiani scoprono Sciukscin

Positivi giudizi sul film «Viburno rosso» che ha vinto al Festival di Bakù

Dalla nostra redazione

MOSCA. 21.

Viburno rosso, il film di Vassili Sciukscin (scrittore, attore e regista) dedicato alla guerra civile spagnola, è quello che cerca di rifarsi una vita in campagna, sta conquistando Mosca dopo aver ricevuto il primo premio al Festival parisiense del cinema stranieri nelle settimane scorse a Bakù. Dell'opera si stanno occupando anche critici, registi e attori stranieri che concordano nel sottolineare il valore del singolare regista. Ed è appunto facendosi interpreti di questo interesse che i registi Giuliano Montaldo, Nanni Loy e l'attore Gian Maria Volonté, approfittando del soggiorno a Mosca in occasione della Settimana del cinema italiano, si sono incontrati con il regista Sciukscin.

«Per me - ci dice Montaldo - il film è stato una sorpresa perché affronta temi e problemi insoliti in relazione con la realtà della campagna, e più in generale del mondo contadino. Inoltre c'è questo personaggio incredibile che è allo stesso tempo scrittore e regista. Confesso che prima non lo conoscevo e che ora, dopo aver visto Viburno rosso, vorrei conoscerlo più a fondo cercando di vedere le altre sue opere».

Montaldo prosegue rilevando che nel film ciò che più emoziona è la «quotidianità» che si respira in ogni scena. «E' questo - dice il regista - il segno assoluto di una conoscenza, di una cultura, di un rapporto autentico ed umano che Sciukscin ha saputo stabilire con la gente».

Entrando poi nel merito della scelta del titolo, Montaldo riferendosi a quella iniziale nella quale si vedono dei detenuti, Montaldo ne rileva la particolarità: «Vedi, il titolo scelto dal regista, che sullo schermo trova una scena, che, prima, sembrava tabù. Ora invece Sciukscin ha aperto la macchina da presa e ci ha mostrati un mondo che ha voluto dare al film una autenticità notevole e questo è un pregio che rivela ancor di più l'autenticità dell'autore. Sorprendente è un altro punto, che un film come questo non sia andato a Cannes. Certo - prosegue Montaldo - si sceglie sempre con criteri comunicativi e politici. Ma, ripeto, un film così avrebbe rappresentato non solo una cinematografia sovietica, ma una cultura di nuovo. Ci sembra un po' che a Cannes si faccia di tutto per scegliere sempre le stesse cose, la stessa cinematografia, la stessa cultura, la stessa opera diversa, che mai una volta ha contribuito per scoprire un'altra faccia di questo paese».

Montaldo e Loy concordano sul valore di Viburno rosso. «E' di solito - dice il regista - i film sovietici mostrati nel passato a livello ufficiale si presentavano con una tendenza a raccontare i fatti, senza la positività. Ora, invece, sono sorpresi e impressionati favorevolmente perché in questo film si trovano elementi critici, nuovi, insoliti. Il film, naturalmente, è complesso e contraddittorio. C'è una realtà vista nella sua dialettica completa, senza eccessi di idealismo e simboli precostituiti. L'opera si caratterizza inoltre, per una serie di scene dove si rivelano gli aspetti più umani e di ironia che sono abbastanza sorprendenti».

«Sciukscin - prosegue il regista - mi ha quindi affascinato il film in un certo senso naïf, è girato in modo semplice, elementare. Ma proprio per questo rivela molte cose. Fornisce, a noi occidentali, una serie di notizie che non conoscevo sulla campagna, sulla vita di una famiglia patriarcale».

«Certo, la morte del personaggio è un po' una fine del film, è abbastanza ineluttabile perché è, forse, l'unico elemento romantico-sentimentale. E', per fare un paragone, nel film non ho riscontrato nell'altro film «Il merlo cantatore» del regista georgiano Ioselliani, che ho avuto occasione di vedere dopo il nostro incontro. Ebbene, anche in quest'opera ho riscontrato un personaggio insolito, assolutamente contrario a quello tradizionale del cinema pedagogico, intimista, didascalico. Il film narra, infatti, la storia di un ragazzo che non ha voglia di lavorare, ma che va in giro, conosciute gente, ha molti amici, è simpatico... e alla fine muore. Ecco, mi sembra, che vi è qui una certa necessità di queste conclusioni che appaiono, però, forzate. Comunque «Viburno rosso» è un merlo cantatore sono film notevoli».

«Certo, la morte del personaggio è un po' una fine del film, è abbastanza ineluttabile perché è, forse, l'unico elemento romantico-sentimentale. E', per fare un paragone, nel film non ho riscontrato nell'altro film «Il merlo cantatore» del regista georgiano Ioselliani, che ho avuto occasione di vedere dopo il nostro incontro. Ebbene, anche in quest'opera ho riscontrato un personaggio insolito, assolutamente contrario a quello tradizionale del cinema pedagogico, intimista, didascalico. Il film narra, infatti, la storia di un ragazzo che non ha voglia di lavorare, ma che va in giro, conosciute gente, ha molti amici, è simpatico... e alla fine muore. Ecco, mi sembra, che vi è qui una certa necessità di queste conclusioni che appaiono, però, forzate. Comunque «Viburno rosso» è un merlo cantatore sono film notevoli».

«Certo, la morte del personaggio è un po' una fine del film, è abbastanza ineluttabile perché è, forse, l'unico elemento romantico-sentimentale. E', per fare un paragone, nel film non ho riscontrato nell'altro film «Il merlo cantatore» del regista georgiano Ioselliani, che ho avuto occasione di vedere dopo il nostro incontro. Ebbene, anche in quest'opera ho riscontrato un personaggio insolito, assolutamente contrario a quello tradizionale del cinema pedagogico, intimista, didascalico. Il film narra, infatti, la storia di un ragazzo che non ha voglia di lavorare, ma che va in giro, conosciute gente, ha molti amici, è simpatico... e alla fine muore. Ecco, mi sembra, che vi è qui una certa necessità di queste conclusioni che appaiono, però, forzate. Comunque «Viburno rosso» è un merlo cantatore sono film notevoli».

colgere subito allo spettatore la quotidianità. Naturalmente l'opera va anche letta in chiave, nel senso che dice molto cose. La vera visione generale risulta che ci si trova di fronte ad un lavoro eccellente che rivela, tra l'altro, un grande attore». Anche sul film «Viburno rosso» - il merlo cantatore - e Solaris - Gian Maria Volonté esprime un giudizio estremamente positivo: «Il merlo cantatore cortese un discorso con grazia e mette a contatto con dei brandelli di vita georgiana che sono estremamente interessanti. Inutile tentare la razionalizzazione di alcuni momenti del film, perché Solaris bisogna comprenderlo, riceverlo».

Carlo Benedetti

Messaggio di autori e attori a Psichiatria Democratica

In occasione del primo convegno di Psichiatria Democratica che si svolgerà a Venezia, oggi e domani, le Associazioni nazionali degli autori cinematografici AACI e ANAC, degli autori televisivi ARIT, e dei registi italiani SAI hanno inviato alla presidenza del Convegno il seguente telegramma: «Esprimiamo il nostro particolare augurio per il Convegno e piena solidarietà nella battaglia democratica per particolare significato politico vostra azione contro repressioni ed emarginazione sociale e piena affermazione valori umani».

Discussions sul carattere d'élite del Festival di Spoleto

Dal nostro corrispondente SPOLETO. 21. Interviste e controinterviste, il Festival di Spoleto sta vivendo quest'anno in una atmosfera, a nostro avviso non del tutto felice. Si discutono i contenuti artistici e culturali della manifestazione e soprattutto ciò che di essa rimane alla città ed alla popolazione. Si sostanzialmente si tratta ora di un tema della partecipazione locale che ritorna, la richiesta, che questa volta sembra essere posta con maggiore vigore, della realizzazione di un più alto livello di rassegne con la cultura e le tradizioni della città e della regione. E' in corso su questo tema una discussione civile e rappresentativa. Si discute il Festival ed ai suoi dirigenti per quanto di positivo, dal punto di vista culturale ed economico, esso ha rappresentato e rappresenta per Spoleto e per l'Umbria in generale.

Del resto sulla esigenza che il Festival non si configuri come l'occasione di incontri per un'élite si dicono tutti le parole. Si tratta ora di stabilire come soddisfare questa esigenza. Su questo, sulla stampa e fuori, è aperto un interessante dibattito.

Aliprandi porta sullo schermo «Corruzione e giustizia» di Ugo Betti

All'opera di Ugo Betti Corruzione a palazzo di giustizia il regista Marcello Aliprandi ha ispirato per il suo nuovo film che comincerà a girare nei prossimi giorni. In questo film, che si avvarrà dello stesso titolo dell'opera di Betti, il regista si cimenterà in una problematica complessa che verte sul rapporto e sui contrasti tra il magistrato e il cittadino. Fra il magistrato ed il magistrato, fra il magistrato e lo stato.

Tragica morte del musicista Arthur B. Lipkin

PRINCETON. 21. Arthur Bennett Lipkin, noto violinista e direttore d'orchestra, è stato rinvenuto caduto nella piscina di un motel a Princeton, nel New Jersey. Sembra che l'artista, che aveva 67 anni, sia deceduto per aneurisma.

Cantastorie di tutta Italia il 30 a Bologna per la Sagra

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 21. Organizzata dall'Ente provinciale per il turismo, dal Comune e dall'Amministrazione provinciale, in collaborazione con l'Ente autonomo Teatro Comunale di Bologna, anche quest'anno la nostra città ospiterà il 30 giugno, la Sagra nazionale del cantastorie che è giunta alla sua XII edizione. L'iniziativa, che rappresenta un evento culturale di notevole importanza, è l'unica nel suo genere in Europa e servirà a raccogliere un'ulteriore aggiornata documentazione sulla recente attività di questi pittoreschi personaggi da riproporre all'attenzione degli studiosi del folklore.

Contemporaneamente a questa manifestazione il comitato organizzatore ha allestito la II Rassegna di folklore popolare, che avrà luogo nella settimana precedente la sagra, precisamente nelle serate del 25, 26, 28 e 29 giugno. Tale rassegna comprenderà spettacoli della Compagnia bolognese del cantastorie di Mario Presini e la Marionettistica di Natale Napoli. Le rappresentazioni si svolgeranno nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio.

Nella giornata del 30 giugno, sempre nel cortile di Palazzo D'Accursio, una apposita commissione sceglierà il «Trovatore 1974», mentre nel pomeriggio la giuria assegnerà il «Trofeo ariostesco», istituito in occasione del centenario della nascita di Ludovico Ariosto.

In serata in Piazza Maggiore si svolgerà un concerto dell'orchestra e corale «Talismano» (Romania), che presenterà in modo particolare composizioni musicali tratte dal folklore popolare rumeno.

Nell'intervallo avverrà la premiazione del «Trovatore di Italia 1974» e del vincitore del «Trofeo ariostesco». In questo l'elenco dei partecipanti al «Trovatore 74»: Eugenio Bargaglia di Marina di Grotto e con Ettore Tosini; Vincenzo Capillino e con Giovanni Borlini e Angelo Brivio di Milano con Brucia i suoi due figli per vendicarsi del marito; Mario Bruzzi di Calcestrada; con Ettore Tosini; Antonio Scandellari di Bologna con Storia del processo Murri; Vito Santangelo di Paternò e Strano Leonardo di Paternò; con Ettore Tosini; M. Orzolo Strano di Riposto e Salvatore Testa di Catania con Il padrone e l'orfanella; Franco Zappala di Catania con Non sono briganti.

Kid il monello del West

In un West fatto di cartapesta vive Kid, pistolero in erba fermamente intenzionato a procurarsi una gloria prematura come fu quella del vanitosissimo Kid ha radunato attorno a sé numerosi suoi coetanei, e con essi ha messo a punto un astuto piano per svalutare la banca locale. Sebbene con qualche ingenuità, i piccoli furfanti riusciranno nel loro intento. Il più ingenuo in senso assoluto, però, è il regista Roberto Amoroso, che ha confezionato senza garbo e senza fantasia questo fumetto per bambini: la sua generale infausta è consistita nella «trasposizione infantile» dei rozi schemi narrativi del western e all'italiana». Tra gli interpreti figura lo smorfioso Andrea Balestri, già protagonista del Pinocchio di Luigi Comencini.

Film sul vudù ambientato a New Orleans

NEW YORK. 21. Il vudù non esiste solo ad Haiti, ma è fiorente anche in certi ambienti di New Orleans. A questi è dedicato il film Marianne, recentemente terminato da Noel Black, con Kitty Winn e Peter Donat.

«Patagonia rebelde» al Festival di Berlino

BUENOS AIRES. 21. Il film La Patagonia rebelde di Hector Olivera, ispirato ad un scottante libro del giornalista Cevaldo Bayer su fatti sanguinosi avvenuti nel sud argentino negli anni 1920-1921, rappresenterà l'Argentina al Festival internazionale di Berlino. La pellicola, che è stata presentata appena ora al pubblico ha dovuto attendere per due mesi il visto di censura.

le prime

Cinema

E di Shaül e dei sicari sulle vie da Damasco

Shaül, ovvero Saul, ovvero Paolo, ovvero San Paolo è al centro di questo elaboratissimo primo lungometraggio cinematografico di Franco Bertone. Gianni Toti, giornalista, critico, poeta, scrittore, studioso di molte questioni (anche da tempo, di quelle del cinema), intellettuale, quasi due in uno, si interessa al personaggio e alla vicenda di Shaül per quanto di assonante e, insieme, di dissonante egli vi ritrova con i problemi e le prospettive delle moderne rivoluzioni; e alla domanda, formulata da altri, se il proletariato dei nostri giorni debba considerarsi anche l'erede del messianismo cristiano, non dà dunque una risposta netta, univoca, ma offre invece elementi per una meditazione e per la discussione.

Film-dibattito, insomma: e non solo quando ne assuma la forma specifica, (ad esempio nel tema del colpo di Stato «La seconda ondata» fra combattenti palestinesi di oggi, nelle stesse terre che videro complessi e significativi, quasi due in uno (o sono) ma anche laddove segue un andamento narrativo relativamente più tradizionale, articolato nella parabola del protagonista nel suo preciso contesto storico. I richiami espliciti all'attualità sono del resto frequenti, con un'inevitabile stampo documentario, o quasi: si guardi il racconto (un felice momento, a nostro parere), che il custode, ambo di quelle antiche vestigia, per le strade e anche di certe sue civetterie, non escluse nemmeno da questa rappresentazione cinematografica. Ma le stesse immagini e il loro rapporto tematico, richiedono spettatori attenti, preparati, tenaci, anche perché la misura del tutto è un tantino esorbitante da quella normale. E chi non possiede un bagaglio culturale adeguato rischia di cogliere solo una parte della complessa tematica, filtrata, senza qualche sforzo attraverso lo schermo, occupato spesso, si direbbe, più da idee in aspetto umano che da uomini in carne e ossa; e tanto più di (smontando) a vista certi «trucchi» la componente ilusionistica del linguaggio cinematografico viene qui espertamente negata o contraddetta.

Per il suo esordio, il neoregista ha avuto comunque accanto collaboratori valorosi, cui impiega il suo film. Hanno pur modo di farsi notare: da Mario Bernardo, direttore della fotografia a colori, al montatore Roberto Perpiniani, dal regista di «L'Uomo di Striano» a Vittorio Gelmetti, che ha curato la suggestiva colonna musicale. E la Siria (produttore associato) ha fornito sul passaggio di un nutrito gruppo di tecnici, di attori e figuranti, i quali si affiancano all'ottimo interprete principale, Francesco Georges Wilson, e agli italiani Alessandro Haber, Brizio Montanaro, Laura De Marchi, Anna Odessa, Aldo De Jaco e altri.

ag. sa.

Kid il monello del West

In un West fatto di cartapesta vive Kid, pistolero in erba fermamente intenzionato a procurarsi una gloria prematura come fu quella del vanitosissimo Kid ha radunato attorno a sé numerosi suoi coetanei, e con essi ha messo a punto un astuto piano per svalutare la banca locale. Sebbene con qualche ingenuità, i piccoli furfanti riusciranno nel loro intento. Il più ingenuo in senso assoluto, però, è il regista Roberto Amoroso, che ha confezionato senza garbo e senza fantasia questo fumetto per bambini: la sua generale infausta è consistita nella «trasposizione infantile» dei rozi schemi narrativi del western e all'italiana». Tra gli interpreti figura lo smorfioso Andrea Balestri, già protagonista del Pinocchio di Luigi Comencini.

Film sul vudù ambientato a New Orleans

NEW YORK. 21. Il vudù non esiste solo ad Haiti, ma è fiorente anche in certi ambienti di New Orleans. A questi è dedicato il film Marianne, recentemente terminato da Noel Black, con Kitty Winn e Peter Donat.

«Patagonia rebelde» al Festival di Berlino

BUENOS AIRES. 21. Il film La Patagonia rebelde di Hector Olivera, ispirato ad un scottante libro del giornalista Cevaldo Bayer su fatti sanguinosi avvenuti nel sud argentino negli anni 1920-1921, rappresenterà l'Argentina al Festival internazionale di Berlino. La pellicola, che è stata presentata appena ora al pubblico ha dovuto attendere per due mesi il visto di censura.

Intervista con Alfredo Guevara

Film cubano sul «golpe» in Cile

CITTA' DEL MESSICO. 21. La tigre è in libertà e ha ucciso, ma morirà: questo il titolo di un film che il cinema cubano ha realizzato sul tema del colpo di Stato in Cile e della lotta popolare contro quel regime dittatoriale. La notizia è stata data da Alfredo Guevara, direttore dell'Istituto di arte e industria cinematografica dell'Avana, in un'intervista al giornale messicano Excelsior. Guevara ha ricordato anche la partecipazione del suo paese al film d'azione La terra

promessa di Miguel Littin, portato a termine non molto tempo prima del golpe. Il direttore dell'ICAIAC ha fornito altri dati interessanti: ogni anno vengono prodotti in Cuba, in media, otto lungometraggi e quaranta documentari. Sono in funzione nell'isola quattrocentosessantasei sale di proiezione, più altre trecentocinquanta attrezzate per il «passo ridotto», e cento cinema «ambulanti». Oltre quelli cubani, vengono mostrati al pubblico film di tutti i paesi.

La SORGENTE CERELIA. In occasione della inaugurazione ufficiale del nuovo stabilimento che avrà luogo a Cereglio il 29 giugno '74 offre in omaggio fino al 29 giugno 2 bottiglie della sua purissima acqua minerale per ogni cassa acquistata presso il vostro fornitore di fiducia.

30° anniversario di Rinascita. E' in preparazione il numero speciale che sarà in edicola il 5 luglio. la nascita della rivista nella lotta di Liberazione. Tradizioni della stampa operaia italiana e internazionale, originalità e novità di Rinascita; la funzione di Rinascita come strumento di informazione, di promozione e di unificazione del gruppo dirigente del PCI; Rinascita e l'eredità leniniana: il nodo del 1956 e i successivi contributi al dibattito nel movimento operaio internazionale; Rinascita come strumento di organizzazione e di impegno dei gruppi intellettuali; Rinascita e il 1968-69; il passaggio da mensile a settimanale come coscienza di una modificazione nel pubblico e nel Partito dei tempi e dell'impegno politico-ideale; la gestione dell'eredità gramsciana e il contributo al processo di storicizzazione del Partito; Togliatti e la sua direzione di Rinascita; Rinascita nelle lotte di oggi per la libertà di stampa.

gli obiettivi più obiettivi. antares foto ottica. vi aiuta a vedere, conoscere, fotografare. gli obiettivi più obiettivi dei prodotti di antares sono di concezione mondiale. 12 x 48. della antares foto ottica sono all'avanguardia mondiale. Provano le macchine fotografiche specializzate in settori. Montate su apprezzi pratici che garantiscono prestazioni di valore assoluto, a prezzi nettamente competitivi.

Dibattito in Campidoglio sulla crisi finanziaria

Il PCI chiede una svolta nella gestione del Comune

Criticato dal compagno Arata le parziali misure prese dall'assessore Merolli - Chiesta una immediata iniziativa contro gli sprechi e i parassitismi - Condannato il sistema di potere dc - Denunciali i ritardi nel decentramento

In pericolo molte opere igieniche

Lavori pubblici bloccati per la stretta creditizia

Solo 18 i miliardi erogati sui 110 stanziati - Probabile il rinvio anche per le più urgenti reti fognarie - Proposta dei sindacati per un dipartimento unico

A peggiorare la situazione igienico sanitaria della città si è aggiunta pure la stretta creditizia. Almeno a quanto si apprende dal rapporto di lavoro pubblico Carlo Crescenzi, secondo il quale, dei 110 miliardi stanziati nel 1973 per opere pubbliche, ne sono stati effettivamente sborsati non più di 18. E con questi, dice Crescenzi, «dobbiamo sopportare non soltanto alle esigenze enormi del settore igienico sanitario, ma anche a quelle della viabilità, dell'edilizia scolastica, della centrale del latte».

Le clamorose dichiarazioni dell'assessore dc Merolli in merito alle decisioni del Comune di non pagare più alle banche gli interessi sui mutui già contratti per far fronte alle disastrose condizioni del bilancio, sono state al centro del dibattito di ieri sera in Campidoglio. Durante la seduta il PCI ha formulato precise proposte per far fronte alla grave situazione, indicando le linee di un mutamento nella politica finanziaria e di una inversione di tendenza nella gestione della amministrazione che si sono succeduti. Ma sul tema posto, con forza all'ordine del giorno dal PCI, si tornerà a discutere nella seduta di martedì.

I gravi ritardi verificatisi finora nell'attuare il decentramento amministrativo, l'incapacità della giunta capitolina di affrontare e risolvere i gravi e annosi problemi della città sono stati denunciati dalla IV circoscrizione in un ordine del giorno.

Il consiglio, in particolare, ha espresso una decisa critica al piano pluriennale presentato dal Comune, che — è detto nell'ordine del giorno — non tiene conto delle reali esigenze dei cittadini. Occorre, quindi, intraprendere una linea politica che vada nella direzione di una diversa amministrazione della città, smantellando le strutture clientelari e parassitarie, che hanno caratterizzato finora il suo sviluppo.

Non si può ridurre la responsabilità alle recenti misure antipopolari del governo ad una contrapposizione tra gli organi dello Stato e il Comune; simili fughe in avanti nascono solo solitamente da manovre di potere. E' necessario invece contrapporre alle errate e inaccettabili scelte governative proposte concrete, mostrando di essere veramente in grado di amministrare seriamente e decorosamente le strutture comunali.

Questa esigenza è più volte ribadita dai comunisti — di una corretta amministrazione e di una profonda moralità politica, la scelta per contrastare con efficacia la linea Carl. Una simile scelta comporta però una profonda autocritica e la ferma condanna della maggioranza attuale, della inadeguatezza della giunta nei confronti dei gravi e urgenti problemi della città.

E' dunque necessario procedere con fermezza e rapidità ad alcune misure di rinnovamento, che siano il sintomo della volontà di cambiare strada, eliminando sprechi, parassitismi, sperperi del patrimonio pubblico. A questo proposito il compagno Arata ha chiesto che la commissione per il personale proceda con urgenza ad una indagine sul suo appartamento di via Emilia, a questo proposito il compagno Arata ha chiesto che la commissione per il personale proceda con urgenza ad una indagine sul suo appartamento di via Emilia, a questo proposito il compagno Arata ha chiesto che la commissione per il personale proceda con urgenza ad una indagine sul suo appartamento di via Emilia.

Solo imponendo una reale svolta democratica nel sistema di potere del governo locale, è possibile, a continuazione Arata, contrastare le linee antidemocratiche che oggi puntano al soffocamento del decentramento, facendo dei consigli di circoscrizione dei reali centri operativi e non soltanto consultivi.

Se la maggioranza e la giunta intendono reagire alla drammatica situazione che la città attraversa, è necessario che si assumano iniziative decise e immediate, richiedendo subito un incontro con il governo per un confronto polemico e responsabile sui problemi da risolvere.

Il consigliere del PCI ha quindi invitato la giunta a sollecitare un incontro con le autorità del governo centrale per chiedere: 1) a quanti sta il fondo di risanamento per il '74; 2) perché è in ritardo l'emissione dei decreti 73/74; 3) una precisa informazione sul funzionamento della sezione speciale della cassa depositi e prestiti; 4) l'accoglienza da parte dello stato degli oneri di prefinitività; 5) le anticipazioni di cassa; 6) alcune iniziative di modifica della fiammatura di forma tributaria, per garantire il risanamento e l'attività del Comune.

Tali proposte, sollecitate dai comunisti, sono oggi al centro della protesta che viene da tutta la città. Le amministrazioni locali democratiche. La giunta comunale di Roma non può nascondersi o tentare di eludere i problemi del crollo finanziario e lo spauracchio della crisi. Si impone al contrario una risposta precisa e concreta, una reale iniziativa di risanamento e di rinnovamento.

I rincari entrerebbero in vigore a partire dal 1° luglio

Annunciati aumenti dei prezzi nei bar

La federazione dei pubblici esercizi del Lazio ha motivato questa iniziativa con gli aumenti dei costi di gestione e dei prodotti all'ingrosso - Giudizio negativo della Federesercenti - Si teme l'elevamento dell'IVA dal 6 al 16%

I nuovi listini proposti dalla FEPREL

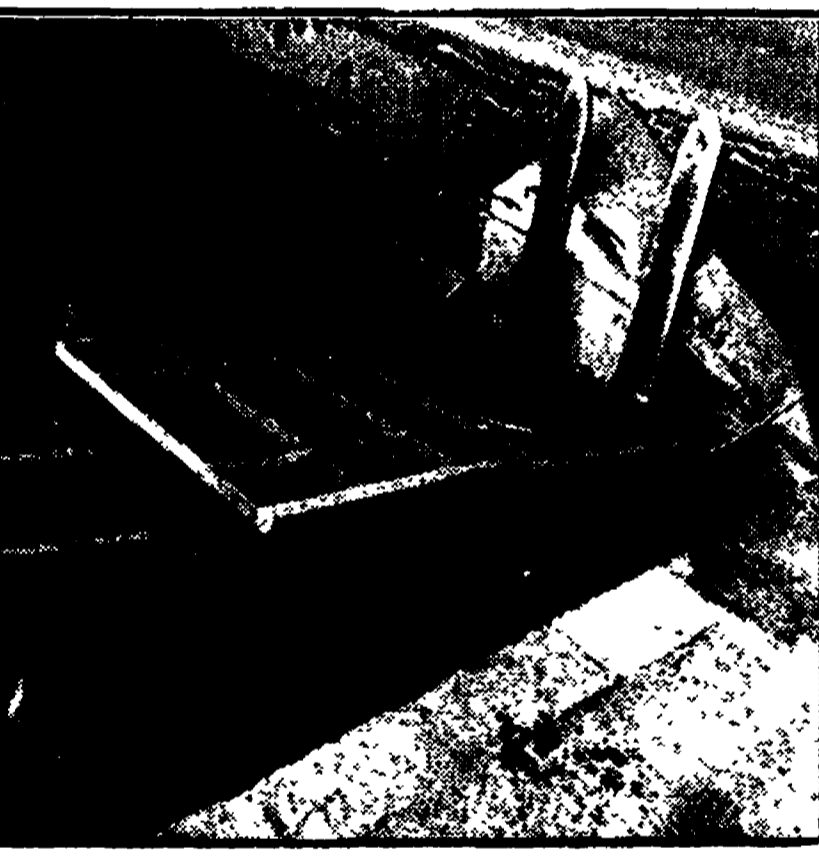
Table with columns for Caffeetteria, Bibite, Liquori ed Acqueviti, Gelateria, Frullati, Pasticceria, and Aperitivi. Each column lists items and prices for different categories (Cat. I, II, III, IV).

N.B. - I rincari preannunciati dalla FEPREL (Federazione pubblici esercizi della regione Lazio). Tra parentesi i prezzi attuali

Un operaio di 35 anni in uno stabilimento dove si imbottiglia la birra

MUORE SCHIACCIATO DA UN CARRELLO

L'uomo stava manovrando la macchina elevatrice - E' precipitato con il mezzo dentro un fossato - Lavorava da circa quindici giorni con un contratto stagionale - Sospesa l'attività nella fabbrica in segno di protesta



Il carrello sotto il quale è rimasto schiacciato l'operaio. A destra: Nicola Cicco, la vittima

Lo hanno trovato dopo circa mezz'ora, schiacciato sotto la macchina elevatrice, con la quale stava trasportando le cassette delle bottiglie di birra. Nicola Cicco, 35 anni, sposato e padre di due figli, era stato assunto dallo stabilimento della «Wührer», in via del Maggolino (nei pressi della Prenestina) da circa quindici giorni, con un contratto stagionale. L'operaio stava manovrando il carrello elevatore, nel cortile esterno di un edificio della fabbrica all'interno del quale si effettuano le operazioni di imbottigliamento della birra.

Il suo lavoro consisteva nel trasportare le cassette contenenti le bottiglie vuote dentro lo stabilimento. Per fare questa manovra doveva passare attraverso uno strettissimo viottolo, ai bordi del quale c'è un fossato profondo circa quattro metri. Nel fare marcia indietro, Nicola Cicco non è riuscito ad impedire che la macchina precipitasse in fondo al fossato, ed è rimasto così incastrato con la testa schiacciata fra le lamiere contorte della pala meccanica e la parete del fossato.

I primi a rendersi conto di quanto era accaduto sono stati il direttore dello stabilimento, Luigi Santini e il geometra Alessandro Pascucci, che stavano passando sul luogo per caso, circa mezz'ora dopo la distruzione del corpo umano e di un colossale dipendente dello stabilimento si era accorto di nulla. Il lavoro nella fase di imbottigliamento, infatti, è particolarmente rumoroso e tutti gli operai addetti a questa funzione erano lì nei posti.

Questo ennesimo omicidio bianco è avvenuto esattamente a due anni di distanza da quando per la prima volta il consiglio di fabbrica aveva denunciato il pericolo corso dagli operai nello stabilimento in certe fasi della lavorazione, ed in particolare per quelli addetti al trasporto delle cassette di bottiglie di birra. Nel punto in cui Nicola Cicco è morto, infatti, manca qualsiasi tipo di protezione capace di impedire la caduta di mezzi meccanici nel fossato.

A questa il consiglio di fabbrica aveva aggiunto una serie di denunce per i ritardi di lavoro particolarmente pesanti sia per i dipendenti addetti alle mansioni all'interno dello stabilimento, che per quelli che operano al di fuori, con il camion.

Nicola Cicco, che abitava con la moglie ed i figli in via Libes 91, alla borgata Alessandrina, lavorava da oltre nove anni nella filiale romana della Wührer, con un contratto da manovale a termine, che scadeva ogni sei mesi. Nelle stesse condizioni si trovano circa altri venti lavoratori assunti con contratti della durata variabile dai tre ai sei mesi. La direzione inoltre ha più volte minacciato la chiusura dello stabilimento, ed ha effettuato una serie di licenziamenti che, dal '65 all'anno scorso, sono stati in tutto una settantina.

Subito dopo la disgrazia occorsa a Nicola Cicco, tutti gli operai della fabbrica hanno sospeso il lavoro in segno di protesta. Per lunedì era previsto uno sciopero di quattro ore nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Il consiglio di fabbrica ha invece deciso di prolungare lo sciopero, in segno di lutto per l'istata giornata.

«Sono errati perché a lungi dal frenare la spirale inflazionistica sono di aiuto alle operazioni speculative degli industriali, che gli importatori che tendono a eliminare ogni controllo pubblico sui prezzi».

Nello stesso tempo, secondo la Federesercenti, questi nuovi prezzi sono pericolosi perché rendono sempre più difficile lo svolgimento dell'attività commerciale e «contribuiscono a cancellare il mercato di esercenti minori, in modo particolare le imprese a conduzione familiare, a causa della riduzione dei consumi che essi provocherebbero».

L'iniziativa della FEPREL è stata infine giudicata dalla Federesercenti dannosa in quanto essa «esaspera i rapporti tra consumatori ed esercenti facendo apparire questi ultimi come profittatori della inflazione». La Federesercenti ha poi ricordato che la stessa organizzazione che oggi richiede l'applicazione dei rincari davanti ai vertiginosi aumenti della spesa pubblica, ha sempre rifiutato, malgrado le sollecitazioni che venivano dai commercianti, di andare a forzare di mano i prezzi, che tendessero a tutelare i interessi dei consumatori e della categoria.

«Entrambe misure per combattere l'aumento ancora più grave se, come sembra, entro i primi di luglio verrà aumentata l'IVA dal 6 al 16 per cento. In questo caso i prezzi subiranno una nuova impennata, e la FEPREL ha già annunciato che in questo caso i listini salterebbero ancora prima della loro entrata in vigore, per essere sostituiti da altri ancora più salati».

«Si annunciano, nel frattempo, i rincari all'ingrosso per generi di largo consumo come il latte, lo zucchero, il cioccolato e le bevande a seguito delle limitazioni alle importazioni di latte di governo e alla entrata in vigore della nuova disciplina dei prezzi».

La Federesercenti, dal canto suo, ha chiesto di avere un incontro con i sindacati e con gli assessori all'Annona e al Commercio per studiare misure necessarie al fine di frenare l'aumento dei prezzi.

In ogni caso se dovessero entrare in vigore le nuove tariffe in un bar di terza categoria un caffè verrebbe a costare 110 lire e il posto di 120 e in un di seconda 120 e in un di 100 e in un di prima 150 invece delle attuali 120.

Bisogna anche ricordare che nei corsi della pubblica amministrazione della città e della provincia sono partengono alla terza e quarta categoria, 230 alla seconda, 200 alla prima e 120 ai locali di prima categoria.

Importante assemblea a Velletri

I viticoltori in lotta contro le adulterazioni

Lunedì scorso, nella sala Comunale di Velletri, si è tenuta un'interessante assemblea di viticoltori dei Castelli Romani. All'ordine del giorno, ancora una volta, la discussione sulla lotta ai risultati della battaglia contro le sofisticazioni e le importazioni di vino adulterato dalla Sicilia e dal Lazio; oltre a discussioni, all'esame dei provvedimenti necessari a sbloccare il mercato laziale — che, di fatto, non ha movimento, con l'intera produzione bloccata nei cantine private e le cooperative — e ottenere interventi pubblici nel settore, tra cui il controllo dei vini di produzione dei mezzi tecnici.

Si conoscevano già i dati dell'inchiesta avviata dalla magistratura romana dopo le denunce e le proteste dei produttori (in cui un ruolo importante ha giocato l'Alleanza Contadini di Roma), ma le dimensioni del traffico di vino adulterato non erano ancora chiare.

Nel 1973, come è noto, le sofisticazioni hanno interessato oltre 10 milioni di ettolitri di vino. Le bottiglie di vino adulterato è iniziata l'estate scorsa, e sin dal primo momento ha assunto un carattere di massa e un ampio respiro, coinvolgendo gli stessi contadini e schiacciati a fianco dei viticoltori.

Il problema è stato impostato all'attenzione di tutti dalla manifestazione di Velletri del 16 febbraio scorso, indetta dall'Alleanza e dalla cooperazione agricola e successivamente dal comitato di lotta al vino adulterato.

In quell'occasione il responsabile della tutela economica, prof. Di Chio, è stato costretto a difendere contro le violente e senza repressione frodi.

Cosa chiedevano i produttori? L'accertamento del quantitativo di vino sbarcato ad Anzio, Civitavecchia, e controllo della sua qualità (la certezza che si trattasse di vino adulterato veniva convalidata dal ministero del commercio estero) il quale denunciava un debole movimento di importazione, il divieto di immettere sul mercato di vino adulterato.

Risultati dell'inchiesta, condotti dal dottor Amaducci, confermano oggi, unitamente al sequestro della motocicletta Circe nel porto di Anzio, la fondatezza della lotta del Paese sono in programma per oggi nella città ed in alcuni centri della provincia.

Ecco l'elenco: Palombara loc. Cretone; comizio con Mario Pochetti alle ore 19; Castel Giubileo; ore 18,30 comizio con M. Mammi; Castelmadama; ore 21 assemblea con F. Prisco della segreteria della Federazione; Mercato del Tufo; alle ore 10 assemblea pubblica con L. Ciuffini; Cassa Morena; alle ore 18,30 assemblea con Bordin; Finocchio; alle ore 16 assemblea femminile con F. Pellegrini; Campodoglio; alle ore 19,30 assemblea con M. Di Bianca.

In fine, l'associazione deve svolgere il proprio ruolo pubblico, per gestire l'alto dei vigneti, controllare la produzione (migliorandone la qualità e garantendone la tracciabilità), e attraverso un sistema di cantine sociali, raggruppare la maggioranza delle piccole aziende. Solo così sarà possibile eliminare le pratiche contrattive dei produttori, combattere le società commerciali multinazionali, riordinare il mercato e stroncare con efficacia le frodi.

Su questa strada sono oggi impegnati i viticoltori romani. Dall'assemblea di Velletri è scaturito l'impegno di dare vita ad un'associazione produttrici vitivinicola e di tutti i lavoratori vitivinicoli e di tutti i loro raccogliendo decine di adesioni. Con altrettanta forza è stata affermata la volontà di lotta dei contadini. Si tratta in definitiva di difendere e tutelare il reddito dei produttori, ma anche la salute dei cittadini consumatori.

Agostino Bagnato

Incontri popolari del PCI sulla crisi

L'attuale situazione politica, che attraversa il Paese, le proposte dei comunisti sono stati gli argomenti al centro dei dibattiti svoltisi ieri organizzati dal nostro partito. Ovunque la partecipazione dei cittadini è stata numerosa.

Altri incontri ed assemblee popolari sulla crisi economica e politica del Paese sono in programma per oggi nella città ed in alcuni centri della provincia. Ecco l'elenco: Palombara loc. Cretone; comizio con Mario Pochetti alle ore 19; Castel Giubileo; ore 18,30 comizio con M. Mammi; Castelmadama; ore 21 assemblea con F. Prisco della segreteria della Federazione; Mercato del Tufo; alle ore 10 assemblea pubblica con L. Ciuffini; Cassa Morena; alle ore 18,30 assemblea con Bordin; Finocchio; alle ore 16 assemblea femminile con F. Pellegrini; Campodoglio; alle ore 19,30 assemblea con M. Di Bianca.

Dopo 11 anni ritorno di scena il «giallo» della tedesca uccisa in via Emilia

Saranno riaperte le indagini sul «caso» Christa Wanninger?

Un ex maresciallo dei carabinieri ha presentato un esposto alla magistratura chiedendo una nuova inchiesta - Secondo il sottufficiale in pensione gravi sospetti peserebbero su un giovane pittore

Alle ore 9,30 Alla Fiera di Roma domani congresso dell'UPRA

Domani, alle 9,30, presso la Fiera di Roma avrà inizio l'undicesimo congresso dell'Unione provinciale romana artigiani. Parteciperanno circa 225 delegati eletti nelle assemblee di sede e delle federazioni di mestiere.

vita di partito

ASSEMBLEE - Monte Sacro ore 17 iniziative per l'ex Gil con L. CIUFFINI; Prima Porta ore 19, Conferenza Organizzativa con SALVAGNI - DANINOTTO; Nomentano, ore 17,30, Assemblea sulla scuola, con V. MAGNI.

CC. DD. - Fidenza, ore 20, con ALETTA; Quindici, ore 20, con VITALE; Appio Latino, ore 18,30, con POCCIONI; Monte Mario, ore 18,30, CCDD, PCI-FCGI, con IACOBELLI; S. Maria, ore 18, BACCHELLI.

CC. DD. - Fidenza, ore 20, con ALETTA; Quindici, ore 20, con VITALE; Appio Latino, ore 18,30, con POCCIONI; Monte Mario, ore 18,30, CCDD, PCI-FCGI, con IACOBELLI; S. Maria, ore 18, BACCHELLI.

CC. DD. - Fidenza, ore 20, con ALETTA; Quindici, ore 20, con VITALE; Appio Latino, ore 18,30, con POCCIONI; Monte Mario, ore 18,30, CCDD, PCI-FCGI, con IACOBELLI; S. Maria, ore 18, BACCHELLI.

CC. DD. - Fidenza, ore 20, con ALETTA; Quindici, ore 20, con VITALE; Appio Latino, ore 18,30, con POCCIONI; Monte Mario, ore 18,30, CCDD, PCI-FCGI, con IACOBELLI; S. Maria, ore 18, BACCHELLI.

CC. DD. - Fidenza, ore 20, con ALETTA; Quindici, ore 20, con VITALE; Appio Latino, ore 18,30, con POCCIONI; Monte Mario, ore 18,30, CCDD, PCI-FCGI, con IACOBELLI; S. Maria, ore 18, BACCHELLI.

CC. DD. - Fidenza, ore 20, con ALETTA; Quindici, ore 20, con VITALE; Appio Latino, ore 18,30, con POCCIONI; Monte Mario, ore 18,30, CCDD, PCI-FCGI, con IACOBELLI; S. Maria, ore 18, BACCHELLI.

CC. DD. - Fidenza, ore 20, con ALETTA; Quindici, ore 20, con VITALE; Appio Latino, ore 18,30, con POCCIONI; Monte Mario, ore 18,30, CCDD, PCI-FCGI, con IACOBELLI; S. Maria, ore 18, BACCHELLI.

CC. DD. - Fidenza, ore 20, con ALETTA; Quindici, ore 20, con VITALE; Appio Latino, ore 18,30, con POCCIONI; Monte Mario, ore 18,30, CCDD, PCI-FCGI, con IACOBELLI; S. Maria, ore 18, BACCHELLI.

CC. DD. - Fidenza, ore 20, con ALETTA; Quindici, ore 20, con VITALE; Appio Latino, ore 18,30, con POCCIONI; Monte Mario, ore 18,30, CCDD, PCI-FCGI, con IACOBELLI; S. Maria, ore 18, BACCHELLI.

CC. DD. - Fidenza, ore 20, con ALETTA; Quindici, ore 20, con VITALE; Appio Latino, ore 18,30, con POCCIONI; Monte Mario, ore 18,30, CCDD, PCI-FCGI, con IACOBELLI; S. Maria, ore 18, BACCHELLI.

Assemblea contro le assunzioni clientelari alla STEFER

La politica clientelare messa in atto dalla Stefer nelle assunzioni è stata denunciata ieri nel corso di un'assemblea dei cittadini della città e della provincia. I partecipanti hanno partecipato a lavori discussi, iscritti all'ufficio di collocamento, e i rappresentanti delle sezioni del PCI dell'Appio-Nuovo, dell'Alberone e della Stefer, delle sezioni del PSI di Ponte Lungo e Internas Stefer e del comitato di quartiere Appio-Tuscolano.

Nel corso della assemblea è stato condannato il metodo ed il sistema praticato dalla Stefer nelle assunzioni in contrasto con lo spirito della Costituzione e con gli impegni assunti con i sindacati. Al termine della riunione è stato richiesto che le assunzioni vengano fatte attraverso l'ufficio di collocamento e con il controllo rigoroso dei sindacati.

Oggi il C.T. annuncia la formazione anti-Polonia: forse due clamorose novità

FUORI RIVERA E RIVA, DENTRO CAUSIO E CHINAGLIA?

Siamo tutti commissari tecnici

Cominciata l'era D.R. (Sala dov'è?)

Oggi abbiamo avuto al Caffè Paradiso il convegno dei nostri commissari tecnici... Cominciata l'era D.R. (Sala dov'è?)

«Ora non esagerare...» ha protestato accoratamente il ragioniere Giuseppe... Cominciata l'era D.R. (Sala dov'è?)

«Il nome, presto, il nome...» pareva che stesse per mettere mano alla pistola... Cominciata l'era D.R. (Sala dov'è?)

La decisione sarebbe stata presa a tarda sera in una riunione dello «staff» azzurro, dopo che Riva in allenamento aveva confermato di essere in pessima forma - Boninsegna andrebbe in panchina

Dal nostro inviato

STOCCARDA, 21

Indagine discreta al Monrepos alla ricerca della formazione che Valcareggi opporrà domenica alla Polonia... Dal nostro inviato



CAUSIO E CHINAGLIA durante l'allenamento

la dei grandi impegni obbligati... Come però si accorge d'essere forse andato un po' in là con la storia delle speranze...

spera soprattutto, e anzi conta, sul gioco e sulle qualità... S'è trattato, dopo un'oretta di lavoro sul fiato e sullo scatto...

Oggi in TV

- ore 16,55-18,45 (secondo): SCOZIA-JUGOSLAVIA: telecronaca diretta... ore 20,25-22,15 (nazionale): RDT-RFT: telecronaca diretta... ore 14,10 (nazionale): AUSTRALIA-CILE-ZAIRE-BRASILIA (telecronaca registrata)...

Radio

- ore 7,15-7,30: secondo programma... ore 12,45-13: programma nazionale... ore 17: radiocronache dai campi di Scozia-Jugoslavia, Brasile-Zaire, Cile-Australia... ore 16,55 (nazionale): ITALIA-POLONIA (telecronaca diretta)...

Stasera lo «scontro» tra la Germania di Beckenbauer e quella di Sparwasser

RDT: UN PUNTO PER NON RISCHIARE

I tedeschi dell'est debbono almeno pareggiare per evitare che il Cile battendo l'Australia possa scavalcarli - A Malente libertà d'accesso, per un giorno, a mogli e fidanzate - Sarà il turno di Netzer? - Scontata assenza di Vogel tra i tedesco-democratici

Oggi contro

l'Australia

Il Cile spera

Berlino, 21. Il Cile si gioca contro l'Australia... Ma che l'Australia non abbia intenzione di far da comodo bersaglio all'attacco in «pressing» dei cileni lo ricordano i precedenti...

Il nostro servizio

AMBURGO, 21.

C'è chi ha la capacità di drammatizzare anche i momenti che paiono più seri... Ma in realtà il problema era stato posto in termini troppo chiari, perché la risposta non facesse attendere...

prova eccezionale. Difficile che sia così, anche perché Schoen potrebbe giocare un brutto scherzo a tutti e due rilanciando Netzer, anche per scastigare Beckenbauer, meglio, per giunta, d'aver violentemente contestato i suoi metodi di allenamento...

Nel clan uruguayano sotto accusa il C.T.

Debellato il misterioso malanno degli olandesi

Gli svedesi si sbilanciano: «Batteremo i sudamericani»

Il nostro servizio

HILTRUP, 21.

Tanto rumore per nulla. In una giornata allarme per la salute dei giocatori olandesi rientrati della nazionale «arancione» che ieri erano stati colpiti da strani disturbi intestinali...

presa» - ha detto. E' un'amara sorpresa anche l'incidente a Vogel, inutilizzabile domani... Le probabili formazioni: RFT: Meier (1), Vogts (2), Schwarzenbeck (4), Beckenbauer (5), Breitner (3), Cullmann (8) o Holzenbein (17), Overath (10), Hoenen (17) o Flohe (15), Grabowski (9), Mueller (13), Hoeneß (14), RDT: Croy (1), Kische (18), Bransch (3), Weise (4), Waacklich (12), Irmscher (16), Kretschke (10), Sparwasser (14), Loewen (8) o Duke (9), Streich (11) o Schnuphas (6), Hoffman (20). ARBITRO: Ramon Barreto Ruiz (Uruguay).

La sfortuna in effetti continua a negare ai bulgari una vittoria nelle competizioni mondiali: «Contro la Svezia abbiamo sbagliato una cartolina di gol e contro l'Uruguay abbiamo pareggiato per una incredibile papperda del nostro portiere...»

Il nostro servizio

HILTRUP, 21.

Tanto rumore per nulla. In una giornata allarme per la salute dei giocatori olandesi rientrati della nazionale «arancione» che ieri erano stati colpiti da strani disturbi intestinali...

Si preparano per l'en plein

Gorski: «Vogliamo vendicare il 6-1»

I polacchi intenzionali ad utilizzare Domarski

LUOWIGSBURG, 21.

Roma, stadio Olimpico: è il 1. novembre 1965, si affrontano le nazionali d'Italia e Polonia... Per tornare a quel giorno di novembre del 1965 ricordiamo che un gol (a testa) lo segnò anche Mazzola e Rivera...

«L'unico gol polacco di quel novembre fu segnato da Lubanski. E Lubanski è il grande assistente di questo inizio di «mondiale»... Nella squadra polacca è possibile che avvengano avvicendamenti. Per esempio è assai probabile che Domarski venga utilizzato...

Dieter Mantovani

Gli argentini cercano un «favore»

Cap: «Speriamo nella Polonia»

I sudamericani cercheranno di subissare di gol Haiti per sfruttare la differenza reti nel caso di sconfitta dell'Italia

SI NDELFINGEN, 21.

Si pensa all'Argentina, la si vede giocare nei match precampionato e si dice: «Ma è questa quella grande Argentina che nel 1949, a Wembley, con un gol di Boyé, a soli 10' dalla fine stava dominando l'Inghilterra?». Non è questa. Quell'Argentina faceva parte di un altro mondo... Invece ieri sera l'agenzia argentina «TELAM» ha dato notizia di una riunione di Franchi e Carraro con i dirigenti polacchi insinuando il sospetto che si prepari una combine...

Bruno Panzera

Comodo.

Advertisement for Comodo. Includes text: 'Puoi informarti sulle corse', 'Puoi telefonare la tua schedina', 'Puoi ritirare la vincita già dopo 24 ore'. Features an illustration of a person at a computer terminal and a stack of money.

Quando le formule non tengono conto dei meriti delle singole protagoniste

Per Scozia o Jugoslavia conclusione illogica

L'osservatorio di Kim

Arsenico o cianuro?

«Le donne vengono e vanno parlando di Michelangelo... «Le donne vengono e vanno parlando di Michelangelo...»

Comunque vada nel confronto diretto una delle due squadre finirà oggi eliminata in favore del deludente Brasile (al quale basta battere lo Zaire per 3-0) - Minacce di morte a due giocatori scozzesi

Nostro servizio FRANCOFORTE, 21. Domani sera al Waldstadion di Francoforte si scotteranno due squadre che...

Oggi a Gelsenkirchen Lo Zaire sazierà la «fame» carioca? GELSENKIRCHEN, 21. Lo Zaire si è fatto convincere a prolungare la permanenza in Germania perché possa rimanere una magra consolazione...

Su proposta del capo ufficio inchieste della Federcalcio

CHIESTA LA RETROCESSIONE DEL VERONA

Per il Foggia che rimarrebbe in serie A sono stati chiesti sei punti di penalizzazione - Inibizione a vita per il presidente Garonzi?

Dalla nostra redazione MILANO, 21. Verona in B con il Foggia, riabilitati in serie A... Le finali del campionato Under 23 Lazio battuta (2-1) Ci vuole la «bella» Stasera Roma-Milan «primavera»

Pizzini riesce a conservare la maglia di leader del Giro-baby

Vittoria solitaria del colombiano Caceres

NOSTRO SERVIZIO NEVEGAL (Belluno), 21. Il minuscolo venterone Norberto Caceres di Bogotà è stato oggi il grande protagonista del Giro-baby...

Comunque vada nel confronto diretto una delle due squadre finirà oggi eliminata in favore del deludente Brasile (al quale basta battere lo Zaire per 3-0) - Minacce di morte a due giocatori scozzesi

La situazione

1° GIRONE I risultati I risultati

Table with 2 columns: Risultati, Classifica. Rows for RFT-Cile, RDT-Australia, RFT-Australia, RDT-Cile.

2° GIRONE I risultati I risultati

Table with 2 columns: Risultati, Classifica. Rows for Brasile-Jugoslavia, Zaire-Scozia, Jugoslavia-Zaire, Scozia-Brasile.

3° GIRONE I risultati I risultati

Table with 2 columns: Risultati, Classifica. Rows for Svezia-Bulgaria, Uruguay-Olanda, Bulgaria-Uruguay, Olanda-Svezia.

4° GIRONE I risultati I risultati

Table with 2 columns: Risultati, Classifica. Rows for Polonia-Haiti, Polonia-Argentina, Italia-Argentina, Polonia-Haiti.

Partite da giocare Australia-Cile (oggi: ore 17) RFT-RDT (oggi: ore 20,30)

Partite da giocare Zaire-Brasile (oggi: ore 17) Scozia-Jugoslavia (oggi: ore 17)

La RFT è virtualmente qualificata, l'Australia è già eliminata. Per la seconda e promozione a sono in lizza RDT e Cile...

Lo Zaire è già eliminato. Per le due e promozioni a sono in lizza la Jugoslavia (punti 3, differenza reti +9), Scozia (punti 3, differenza reti +2) e il Brasile (punti 2, differenza reti 0)...

La Polonia si è qualificata, Haiti è eliminato. Per la seconda e promozione a restano in predicato Italia e Argentina: agli azzurri basterà pareggiare con la Polonia; gli argentini invece debbono vincere contro Haiti e realizzare una migliore differenza reti nei confronti degli italiani.

All'Olanda basterà pareggiare con la Bulgaria per essere qualificata. In questo caso se la Svezia riuscisse a superare l'Uruguay verrebbe eliminata la Bulgaria (che per qualificarsi deve o battere l'Olanda o pareggiare e sperare in uno 0-0 tra Svezia e Uruguay).

La Polonia si è qualificata, Haiti è eliminato. Per la seconda e promozione a restano in predicato Italia e Argentina: agli azzurri basterà pareggiare con la Polonia; gli argentini invece debbono vincere contro Haiti e realizzare una migliore differenza reti nei confronti degli italiani.

All'Olanda basterà pareggiare con la Bulgaria per essere qualificata. In questo caso se la Svezia riuscisse a superare l'Uruguay verrebbe eliminata la Bulgaria (che per qualificarsi deve o battere l'Olanda o pareggiare e sperare in uno 0-0 tra Svezia e Uruguay).

La Polonia si è qualificata, Haiti è eliminato. Per la seconda e promozione a restano in predicato Italia e Argentina: agli azzurri basterà pareggiare con la Polonia; gli argentini invece debbono vincere contro Haiti e realizzare una migliore differenza reti nei confronti degli italiani.

All'Olanda basterà pareggiare con la Bulgaria per essere qualificata. In questo caso se la Svezia riuscisse a superare l'Uruguay verrebbe eliminata la Bulgaria (che per qualificarsi deve o battere l'Olanda o pareggiare e sperare in uno 0-0 tra Svezia e Uruguay).

La Polonia si è qualificata, Haiti è eliminato. Per la seconda e promozione a restano in predicato Italia e Argentina: agli azzurri basterà pareggiare con la Polonia; gli argentini invece debbono vincere contro Haiti e realizzare una migliore differenza reti nei confronti degli italiani.

IME 141 P advertisement featuring a calculator image and text describing its features like 'genio elettronico', 'costa meno di una normale calcolatrice', and 'per i problemi dell'IVA'.

